CATECHÈSI



RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO
Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
ANNO XXXI MARZO 1962

UN
NUOVO
SPLENDIDO
VOLUME
INSEGNA
LA
METODOLOGIA
DELLA
CATECHESI

Hollander S. J. **CATECHETICA**

METODOLOGIA
PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO

«**Un magnifico testo di tecnica pedagogica** per le **scuole magistrali** ed insieme un manuale basico per tutti i **Sacerdoti** e **Catechisti**, al punto che noi non esitiamo a suggerirne **l'adozione in tutti i Seminari.**

Il **contenuto**, che esprime quanto di meglio offre la catechesi, la larghissima **documentazione fotografica**, ulteriormente aumentata nell'edizione italiana, **lo stile** brillante divulgativo che rifugge dall'ermetismo didattico di tanti altri lavori del genere, rendono l'opera interessantissima dal primo all'ultimo capitolo». da « L'Italia » 5-12-61

pp. 360 formato 21 × 15,5
ricca documentazione
fotografica **L. 1 500**

RICHIEDETE A: L.D.C. - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITO DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE,
D. ANDREA PAULINY, D. UBALDO GIANETTO,
D. GIUSEPPE GIANOLIO, D. VITTORIO GAMBINO.

Sommario di questo numero:
Marzo 1962

Fascicolo n. 130

Educazione personalizzata
Esperienze: L'ispezione religiosa nelle Scuole elementari
Note e dibattiti: Il Prete a scuola: dolori e allegrezze...
Domande e risposte: Ispezione e programmi di religione nelle scuole materne
Notiziario
Segnalazioni
Recensioni
Sussidi utili per la Pasqua nelle scuole

Fascicolo n. 131

La Quaresima ci associa alla Pasqua di Gesù
Primo ciclo: La Quaresima dei fanciulli
Secondo ciclo: Saliamo a Gerusalemme
Terzo ciclo: La Messa centro della vita quaresimale

Fascicolo n. 132

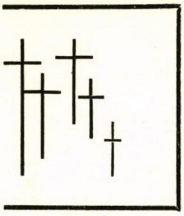
L'amore cristiano a difesa e a servizio della vita
Orientamenti per il catechista
Spunti di lezione per giovani
Spunti di lezione per preadolescenti
Guerra alla guerra
Il problema degli incidenti stradali è anche un problema morale?
Grandezza del nostro corpo
Testimonianze

ABBONAMENTI

Unica Edizione (fasc. Educatori, Fanciulli, Adolescenti) L. 1200
Seminaristi e Studenti religiosi L. 1000
Estero: L. 2000

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2-27196



VIA CRUCIS

edizione popolare
schema tradizionale
illustrata
L. 25

VIA CRUCIS

dialogata
per gruppi giovanili
e comunità di ragazzi
guida per il lettore
preghiera litanica
illustrazioni
L. 50

VIA CRUCIS

di Gesù Sommo Sacerdote
per il sacerdote di Gesù
Per Sacerdoti, Seminaristi
e aspiranti al Sacerdozio
L. 100



CATECHESI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

SERIE I 1 MARZO 1962 **N. 130**

Educazione personalizzata

Come educatori cattolici voi dovete fare ogni sforzo affinchè tutti siano buoni cristiani, e molti tentino addirittura la scalata del monte santo di Dio, incoraggiati e sostenuti da voi, oltre che dal sacerdote. Gesù vuole oggi santi tra i fanciulli; voi dovete far sì che a Lui essi guardino, non solo come ad amico di predilezione, ma anche come a modello d'ogni virtù. Se è vero, com'è Nostra ferma fiducia, che Iddio prepara una nuova primavera alla sua Chiesa, Noi amiamo pensare che tra i piccoli, come tra i grandi, Egli troverà una schiera di anime pronte a qualsiasi chiamata, a qualsiasi eroismo. Questo voi otterrete, se vorrete trattare coi vostri piccoli, quanto più è possibile, individualmente. V'è tutto un lavoro d'informazione e di formazione, che dev'essere fatto in modo generale, a tutti insieme... Però v'è anche un lavoro riguardante il singolo fanciullo, e questo verrebbe non senza danno intrapreso e condotto a termine nel modo che potrebbesi chiamare collettivo... Ricordate: le anime sono create ad una ad una, e non in serie, da Dio, che si compiace di non farle l'una uguale all'altra. Chiamate ad essere piante di Dio per la gloria di Lui, esse sono tali in modo diverso: ciò per la stessa varietà dello spettacolo che deve offrire il campo dove lavora assiduo e amoroso il divino agricoltore.

(Pio XII, *Discorso ai Maestri Cattolici*, 4 nov. 1955)

Sommario

Educazione personalizzata

Esperienze: L'ispezione religiosa nelle Scuole elementari

Note e dibattiti: Il Prete a scuola: dolori e allegrezze...

Domande e risposte: Ispezione e programmi di religione nelle scuole materne

Notiziario

Segnalazioni

Recensioni

Sussidi utili per la Pasqua nelle scuole



L'ispezione religiosa nelle Scuole Elementari

3. SECONDA E TERZA TAPPA FONDAMENTALE

Un errore di base

Bisogna senz'altro togliere, dalla mente e dalla pratica, una errata interpretazione della legislazione scolastica, nei confronti dell'insegnamento religioso nelle Scuole Elementari.

L'errore è questo: si pensa che *per diritto* il Maestro di classe sia *naturalmente* anche l'Insegnante di Religione, cosicchè quando questo insegnamento gli venga impedito con la dichiarazione di non idoneità, egli venga menomato nel suo onore e nella sua qualifica.

Il Maestro di classe, perchè Maestro nella Repubblica Italiana e perchè pagato dallo Stato, ha sempre il dovere di dare a tutto l'insegnamento il tono di insegnamento religioso, sfruttando, sapientemente e pedagogicamente, tutti gli spunti occasionali, che si presentano; ma la cosa cambia quando si parla dello specifico insegnamento catechistico, che, oltre all'insegnamento occasionale, prescrive due lezioni settimanali di ordinata esposizione della Dottrina Cattolica.

Per questo specifico insegnamento *il Maestro di classe potrà essere* ANCHE, *ma non necessariamente,* l'Insegnante di Religione e lo è quando, a questo scopo, sia stato, espressamente ed annualmente, scelto dal Vescovo Diocesano, tramite l'Ufficio Catechistico Diocesano in accordo con l'Autorità Scolastica.

Ciò non toglie che, per l'unità dell'insegnamento, che nella Scuola Elementare è cosa della massima importanza, il Maestro di classe, quando è possibile e ne abbia tutti i requisiti, sia sempre da preferirsi ad altre persone.

Tre sono le categorie di persone indicate dal legislatore per lo specifico insegnamento religioso. Le riportiamo in ordine di preferenza:

a) i Maestri di classe (annualmente dichiarati idonei ed annualmente accettanti);

b) colleghi Insegnanti in altre classi di uguale plesso scolastico;

c) persone estranee alla Scuola ed approvate dall'Autorità Religiosa.

Anno per anno e classe per classe specificatamente, debbono essere nominati gli Insegnanti di Religione, come avviene per le Scuole Medie.

Quando un Maestro di classe viene dichiarato non idoneo, nulla gli viene tolto, solo non gli viene affidato un incarico speciale. E la cosa è diversa.

E veniamo, allora, alle seguenti tappe di lavoro dell'Ufficio Catechistico Diocesano.

Seconda tappa: ***Esigere l'insegnamento del vero catechismo ad orario stabilito***

Su questo *ben raramente* i Maestri sono a posto, specialmente per questi motivi:

a) perchè non vengono di continuo *edotti, richiamati* e *controllati* su questo particolare impegno liberamente assunto;

b) perchè non *avvertono* di avere ricevuto, per un nuovo anno, un incarico specifico;

c) perchè non sanno *come fruttuosamente occupare* le due lezioni settimanali, trovando ben poco sui loro sussidiari.

Adunanza didattica di inizio d'anno

La legislazione italiana prevede *almeno* un'ispezione all'anno e in ogni classe.

È luogo comune, in libri che parlano di ispezioni religiose e in raduni di Sacerdoti e di Maestri, dire che sono auspicabili due ispezioni annuali. Una prima ispezione, in ottobre, per conoscere e indirizzare i Maestri ed una seconda ispezione, verso Pasqua, per il controllo.

La pratica dice che la prima ispezione *non viene mai fatta,* anche perchè porterebbe via troppo tempo. Ma, anche quando questa prima ispezione (che non è vera ispezione) avvenisse con un contatto personale, classe per classe, con i singoli Maestri, non rivestirebbe mai la forma della ufficialità.

In altro modo, forse più fruttuoso ed autorevole, i Maestri possono essere conosciuti e indirizzati sapientemente. L'Ufficio Catechistico, quando è ordi-

nato nel suo lavoro, deve avere già pronti, fin dalla metà di settembre, i quadri completi dei Sacerdoti Ispettori, approvati dal Provveditore, Circoscrizione per Circoscrizione, Circolo per Circolo.

Per legge sarebbe sufficiente avere notificato questi nominativi al Provveditore agli Studi, ma, per un lavoro più snello e per delicatezza, sarà bene notificarli, prima dell'inizio dell'anno e dopo avere avuto la conferma di nomina dal Provveditore, ai singoli Ispettori interessati (Circoscrizione) e ai singoli Direttori Didattici (Circolo).

Nell'inviare i nomi dei due, tre, quattro Sacerdoti Ispettori di Circolo, si pregheranno i Direttori Didattici, sempre d'accordo con gli Ispettori Scolastici, di voler invitare detti Sacerdoti Ispettori all'adunanza di tutti i Maestri, che sempre viene tenuta nei primi giorni dell'anno.

In tale adunanza, alla quale i Sacerdoti Ispettori partecipano come veri Ispettori nominati dall'Autorità Scolastica, uno di loro a tutti i Maestri, i quali debbono ancora dichiarare di accettare o meno l'insegnamento religioso, e alla presenza del Direttore Didattico, esporrà le norme regolamentari che regolano l'insegnamento religioso, traccerà il programma che dovrà essere svolto nelle rispettive classi, indicherà le fonti e le guide migliori cui ricorrere, ricorderà che su tali basi verranno visitati, classe per classe, durante l'anno scolastico sia dai Sacerdoti Ispettori di Circolo, sia, in certi casi, anche dall'Ispettore Diocesano.

Schema di trattazione

A tale scopo, sempre nella seconda metà di settembre, l'Ufficio Catechistico farà invito a tutti i Sacerdoti Ispettori di presentarsi ai Direttori per concordare la data di tale raduno, ed invierà uno schema delle cose da trattare.

Quest'anno (1961-1962) l'Ufficio Catechistico di Milano, nello schema di trattazione mandato ai Sacerdoti Ispettori, in vari punti, toccava questi argomenti: le due lezioni settimanali (vere lezioni catechistiche seguendo la Guida di insegnamento); la Bibbia e la Liturgia come fonti della Dottrina della Chiesa; come aiutare a far vivere praticamente quanto si insegna; il Sacerdote delle Venti lezioni integrative non deve fare un corso a sè, nè supplire mai il Maestro, ma integrare in campo pastorale quanto egli va insegnando; insegnamento occasionale ed insegnamento specifico; l'ispezione sarà fatta su queste basi e sarà fatta su quanto il Maestro ha effettivamente spiegato, non su quello che i fanciulli possano avere appreso in altre sedi, tenendo conto della facilità e abitudine

alla conversazione ordinata e completa sui vari punti di Dottrina fra Maestro ed alunni.

Conchiudeva annunciando l'omaggio a tutti i Maestri (15.000!), da parte dell'Ufficio Catechistico, di un opuscolo contenente tutte le *norme legislative* nel loro testo genuino e la *Guida di insegnamento religioso*. Annunciava, inoltre, la preparazione di altri tre opuscoli (uno per trimestre) contenenti *Appunti e fonti* per lo svolgimento del programma nelle cinque classi.

In tal modo i Maestri vengono richiamati a quello che già dovrebbero sapere, ma raramente sanno, e, se dichiareranno di accettare lo specifico insegnamento religioso, sanno quello che accettano e che cosa si attenderà da loro nelle ispezioni religiose.

Terza tappa: ***Presenza giuridicamente determinante***

Un benemerito e caro Ispettore Scolastico mi faceva notare che, interpretando *ad litteram* la legislazione vigente, non è opportuno dichiarare non idoneo un Maestro, dopo che egli ha già accettato, certo senza coscienza, l'insegnamento religioso. Ma egli, prima ancora di iniziare le sue lezioni, *dovrebbe già sapere* che la questione di accettare o meno non lo riguarda affatto, perchè *tale insegnamento non gli è neppure proposto*. La dichiarazione di idoneità dovrebbe, cioè, precedere l'accettazione o meno. È detto, infatti, « *che siano dichiarati idonei e lo accettino* ». È molto opportuno, quindi, che l'Ufficio Catechistico invii a tutti gli Ispettori Scolastici e a tutti i Direttori Didattici, in via riservatissima, l'elenco completo di tutti i Maestri che, dallo schedario dell'Ufficio Catechistico, risultano non idonei o per diversità di culto, o per vita e condotta in contrasto con la Dottrina e la Morale Cattolica, o perchè hanno già dato prova di insufficienza o d'insegnamento o d'impegno.

Il Direttore, visti i nominativi dei Maestri nuovi e vecchi del suo Circolo e l'elenco ricevuto dall'Ufficio Catechistico, potrà, fin dall'inizio dell'anno, fare in modo che i Maestri interessati *non pongano inutilmente... la propria candidatura e possano senz'altro essere sostituiti* per tale insegnamento.

Se non si fa così si arriverà sempre a novembre inoltrato e, alle volte, al secondo trimestre, alla dichiarazione ufficiale di non idoneità e alla conseguente sostituzione, essendo sempre lunghe le pratiche burocratiche di inizio d'anno, con lo scambio di carteggio tra Scuola e Curia.

Procedendo invece in tal modo *si eviterà un grave danno alle scolaresche, che*

verrebbero private dell'insegnamento religioso per alcuni mesi, ed una inutile e controproducente umiliazione del Maestro, che verrebbe sostituito dopo due o tre mesi di scuola.

Le dolenti note

Inevitabilmente qualche Insegnante, quando viene a sapere, dal suo Direttore o dal suo Ispettore, che l'Ufficio Catechistico non lo dichiara idoneo, manda per iscritto le sue lamentele, proteste, esposti.

Ne ho qui sul tavolo un bel mucchietto, ma risparmio ai lettori di riportarne il testo. Denotano sempre scarsa conoscenza e coscienza dell'impegno di catechista nella propria classe, che vorrebbero assumersi, nonostante il veto inappellabile dell'Ufficio Catechistico, cadendo in meschinità come questa di un Maestro, il quale afferma di aver fatto bene il Catechismo, tant'è vero che per Natale ha preparato il Presepio nella classe e per Pasqua ha insegnato una bella canzoncina!

Che fare in questi casi?

Se stiamo alla legge non è necessario rispondere, perchè non è ammesso nessun ricorso e nessuna rimostranza. Ma io rispondo sempre inviando la risposta tramite il Direttore Didattico, affinchè legga pure lui, e con copia all'Ispettore Scolastico.

Perchè rispondere?

Per chiarire fino alla noia le norme e lo spirito dell'insegnamento religioso sia ai Maestri interessati sia ai loro Superiori. È anche questa una forma di catechesi!

Come rispondere?

Dividendo la risposta in punti ben delineati e numerati e con brevissime frasi concentrate e ferme come pilastri. Un po' com'era nell'uso del Servo di Dio Card. Schuster.

Ecco un esempio di risposta tra le mille:

> « *In merito alla lettera della Maestra X. Y.:*
>
> 1° *In quinta il programma è molto ben determinato e definito.*
>
> 2° *Non è sufficiente una qualunque esposizione di bei sentimenti religiosi.*
>
> 3° *Non è necessario che il Sacerdote Ispettore interroghi la scolaresca, perchè l'ispezione non è agli scolari.*
>
> 4° *Non è necessario che il Sacerdote Ispettore legga il programma scritto dall'insegnante, perchè questo è già ben definito dalla Santa Sede in accordo con il Ministero.*

5° *Non comunicò all'Insegnante i suoi rilievi, perchè non gli è consentito dal Regolamento.*

6° *L'Insegnante avrebbe già dovuto sapere l'esito sfavorevole della ispezione fin dal mese di maggio, perchè, in data 3 maggio, venne comunicato al suo Ispettore e al suo Direttore.*

Con stima e ossequio ».

Naturalmente non è necessario e *non conviene* dare spiegazioni e motivazioni nè all'Insegnante, nè ai suoi Superiori, quando la non idoneità è dovuta a motivi di condotta morale. Ma raramente i non idonei per questi motivi avanzano proteste.

L'ispezione dell'Ispettore Diocesano

Proteste molto frequenti cercano di accusare l'Ispettore Sacerdote locale. (*Si è fermato troppo poco e non poteva giudicare... Mi conosce personalmente ed è prevenuto contro di me...*).

Per questo motivo, da noi, si è deciso, ormai, che tutti i Sacerdoti Ispettori locali di Circolo debbano inviare tutti i verbali di ispezione all'Ufficio Catechistico quaranta giorni prima del termine delle lezioni.

I verbali vengono sommariamente letti e, notati i Maestri per i quali vi è qualche rilievo, viene fatta a costoro una *seconda e speciale visita* da parte dell'Ispettore Diocesano, da colui, cioè, che in Curia coordina e dirige tutto il lavoro che riguarda le Scuole Elementari.

Egli convalida il primitivo giudizio dell'Ispettore di Circolo oppure raccoglie promesse ed assicurazioni per il nuovo anno.

Questa speciale ispezione ha sempre molta efficacia su tutti, interessati o meno, sia perchè è fatta solo ad alcuni Insegnanti, sia perchè sempre, per riguardo e per l'originalità della cosa, sono presenti, al fianco del Sacerdote Ispettore Diocesano, l'Ispettore Scolastico e il Direttore Didattico, ottimi testimoni del grado di insufficienza del Maestro e, quando ci sono, delle promesse e garanzie per il nuovo anno.

Per la dichiarazione di non idoneità per motivi di fede o di morale non sarà necessario una speciale ispezione, ma si dovranno avere conferme precise dal Parroco locale e da altre persone qualificate e di fiducia.

DON ARTURO MURARI

dell'Uff. Cat. Dioc. di Milano



Il Prete a scuola: dolori e allegrezze...

L'articolo che riportiamo è una risposta al confratello xyz autore della lettera pubblicata da « Catechesi » nel fasc. 117, con il titolo « Scuola Pubblica S.O.S. ». Ma è anche una risposta a tutta una problematica che da qualche tempo travaglia giovani confratelli insegnanti di religione nelle scuole. È una delle tante risposte che ci sono pervenute e che a suo tempo pubblicheremo: per ora scegliamo questa che è tanto significativa per l'afflato di ottimismo che l'ha dettata.

N. d. R.

Il titolo si ispira vagamente a una diffusa divozione. Non so, nel caso, quante finiranno per essere le allegrezze e quante le croci...

La prima felicità del Sacerdote Insegnante è quella di avere dei colleghi: di essere legato a loro da una solidarietà di ricerca, di durezze, di speranze. Esse ci « irradicano nella consustanzialità degli uomini », diceva con una espressione tormentata ed efficace il caro don Gnocchi. « Da questa consustanzialità non dobbiamo allontanarci, mai: nemmeno per elevarci... » (*Cristo fra gli alpini*).

Volendo vivere in essa, è più difficile per noi dar vita a forme adatte a significare il nostro desiderio di comunione, che partecipare alle occasioni offerte dalla vita associata dei nostri simili. Ogni volta che una guerra ha gettato il Prete nel fango, nella fame, tra gli insetti, a sudare, a cavarsi d'impiccio con l'uomo della strada, la Chiesa ne è uscita più rispettata, e i suoi uomini sono tornati al Presbiterio più modesti, più concreti, più sinceri, più nobilmente umani...

Hanno dovuto naturalmente mandar giù qualche cosa a cui le loro orecchie non erano avvezze dall'educazione del Seminario... Ma, chi ha saputo *veder largo,* ha trovato « gente sensibile alle voci del cuore, alla semplicità del tratto e dell'accento, delle opere; alla semplicità lieta dei rapporti, da cui balza, anche se in proporzioni limitate, la creatura a cui si addice il titolo di galantuomo, senza macchia e meritevole di ogni rispetto... » (Giovanni XXIII).

Certo, alcuni confratelli ci hanno lasciato brandelli d'anima. Il giudizio della gente è sicuro e netto: « Non si trattava di cattivi Preti. Erano cattivi uomini andati Prete... » (J. Green, *I cattolici*).

La scuola non è una calamità

Certo il Prete deve « incarnarsi », se vuol redimere... È costretto a modellare la sua cultura, il suo linguaggio, il suo tratto, i suoi criteri. Deve dividere il *panem laboris* con una categoria umana (gli Insegnanti) esigente e scaltrita, che lavora del resto su una umanità non meno riottosa a loro che a noi (i giovani).

Questa fatica si rivela a tutto vantaggio della nostra umanità e del nostro Sacerdozio. Al confronto, vi sono attività più profane, come l'amministrazione e l'organizzazione di macchinose forme di vita associata che noi stessi coltiviamo nelle nostre istituzioni.

La scuola è più strettamente « pastorale ».

Qualunque grado di cultura il Sacerdote possieda, la resistenza di un gruppo di giovani non sprovveduti (anche se la loro cultura può apparire frammentaria e slegata) costringe il Sacerdote a « vedere la predica dalla parte del banco ». Ne nasce un linguaggio *di tutte cose,* a cui i giovani non perdonano compiacenze e sofismi. Il Sacerdote in scuola non può « ascoltare se stesso... ».

Gli occhi esigenti degli allievi sanno distinguere l'imparaticcio da una verità sofferta e fatta vita. Di fronte all'espediente dialettico, tacciono: ma accusano, nella loro insoddisfazione, una specie di slealtà, che li delude, e gravemente.

Essi ci costringono a « masticare », fino a che le intuizioni divengano idee-forza, e la vita assuma una coerenza integrale.

Dopo dieci anni, l'Insegnante Sacerdote ha appreso almeno l'umiltà, il senso dei propri limiti.

I giovani rispettano il Sacerdote che li riconosce e li confessa.

L'Insegnante è costretto a rinnovarsi

Ognuno di noi potrebbe vivere di rendita sui commenti a una sequela di brani evangelici scelti e ricorrenti fedelmente ogni anno alla stessa domenica; o sulla facile catechesi di cui vanno paghi coloro che consentono con noi, molti dei quali hanno limitate esigenze intellettuali. Il contatto con una cultura in movimento ci costringe a rinnovarci; a non interrompere lo studio della patristica e della teologia, ad aggiornare le nostre conoscenze scientifiche e storiche. È su questo terreno che si dibattono i problemi teologici e morali dell'epoca: dalle teorie sulla violenza o meno a quelle sull'unità del vincolo familiare; da quelle sulla limitazione delle nascite a quelle sulla valutazione morale del prodotto d'arte; da quelle sulla creazione e l'essenza del mondo a quelle sulla spiritualità o meno dell'uomo.

I fondamenti stessi del credere sono impegnati in sottili disamine di carattere geologico, biologico, psicologico, fisico... Mostrarsi privi di nozioni in questi campi darebbe spettacolo di « penoso squallore intellettuale » (Pio XII).

Come d'altra parte lascerebbe un'impressione di presunzione perderci in quelle, senza assurgere a un afflato appunto « religioso » dei problemi, inaridendo la discussione con una eccessiva fiducia in argomenti di carattere scientifico.

I giovani non si rassegnano a vedere trattare la Religione « come un'altra materia ».

NB. *Chi ci dice che sarebbe davvero un vantaggio se noi potessimo disporre di tutti i mezzi coercitivi che corredano il rendimento o meno delle altre discipline?* (*Registro, voti, provvedimenti,... rinvii alla sessione di ottobre*).

Aperti al mondo d'oggi

Potrà apparire arido a una mente avvezza al rigore scolastico perdersi per i sentieri della narrativa contemporanea. La nostra preparazione scolastica può essere portata piuttosto al trattato: ma la letteratura contemporanea ha scelto il saggio. Ed è da rivoli che siamo costretti a « vagliare la sabbia » per ricostruire il sistema.

L'anima del compianto Card. Schuster avrebbe tuttavia più pace a sapere che i suoi Sacerdoti analizzano centinaia di pagine piuttosto che « revisionare chilometri di celluloide... ».

Questa esplorazione non deve essere subita come una necessità, per tenere il passo dei giovani. Ma con l'intenzione di precederli, ed esercitare una funzione di indirizzo.

Possiamo auspicare che essi non vengano a contatto con una cultura che noi riteniamo negativa. Ma *poichè succede* « quello che accade senza di te, è meglio che accada con te... » (Machiavelli).

Giova sempre al nostro prestigio dimostrar di possedere una robusta visione d'insieme e di essere capaci d'una analisi acuta, bonaria, staccata: non bisogna sopravalutare un fenomeno, dandogli una rinomanza o un « contenuto » che non ha saputo darsi da sè!

Più di un collega, che pure non è « dei nostri », professa rispetto per un Sacerdote che approfitti della maggior libertà da programmi e schemi per avviare verso uno spirito critico ragazzi che di ogni fenomeno afferrano « qualche pennellata » e nulla più.

Se un Sacerdote trovasse difficoltà a seguire il corso di una letteratura che si rinnova rapidamente, accenda amichevoli rapporti con gl'Insegnanti di lettere e di lingue, che gli saranno prodighi di valutazioni e segnalazioni, abitualmente rispettosi dei riserbi da cui ci pensano animati.

All'ospedale, a militare e a scuola si verificano i contatti più determinanti tra il laico e il Prete. È necessario che lì si incontrino uomini sensibili e vivi, coi quali poter intavolare un discorso che non sia « il dialogo dei sordi ».

D'altra parte non potrebbe durare a lungo una conversazione nella quale l'uno ignora il dizionario dell'altro. Sebbene questa frase abbia finito spesso per non piacermi del tutto, quasi nascondesse un sottinteso, è il caso di dire con Don Bosco: « Entrare dalla loro, per uscire dalla nostra... ».

Preferisco evidentemente il tono inerme che l'astuzia, sia pur retta nelle intenzioni; oltre tutto, essa rimane scoperta di fronte a un'altra astuzia più libera nei suoi movimenti perchè priva di scrupoli...

Nel mondo, noi siamo ospiti: esso non è il nostro... Si rivela pericoloso il ricorso ad un'autorità sempre più discussa: non rimane che il fascino della ragione pacata e della serena eloquenza, non priva d'arguzia all'occorrenza. « Chi parla con amore, rende già un servizio alla verità, senza far ricorso alle armi della polemica... » (S. Francesco di Sales). Più d'una volta si renderà necessario « calpestare l'orgoglio, mettere l'amor proprio sotto i piedi... » (Giovanni XXIII).

Essere « nuovi » ed efficaci

C'è un fattore che tiene desta la preoccupazione di un Sacerdote anche dopo dieci anni d'insegnamento. (È un'angoscia che dobbiamo *temere* di veder spegnersi...). Non è l'apprensione di quello che tu sappia o non sappia, ma di ciò che *essi* ti permetteranno di dire, che gradiranno di ascoltare. Essere « nuovi » passando da una quarta a una quarta, perchè è cambiato l'orizzonte, ossia la composizione, le esigenze degli allievi. Essere varii nelle argomentazioni e nell'esempio. Essere *legati* durante tutta la lezione, così che essa non rimanga unita a un ricordo di noia. L'alternativa è tra una lezione « di valore », che regga il confronto con quelle di colleghi di qualunque tendenza: o è la dissipazione e lo scredito!

Nè vale ricorrere a mezzi disciplinari, che il Preside fosse obbligato ad applicare per la tutela del nostro come dell'altrui insegnamento. Lo farebbe, ma a contraggenio. Egli ha il diritto morale di attendersi da noi il contributo di una peda-

gogia che crede nelle recondite risorse della sopportazione, della fortezza interiore: una pedagogia che ripudia il castigo come eredità di tempi nei quali l'appello alla coscienza, alla lealtà e cortesia dei rapporti era un mito. Ogni coercizione non sottolinea una particolare malizia dell'allievo. Firma l'insuccesso dell'educatore.

L'improbo lavoro della propria impulsività, la revisione del concetto di autorità ha la sua contropartita: esso ti costringe a sceverare la giustizia dall'ira, ad arricchirti « dentro ». Così mentre migliora l'esercizio della tua professione, esso promuove la tua santità sacerdotale.

È una sofferenza; ma una sofferenza buona.

Alla fine, in ogni opera di apostolato noi perseguiamo non tanto la soluzione di un problema. Solo Dio opera nei cuori. « Migliorando la nostra carità, la difficoltà migliora la nostra preghiera » (Card. MONTINI), e la presenza di Dio diviene più assidua nell'esercizio delle opere dell'amore.

Così matura anche un distacco dal desiderio di constatare o meno il successo della nostra fatica.

La scuola come missione

Buona è la sofferenza, e buoni sono i compagni di strada. Il Lassalle e i suoi figli. Antonio M. Zaccaria e la sua piccola ma valorosa Congregazione, con tutta una famiglia di educatori, suscitata attorno alla robusta personalità di P. Villoresi: Preti Milanesi dei quali molti saliti a Dio, alcuni superstiti per nostra consolazione ed esempio, in una vecchiaia serena.

E Rosmini, e certi chiari nomi della sua Scuola.

È una vocazione di *élite* quella della Scuola. Ha sapore di *missio canonica,* nelle ripetute testimonianze rese dal Card. Montini ai Sacerdoti Insegnanti. S. Paolo additava all'onore e alle cure dei suoi Vescovi quei Sacerdoti che si rivelavano adatti e zelanti nell'insegnamento e nella predicazione. Noi stessi dovremmo difendere con una condotta meritevole, con una sapienza splendente un privilegio unico forse tra le nazioni cristiane: quello di accedere, a parità di diritti e di considerazione con le altre discipline, alla Scuola Media Superiore.

Rispettiamo i limiti dell'accoglienza, convincendo la riottosa sensibilità di molti che « la nostra presenza è animata da spirito di pace... ». Ci sappiano preoccupati sempre, « salva la fedeltà ai princìpi del credo e della morale, più di ciò che unisce che non di quello che separa e suscita contrasti » (GIOVANNI XXIII).

Promoviamo un coraggioso invito alla ricerca della Verità, rispettando chiunque la cerca, fosse pure per sentieri diversi dal nostro. Se la cercano davvero, non andranno molto lontano senza imbattersi nel Cristo.

Il quale « prima di essere il Cristo — dice paradossalmente Simone Weill — è la Verità ».

La nostra « avventura »

Credo che non abbia colpito solo me la lettera di un confratello e collega, che accusava il suo disagio di vivere in una scuola italiana nella quale egli non vedeva che anime perse e pervertitrici di insegnanti, e una gioventù « moralmente putrida ». Tale era il peso delle accuse, il pessimismo di quello scritto, che qualche mio confratello non la ritenne autentica, ma scritta ad arte per suscitare reazioni, o controllarle.

Quel Sacerdote, costretto da una volontà superiore a perseverare in una posizione contro la quale urlava la sua coscienza, chiedeva che si desse risposta ai suoi interrogativi: una risposta concreta, pratica.

Non esiste.

Solo uno spirito, che ti accompagni dovunque e sempre, può dare le proporzioni di un fenomeno, suggerire l'opportunità del linguaggio, frenare o promuovere tempestivamente un atteggiamento. Ho interrogato i ragazzi sui quesiti posti da lui: ho « girato » loro le espressioni della sua inquietudine, la volontà di disertare. Uno ha risposto in modo commovente, più a lui che a me: « Faccia qualche cosa per cambiare. Ma non ci abbandoni. È come se un medico lasciasse gli ammalati... ».

Prete, non lasciare il tuo posto.

« Se tenir parmi les hommes, comme l'église au milieu du village. Chanter son chant à travers le monde, comme la cloche du clocher » (*da « Le livre de Lézard »*).

È la tua avventura. Per amare l'avventura bisogna essere non troppo calcolatori. Per non essere calcolatori, per esser prodighi bisogna essere giovani.

Ma la povertà nello spirito, la castità, l'umiltà del tuo sacerdozio *ti garantiscono* la perennità di una giovinezza, « che si rinnova come quella dell'aquila... ».

P. VITTORINO DELL'ADDOLORATA, O.C.D.



Ispezione e programmi di religione nelle scuole materne

*A pag. 80 dell'*Agenda catechistica 1961-62, *si dice che « è fissata anche per gli asili infantili l'ispezione religiosa da parte dell'U.C.D. » conformemente al « Regolamento ministeriale dell'art. 72 » e, a pag. 151, è riportato il programma di Religione per la* scuola materna. *Per quanto riguarda l'ispezione desidererei sapere, con precisione, a quale Regolamento ministeriale ci si riferisce e quali siano le norme pratiche in proposito; circa il programma di Religione chiedo se è veramente questo il programma in vigore o se, invece, come mi sembra, non ce ne sia un altro più recente.*

(Don M. T. - Roma)

Volentieri rispondiamo alle domande di Don M. T. perchè, effettivamente, quanto è detto nell'*Agenda catechistica* non è del tutto esatto e completo al riguardo, mentre le questioni sono di grande importanza.

a) È certissimo che vi è l'ispezione all'insegnamento religioso anche per le scuole materne (asili infantili, case dei bambini, giardini d'infanzia, scuole del grado preparatorio...), contrariamente a quanto sembra far intendere « Rivista del catechismo » (1960, n. 5, p. 375) affermando che in Italia « manca l'ispezione alle scuole materne sia religiose che laiche ».

Infatti « con lettera 2 aprile 1937, n. 1317, il Ministero affermò che la disposizione dell'art. 72 del Regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1297, per quanto si attiene all'accertamento sul modo come si svolge l'insegnamento della Religione nelle scuole elementari, si estende anche alle scuole di grado preparatorio (scuole materne) » (Renato Moro, *Legislazione della Scuola elementare,* Garzanti, Milano, 3ª ediz., 1953, p. 69).

L'art. 72 del R. G. del 1928 (cfr. Giuseppe Principali, *L'insegnamento religioso,* Le Monnier, Firenze, 1959, pp. 72-73) — che riporta, quasi integralmente, il R. D. 11 gennaio 1925, n. 47 (cfr. Mons. Carlo Veneziani, *L'insegnamento della Religione in Italia,* L.D.C., Torino, 1949, pp. 160-161) — è stato, subito

dopo il Concordato, specificato meglio dalla circ. minist. del 28 marzo 1929, n. 54 (n. 1097) (cfr. VENEZIANI, *op. cit.*, pp. 69-72).

Tutte queste norme circa l'ispezione all'insegnamento religioso nella scuola elementare, valgono, quindi, anche per le scuole materne: è compito degli Uffici Catechistici conoscere le disposizioni ministeriali ed esigerne l'applicazione.

In pratica:

1) l'U.C.D., all'inizio di ogni anno scolastico, mandi al Provveditore agli Studi, per l'approvazione, unitamente all'elenco dei Sacerdoti incaricati dell'ispezione all'insegnamento religioso nelle scuole elementari, l'elenco degli Ispettori per le scuole materne della diocesi.

2) I Sacerdoti incaricati — dopo di aver comunicato all'Ispettore Scolastico il « piano » delle ispezioni nelle singole scuole materne, con le date precisate, e dopo di averne ottenuta l'approvazione — potranno compiere le visite nel giorno determinato, anche se non si trovassero presenti l'Ispettore Scolastico o il Direttore Didattico.

3) L'ispezione — da farsi *almeno una volta* durante l'anno scolastico a *tutte* le scuole materne — ha lo scopo di accertare se la Maestra d'Asilo svolge con regolarità il « programma » di educazione religiosa, secondo le indicazioni del Ministero della P. I. e della S. Congregazione del Concilio.

4) I Sacerdoti ispettori si asterranno dal muovere alla Maestra rilievi o censure; saranno invece larghi di consigli e di incoraggiamenti e invieranno all'U.C.D. una dettagliata relazione dell'ispezione compiuta.

5) In base alle relazioni ricevute l'U.C.D. comunicherà all'Ispettore Scolastico competente le note e i rilievi sull'insegnamento religioso delle singole Maestre di scuola materna, per i provvedimenti del caso.

b) Circa il « programma di Religione » per la scuola materna riportato, già da alcuni anni, dall'*Agenda catechistica,* dobbiamo riconoscere che non è quello oggi in vigore, ma quello del 1945.

Purtroppo finora *nessuna* delle riviste catechistiche italiane ha mai accennato ai nuovi *Orientamenti per l'attività educativa della scuola materna,* approvati con Decreto del Presidente della Repubblica, 11 giugno 1958, n. 584, e pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 143 del 17-6-1958.

Per quanto ci consta non è neppure giunta agli Uffici Catechistici Diocesani alcuna comunicazione « ufficiale » da parte delle Autorità competenti.

Gli *Orientamenti* furono invece pubblicati dalla rivista « Scuola Materna » di Brescia e dalla rivista « Docete » della FIDAE (XIII, n. 11-12, 1958, pp. 633-638); un interessante « commento » della parte riguardante l'« educazione religiosa » è stato fatto dal Prof. Aldo Agazzi in « Scuola Materna » (n. 13, 15 aprile 1961, pp. 401-402).

« I programmi didattici — è detto nel decreto presidenziale del 1958 — e le relative istruzioni per le scuole materne stabiliti con il decreto luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 459, sono sostituiti dagli *orientamenti per l'attività educativa della scuola materna* annessi al presente decreto e vistati dal Ministro proponente. I nuovi orientamenti didattici entrano in vigore dal 1° ottobre 1958 ».

Dunque, da ormai tre anni sono in vigore i nuovi « programmi »: è nostro dovere conoscerli e farli attuare, per quanto si riferisce alla « educazione religiosa ».

Nelle *Avvertenze* — dopo di aver notato che « la scuola materna educa il bambino nell'età dai tre ai sei anni, continuando e integrando, in intima collaborazione, l'opera e le iniziative della famiglia » — si afferma che « l'ispirazione religiosa deve illuminare ed elevare tutta la vita della scuola materna nella forma ricevuta dalla tradizione cattolica ».

Si ricorda poi alle educatrici dell'infanzia che « per i caratteri e le esigenze proprie dei bambini che accoglie, la scuola materna non può anticipare facendoli propri, nè orari rigidi, nè l'insegnamento del leggere, dello scrivere, del calcolo...; così non anticiperà neppure lezioni nel senso tradizionale della parola o nozioni sistematiche...

La scuola materna, come centro di attività spontanea e ancora indifferenziata, non può neppure avere un "programma" distinto per materie; e pertanto assume a sua guida il processo medesimo dello sviluppo infantile e adotta procedimenti educativi e didattici impostati secondo gli aspetti unitari della vita, dell'attività e dell'educazione del bambino ».

Seguono poi gli *orientamenti didattici,* vale a dire di metodologia, « a titolo indicativo », che lasciano, quindi, molta libertà di interpretazione alla educatrice.

Per quanto riguarda l'*educazione religiosa* è detto: « L'educazione religiosa nella scuola materna è rivolta a promuovere la vita religiosa del bambino, e si

precisa con l'apprendimento delle preghiere più semplici, con riferimenti episodici a fatti dell'Antico Testamento, connessi alla missione di Cristo, con racconti della vita di Gesù, con riflessioni sulle principali cerimonie e solennità della Chiesa, cui lo stesso bambino partecipa, con i primi orientamenti di vita morale, sulla base della legge divina ».

Come si può da tutti facilmente notare non si parla qui di vero e proprio « insegnamento catechistico », di « formule dottrinali » per l'*istruzione religiosa,* ma di « riflessioni », « riferimenti episodici », « racconti », « orientamenti » per l'*educazione religiosa* del bambino.

Bisognerà, in proposito, ricordare — come riferisce una delle « conclusioni » formulate il 15 aprile 1953 dal Convegno di Roma sui problemi della scuola materna, promosso dall'Ufficio Cattolico dell'Educazione — che « l'aderenza alle forme e alla natura delle capacità infantili, che escludono le anticipazioni e i formalismi, è da tenersi sommamente presente anche nella formazione religiosa ».

Per lo svolgimento del « programma » di « educazione religiosa » indicato dai nuovi *Orientamenti* si potrà consultare: Fr. Leone di M., *L'educazione religiosa del bambino,* La Scuola, Brescia, 3ª ediz., 1959, L. 600; Michelangelo Perino-Bert, *La Religione nella scuola materna,* L.D.C., Torino, 1954, L. 350; P. Silvio A. Riva, *Guida religiosa della scuola materna,* Edizioni del « Franciscanum », Brescia, via A. Monti 14, 1961, L. 500; X. Lefebvre - L. Perin, *Il bambino davanti a Dio,* Edizioni Paoline, Milano, 1958, L. 800; J. Verdier, *Sprigionatori di vita,* L.D.C., Torino, 1960, L. 250.

DON GIANFRANCO FRUMENTO
dell'Uff. Catech. Dioc. di Como

L'ATTITUDINE FONDAMENTALE dei cattolici che vogliono convertire il mondo deve essere innanzitutto quella di amarlo. Noi ameremo il nostro tempo, la nostra civilizzazione, la nostra tecnica, la nostra arte, il nostro sport, il nostro mondo. Noi ameremo e ci sforzeremo di comprendere, di compatire, di stimare, di servire.

Card. Montini
(II Congresso mondiale dei laici)



Convegno sulla « Preparazione alla Prima Comunione »

Anche quest'anno si è tenuto a Roma dal 2 al 5 gennaio il CONVEGNO ANNUALE DELLA F.I.R.E. Vi hanno partecipato circa 450 suore di tutta Italia, provenienti da varie opere educative in parrocchie, istituti e scuole materne.

Si è trattato il tema: *Preparazione dei fanciulli alla Prima Comunione.*

Il corso comportava quattro lezioni al giorno. Vi hanno preso la parola: D. Luigi Della Torre, che ha trattato dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana; Mons. Desiderio Nobels, su alcuni temi specifici della pastorale, quali l'utilizzazione dell'anno liturgico nella preparazione alla Prima Comunione, l'iniziazione alla Confessione e il ritiro preparatorio; infine D. Vittorio Gambino, sulla catechesi eucaristica e la metodologia della lezione catechistica.

Venne esaminato l'itinerario sacramentale quale si svolgeva nel catecumenato e se ne sono ricavati i princìpi e le forme per adeguare sempre meglio il lavoro catechistico alle esigenze di un'autentica educazione sacramentale.

Nelle riunioni con dibattito si sono studiati in particolare i diversi aspetti della cerimonia della Prima Comunione, ricavandone norme e consigli pratici circa l'abito, i genitori, i padrini e l'azione nelle parrocchie.

Tutte le partecipanti hanno potuto manifestare, in un clima di massima familiarità e schiettezza, i propri punti di vista e chiedere consigli utili per l'azione educativa. È da sperare che simili convegni abbiano a moltiplicarsi in Italia.

Emilia: Costituzione dell'Ufficio Catechistico Regionale

Riportiamo dal « Bollettino del Clero » della Diocesi di Modena il Decreto di costituzione dell'Ufficio Catechistico Regionale per la Regione Conciliare Emiliana. È, a nostra conoscenza, il terzo che viene costituito in Italia (dopo l'Umbria e la Liguria). L'erezione di U. C. Regionali è in un certo senso prevista dallo Statuto del Centro Catechistico Nazionale, che li nomina all'art. 7 b (cfr. « Catechesi », fasc. 118, dic. 1961, pp. 11-12).

« Allo scopo di coordinare l'attività catechistica in tutta la Regione Ecclesiastica Emiliana, la Conferenza degli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione è venuta nella determinazione di costituire un Ufficio Catechistico Regionale, riservandoci, in qualità di Presidente, la facoltà di organizzarlo e di guidarlo.

Per rendere esecutiva la detta deliberazione, nella nostra qualità di Presidente della Conferenza Episcopale della Regione Conciliare Emiliana, in virtù del presente

DECRETO

costituiamo l'Ufficio Catechistico Regionale con sede in Modena presso la nostra Curia Arcivescovile e nominiamo Direttore del medesimo il M. R. don Vittorio Magnani, Direttore dell'Ufficio Catechistico interdiocesano di Modena ».

Dal nostro Palazzo Arcivescovile, il 15 novembre 1961.

✠ GIUSEPPE AMICI, *Arcivescovo*

Can. GIUSEPPE RUSSO, *Cancelliere*

Convegno della F.I.R. a Venezia su San Paolo

Nei giorni 27 e 29 dicembre 1961, si è tenuto a Venezia, presso l'Istituto del Sacro Cuore, il CONVEGNO BIBLICO-CATECHISTICO, organizzato dalla Federazione Italiana Religiose, Segreteria interdiocesana Venezia-Treviso. Il

tema del Convegno era il seguente: *San Paolo e la dottrina del Corpo Mistico.*

Nel primo giorno, Mons. Arcangelo Rizzato, del Seminario maggiore di Padova, ha illustrato la personalità di San Paolo. Nel secondo giorno, D. Pelagio Visentin O.S.B., dell'Abbazia di Fraglia, e il prof. D. L. Sartori, del Seminario maggiore di Padova, hanno svolto i seguenti temi: *Il Piano divino di ricapitolazione in Cristo - La funzione dei membri nel Corpo Mistico - Il primato universale di Cristo - La mistica del Battesimo - La nuova morale: « in Christo Jesu ».*

Il terzo giorno era dedicato all'aspetto catechistico-metodologico. D. Andrea Pauliny, del Centro Catechistico Salesiano di Torino, ha intrattenuto le partecipanti su *Come e con quali mezzi didattici presentare San Paolo, nell'insegnamento religioso.* Nella seconda conferenza ha illustrato *Come presentare ai giovani la dottrina paolina sul Corpo Mistico;* nella terza ha trattato invece il *Cristocentrismo paolino, visto nei suoi riflessi catechistici.*

S. E. il Cardinale Patriarca di Venezia, Giovanni Urbani, concludendo i lavori del Convegno, si è compiaciuto sia per la numerosa partecipazione delle suore (circa 600), sia per l'attiva collaborazione delle intervenute ai lavori.

XII Settimana Nazionale di O. P.: La Pastorale del Turismo nella comunità cristiana

Il Centro di Orientamento Pastorale in unione con il Pontificio Istituto Pastorale della Pontificia Università Lateranense celebrerà la XII Settimana di Aggiornamento Pastorale a Trento, sotto la presidenza di Sua Em. il Card. Urbani, Patriarca di Venezia, e di Sua Ecc. Mons. Giuseppe Gargitter.

La Settimana si svolgerà dal 10 al 14 settembre 1962 a Trento. Il programma di studio affronterà la delicata e complessa problematica della Pastorale del Turismo, a cui i pastori d'anime sono invitati per una riflessione adeguata alle nuove dimensioni psicologiche, culturali e sociali della vita italiana. In particolare verranno affrontati su un piano organico e previdente i problemi pastorali derivanti dalla « settimana corta » e dal tempo libero, in funzione di una rivalutazione della domenica, come giorno per eccellenza del Signore.

Un nuovo Istituto Superiore di Catechetica

S'è recentemente aperto a Salamanca nella Spagna presso la Pontificia Università un Istituto Superiore di Catechetica. Esso è retto dal Segretariato Catechistico Diocesano assieme al Decano della Facoltà di Pedagogia, sotto l'alta direzione del Vescovo diocesano.

La formazione completa comprende tre anni, al termine dei quali si riceve il diploma di Catechista Specializzato emesso dalla Sezione di Pedagogia della Pontificia Università di Salamanca. Gli studi comprendono una parte teorica di cultura religiosa e catechistica e una parte pratica di esercitazioni modello nella catechesi parrocchiale.

Sebbene l'Istituto tenda principalmente alla formazione degli educatori (sacerdoti, religiosi, maestri) possono tuttavia iscriversi quanti lo desiderino e diano prova di capacità negli studi.

Scomparsa del Can. Quinet

Il 27 settembre u. s. è deceduto a Parigi il Can. Mons. Quinet. La sua attività catechistica ha riempito tutta la prima parte del secolo. Suo merito principale fu di aver voluto un catechismo che fosse più adeguato alla psicologia del fanciullo, ossia più attivo e induttivo. Per questa ragione molte delle sue opere, sebbene scritte all'inizio del secolo, conservano tutta la loro attualità e freschezza.

Tra le opere più conosciute ricordiamo: i *Carnets de préparation d'un catéchiste* (tre volumi, 1930), *Mon cahier de liturgie* (tre volumi, 1935) e, in italiano, *Per i miei piccoli* (20 lezioni di catechismo evangelico secondo il metodo attivo).

I catechisti italiani non devono ignorare coloro che, in condizioni sovente difficili, hanno preparato lo sviluppo della metodologia catechistica di cui oggi essi approfittano.



RICHARD GUTZWILLER, **Meditazioni su Matteo.** Edizioni Paoline, Milano, 1961, pp. 570, ft. 12,5 × 19, L. 2500. Stampato su carta indiana, rilegatura in piena tela.

Raccolta di riflessioni su brani del Vangelo, elaborate in forma di meditazione. Ogni meditazione è introdotta da un brano di Vangelo a cui seguono le riflessioni di approfondimento e di applicazione alla vita personale. Tante medizioni (son ben 135!) vengono scelte secondo la disposizione logica del testo di Matteo. Si tratta di un'opera veramente originale per la freschezza e immediatezza dello stile, la profondità delle riflessioni e soprattutto per l'attualità delle applicazioni.

Indicato come testo di meditazione per sacerdoti, religiosi e laici di una certa cultura.

C. VAGAGGINI E COLLABORATORI, **Problemi e Orientamenti di spiritualità monastica, biblica e liturgica.** Edizioni Paoline, 1961, pp. 592, ft. 12 × 18, L. 1600.

Raccolta di studi condotti in collaborazione fra diversi autori (S. Bovo, L. De Lorenzi, G. Penco, M. Magrassi, E. Baccetti, J. Leclerq, B. Calati) ordinati e raccolti da C. Vagaggini.

Diversamente da quanto farebbe supporre il titolo, l'analisi degli orientamenti di spiritualità monastica non si esaurisce nello studio degli scritti specifici sul monachesimo, ma è preceduta da interessanti riflessioni sulle « Tendenze recenti in teologia e spiritualità monastica » (Vagaggini), « Orientamento teologico-spirituale dello studio dell'A.T. nella recente rinascita biblica » (S. Bovo), « I sinottici, gli atti e le epistole cattoliche nella spiritualità degli ultimi trent'anni » (L. De Lorenzi).

Questa ampia introduzione (198 pagine) permette di cogliere meglio nel loro profondo significato gli studi specifici sul monachesimo sia riguardanti « la spiritualità della regola di S. Benedetto » (G. Penco), sia « la spiritualità del secolo XII benedettino » (M. Magrassi), sia « la spiritualità dei Cistercensi » (E. Baccetti) e sia infine « la letteratura di carattere teorico degli ultimi trent'anni » (B. Calati).

La raccolta presenta quindi un grande interesse sia per l'attualità del problema trattato, che per la serietà dei singoli studi.

L'ultima parte (di C. Vagaggini) sugli « Orientamenti e problemi di spiritualità liturgica nella letteratura degli ultimi quarant'anni » chiude bene il libro

ricollegandosi strettamente con gli studi iniziali. La spiritualità monastica risulta così non « isolata » ma saldamente ancorata alle correnti di pensiero teologico, biblico, liturgico e pastorale, di cui essa stessa è ad un tempo anima e beneficiaria.

THORALF THIELEN, **Cos'è un Concilio Ecumenico?** Edizioni Paoline, Roma, 1961, pp. 163, L. 350.

Come ci tiene a dirci l'autore, il libro non pretende di sviluppare completamente l'Ecclesiologia ecumenica. Non si propone neppure di sbrogliare tutte le matasse arruffate dei Concili Ecumenici. Lo scopo è semplicemente di chiarire le idee, per far comprendere realmente cos'è un Concilio Ecumenico della Chiesa Cattolica nel XX secolo.

Ne è risultato un volumetto piacevole, brioso, con notevole aderenza alla situazione storica della Chiesa nei vari periodi. I giudizi equilibrati, ben documentati, l'aderenza al vivo di avvenimenti passati, ne fanno un ottimo sussidio non solo per catechisti e insegnanti, ma per quanti si interessano del Cristianesimo e delle sue realizzazioni.

JOHN L. MURPHY, **I ventun Concili Ecumenici.** Edizioni Paoline, Roma, 1961, pp. 206, L. 1300.

Pur nella vastità della materia l'autore ha saputo delinearci in sobrie pagine la lunga storia della Chiesa quale appare dallo studio sui Concili Ecumenici.

Non era intenzione dell'autore presentare la compiutezza della linea storica, ma offrire una conoscenza, quanto più possibile aderente, degli aspetti di fondo strettamente associati con i grandi problemi a cui la Chiesa ha dovuto far fronte e con le gravi decisioni che essa ha dovuto prendere.

Ne è risultata una simpatica sintesi preceduta da alcune pagine sulla struttura essenziale della Chiesa.

Pensiamo che il volume possa essere molto utile come sussidio a quei catechisti e insegnanti che volessero preparare, com'è conveniente e auspicabile, i propri giovani a meglio comprendere la portata del Grande Avvenimento a cui ci prepariamo.

GIOVANNI ARRIGHI, **Cristo tra i lontani,** Collana « Pensiero-Testimonianze ». Torino, Borla, 1961, pp. 208, plastificazione, L. 1000.

L'autore espone l'ardita esperienza vissuta e sofferta in otto anni di attività pastorale nelle principali stazioni climatiche (da Bardonecchia a Cortina d'Ampezzo, da Sanremo a Montecatini) per riavvicinare a Dio i « lontani » appartenenti al ceto colto.

L'intento del libro è di riproporre i termini e le soluzioni di una vasta campagna d'azione apostolica, in base a precisi dati e a successi incoraggianti.

L'acuta analisi che l'autore fa dell'ambiente dei « lontani », dei loro pregiudizi e delle loro prevenzioni; la sua chiara esposizione dei criteri e dei metodi con cui è stato possibile avvicinarli; l'ampia presentazione dei temi delle conferenze

che maggiormente hanno interessato il pubblico; la cronaca degli avvenimenti che hanno portato alla creazione di veri e propri « Centri di Apostolato per il riavvicinamento dei lontani »; un approfondito esame dei più delicati casi di coscienza che si sono presentati, rendono il libro non solo interessante alla lettura, ma soprattutto prezioso per idee, suggerimenti e consigli pratici e immediati a chi voglia affrontare o anche solo conoscere questo problema di capitale importanza.

Il giudizio complessivo non può essere che positivo. Soprattutto è simpatico il tono generale, caratterizzato dalla volontà di mettere in evidenza tutto ciò che è atto a costruire nello svariato avvicendarsi delle cronache un pacato invito all'approfondimento personale di problemi e soluzioni.

A questo possono contribuire anche le buone indicazioni bibliografiche annesse ai singoli capitoli.

S. MAGGIOLINI, **La Messa, i riti, la vita.** Edizione del Consiglio Diocesano G. F. di A. C., Milano, pp. 132, ft. 12 × 19,5.

Libretto di meditazione sulla Santa Messa. Più che mirare alla comprensione della Messa nella sua globalità di sacrificio della nuova legge, le riflessioni tendono a far penetrare e gustare i significati dei singoli riti attraverso cui si svolge la Santa Messa: rito iniziale, liturgia della parola, liturgia del sacrificio ecc.

Ogni meditazione segue lo stesso schema: riti, pensieri, preghiera. Si parte cioè da un rito particolare della Messa, lo si approfondisce nel suo significato, e si applica alla vita con la preghiera e l'invito all'azione.

In tutto 30 meditazioni efficaci e suggestive. Indicato per ragazze di Azione Cattolica, studenti e membri di associazioni giovanili.

Itinerario a Dio. Edizione del Consiglio Diocesano G. F. di A. C., Milano, pp. 278, ft. 11×16.

Vademecum per corsi di Santi Esercizi e giornate di ritiro. Il libretto comprende queste parti: Preghiere: prima, compieta, tre schemi per la Messa, Via Crucis, Visita al SS. Sacramento e a Maria. - Devozioni: rosario, litanie, preghiere varie. - Schemi di esame di coscienza, veglia comunitaria di penitenza, preparazione diretta alla confessione. - Preghiere particolari: per il buon esito degli Esercizi, rinnovazione dei voti battesimali, per la verginità, per il fidanzamento ecc. - Riflessioni sulla scelta dello stato e sulla vita cristiana. - Canti.

Manualetto completo ed originale soprattutto per quanto riguarda le pratiche collettive, le riflessioni e gli esami di coscienza.

Peccato che appaia troppo legato all'ambiente ambrosiano, per cui tante volte occorre adattare preghiere e riti speciali, ma lo si può fare facilmente.

Buon sussidio per ritiri spirituali e corsi di Esercizi a signorine e membri di A. C.

FULTON J. SHEEN, **Vita di Cristo.** Edizioni Ritcher, Napoli, 1960, pp. 661, L. 4500.

Il volume è certamente di notevole valore per la conoscenza della biografia interiore di Gesù. Preoccupazione principale dell'autore non è infatti quella

di offrire una rassegna di critica biblica perchè, dichiara, questa è stata ampiamente e autorevolmente trattata da altri, e « perchè non vi è teoria critica che sopravviva di molto a una generazione ». Suo intento è invece di ricercare i motivi profondi e il significato del messaggio di Gesù per coglierne le implicanze per l'uomo d'oggi.

Su tre particolari aspetti della vita di Cristo insiste il vescovo Sheen: la Croce, l'unicità di Cristo e il carattere della sua missione, che non è stata una etica ma « il rapporto tra la colpa umana e l'amore clemente di Dio, di cui Dio ha pagato lo scotto ».

Sono queste le ragioni che hanno spinto negli Stati Uniti milioni di lettori di ogni credenza religiosa ad avvicinarsi al libro.

Siamo certi che la profonda cultura teologica di Fulton Sheen assieme alla sua vasta cultura umanistica troverà, in queste pagine appassionate e suggestive, il consentimento pieno e sincero del pubblico italiano.

Fr. Remo di Gesú, **Voci divine e voci umane all'unisono.** Edizioni A & C, Milano, 1960, pp. 390, L. 1000.

Raccolta di riferimenti scritturali, massime morali, sentenze filosofiche e aforismi, motti storici, proverbi, detti comuni, brani attinti a poeti e scrittori, su « voci » o argomenti giudicati utili alla predicazione e alla catechesi.

I numerosi capitoletti (140) sono costituiti dalle massime e sentenze raccolte intorno alle varie « voci » distribuite in ordine alfabetico (ad es.: abbandono in Dio, abitudini, abnegazione, ... calma, ... canto, ... Dio, ... durezza) fino alla lettera D. Seguiranno altri volumi.

Per ogni argomento sono riportati in ordine: i passi scritturistici e patristici, le massime dei Santi, la voce dei savi e quella dell'esperienza (= proverbi).

Sussidio utile ai catechisti e ai predicatori che amano « ingemmare un discorso o lo svolgimento di un tema... dar risalto all'espressione di un concetto... sintetizzare felicemente, in una frase lapidaria, una idea già ampiamente svolta ».

A. Perego, **Il Re Tonante,** 2ª ed. riveduta da P. Gamba. Edizione « Fiamma del Sacro Cuore », Chieri (To), pp. 128, ft. 11,5 × 17, L. 400.

Poemetto didascalico in ottonari che narra le imprese del « famoso Re Tonante - la cui dolce faccia onesta - bontà solo manifesta ». Non si tratta però di una vicenda fumettistica: l'azione ha un intendimento educativo. I personaggi incarnano bene l'ideale dei ragazzi coraggiosi e leali. L'azione è avvincente.

Adatto sia per letture drammatizzate (semplice lettura con distribuzione delle parti fra i ragazzi, ma senza azione) sia per vera e propria rappresentazione scenica, come per spettacolo di marionette.

Può servire a pattuglie di espressione, lupetti, collegi, scuole, oratori ecc.

EDIZIONE A CURA
DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

GUIDA ALLA BIBBIA PER LA GIOVENTÙ

Fritz Andreae - Christian Pesch

Vol. I - Antico Testamento

Tav. f. t., 15 veline, elegante rilegatura, pp. 520 L. 2000

È il materiale per l'approfondimento delle lezioni della «*Bibbia per la Gioventù*».
Per ogni «unità didattica» vengono presentati:

una *introduzione*
una *esposizione*
una *spiegazione* o *approfondimento*
dei *compiti* o suggerimenti per l'attività personale
delle *considerazioni per la vita*
dei *canti* e delle *preghiere*.

Il Catechista rimane libero di studiare un procedimento concreto della lezione stessa.

PREGI ECCEZIONALI CHE NE FANNO UN'OPERA UNICA NEL SUO GENERE:

guida a lavorare direttamente sul testo biblico

aiuta a scoprire le grandi tappe e leggi della storia della salvezza

mette in risalto l'iniziativa di Dio verso l'uomo e la risposta di questi al suo Creatore

penetra psicologicamente all'interno dell'episodio per far rivivere coi personaggi biblici gli atteggiamenti di fede, di dedizione, di abbandono, di amore verso Dio.

Ricchissimo commento alle illustrazioni col sussidio di tavole trasparenti che ne danno le linee di movimento.

LA VITA CRISTIANA - **Vol. I: GESÙ CRISTO IN NOI**
Titolo **Vol. II: NOI IN GESÙ CRISTO**
Vol. III: GESÙ CRISTO NELLA SOCIETÀ

DOTTRINA

Giuseppe Vignini
Autore

L.D.C., Torino, 1961
Editore

Pagg. 160, 154, 188 (rispettivamente), ft. 12 × 17, L. 300 caduno
Dati bibl.

CONTENUTO ★ Sintesi dottrinale del Cristianesimo per corsi di approfondimento dell'istruzione religiosa ad adulti.

★ I tre volumetti espongono successivamente:

1. L'essenza della vita cristiana come un dono che Dio ci fa: Elevazione allo stato soprannaturale - Incarnazione e Redenzione - Grazia e Sacramenti (con buon rilievo al Battesimo e all'Eucarestia) - Chiesa - Vita eterna (= parte teologica).

2. La risposta dell'uomo al dono di Dio: Legge e peccato - Confessione - Preghiera - Virtù - Perfezione cristiana (= parte ascetica).

3. Uno sguardo alla società cristianamente concepita: La Chiesa città di Dio - Liturgia - Carità - Famiglia - Stato - Vita professionale - Mondo del lavoro - Divertimento - Apostolato (= parte sociologica).

LA VITA CRISTIANA - Vol. I: GESÙ CRISTO IN NOI
II: NOI IN GESÙ CRISTO - III: GESÙ CRISTO NELLA SOCIETÀ

Dottrina

GIUSEPPE VIGNINI - *L.D.C., Torino, 1961*

VALUTAZIONE ★ La sintesi è concepita in funzione diretta di un corso di istruzione, fatto sotto la guida di un insegnante. Perciò l'esposizione è rapida, sunteggiata, quasi a forma di appunti scolastici che poi verranno vivificati ed ampliati dalla esposizione orale.

★ Valida e interessante l'impostazione del fatto cristiano come dialogo tra Dio e l'uomo: da Dio a Dio, attraverso la libera risposta dell'uomo al dono ricevuto.

★ Però la trattazione si muove sempre nelle linee tradizionali dei manuali di teologia (vol. I), di ascetica (vol. II) e di morale cristiana (vol. III), nei quali l'aspetto dottrinale-scolastico è preponderante, anche se qua e là è visibile l'applicazione parenetica. Ciò può costituire un pregio per lo scopo che l'A. si è prefisso.

★ L'A. mira sempre all'essenziale, attenendosi alla corrente teologica più comune ed evitando divagazioni su punti controversi.

★ Le trattazioni sulla Liturgia (vol. III) e sui Sacramenti (vol. I) possono essere facilmente ampliate ed aggiornate nella prospettiva delle odierne correnti pastorali.

★ Manca al libro una particolare originalità di sintesi, anche se è una buona semplificazione del messaggio cristiano.

UTILIZZAZIONE ★ Testo per corsi di religione ad adulti già praticanti: membri di A.C., religiosi, suore, istituti secolari.

★ Schemi per conferenze.

CANTUARIUM

Manuale di canto gregoriano
ad uso delle Parrocchie d'Italia
compilato dal Sacerdote D. Lorenzo Gioanina
Edizione Vaticana - Notazione rotonda

Il volume è aggiornato
a tutti gli Uffici con canto usciti nel 1960

III EDIZIONE **II RISTAMPA AGGIORNATA**

PAGG. XXVIII-757

ROBUSTA LEGATURA

FOGLI TAGLIO ROSSO

SEGNACOLO

L. 2000

Indispensabile per

- parrocchie ceciliane
- piccoli seminari
- collegi vescovili
- studentati missionari
- conventi suore
- noviziati

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO - C. C. P. 2/171

FEDE - SPERANZA - CARITÀ

METODOLOGIA GENERALE

Titolo

Autori vari, trad. dal francese di G. Barra

Autore

Ed. La Scuola, Brescia, 1960, Collana « Lumen Vitae »

Editore

Pagg. 224, ft. 20 × 13, L. 600

Dati bibl.

CONTENUTO ★ Traduzione di una serie di saggi (14, rispettivamente 7 sulla fede, 5 sulla speranza e 2 sulla carità) tratti dalle annate 1946-1954 di « Lumen Vitae » (Revue International de la formation religieuse, edita a cura del « Centre International d'études de la formation religieuse » di Bruxelles). Il volumetto si presenta in sostanza come uno sforzo per ridonare all'atto di fede il suo significato totale.

★ La vita cristiana non va solo « pensata », non è soltanto, soprattutto, una verità da credersi, ma è una verità che si cala in una pratica di vita e che già nella fede vive di speranza e di carità.

★ I diversi autori, tutti noti nel campo della cultura religiosa attuale, sottolineano unanimemente l'urgenza di una pedagogia vitale della fede per l'inserimento di tutta la persona del credente nella vita di Dio.

FEDE - SPERANZA - CARITÀ

Metodologia generale

AUTORI VARI - *Ed. La Scuola, Brescia, 1960, Collana « Lumen Vitae »*

VALUTAZIONE ★ L'interessante volumetto, non verboso nè contorto, ma essenziale e denso, offre un efficace ripensamento delle tre virtù teologali per cogliervi l'aspetto personale di impegno e il suo significato nell'economia della salvezza.

★ Rappresenta un valido preambolo metodologico in quanto si sforza di inserire il problema religioso nel vivo delle esperienze vitali dei cristiani d'oggi, impegnando al tempo stesso la più viva partecipazione di essi alla conoscenza e riconoscimento di Dio nella vita.

★ Va ancora segnalata la ricchissima intuizione psicologica e profondità teologica dello scritto di Lochet, sull'Educatore uomo di speranza. Leggerlo vuol dire sentirsi dilatare il cuore di fiducia.

UTILIZZAZIONE ★ Particolarmente indicato per i catechisti che sapranno ritrovarvi le linee essenziali per una qualsiasi metodologia catechistica.

ARTI GRAFICHE

favia

BARI-ROMA

Stampati
propagandistici
a colori
per
Istituti religiosi

BARI
Piazza Umberto, 3
Tel. 14.010

ROMA
Via di Porta Pinciana, 6
Tel. 63.84.45

Calendari a colori
Cartoline
Immagini sacre
Opuscoli

LES ACTIVITÉS AU CATÉCHISME

DIDATTICA

Titolo

Direction de l'Enseignement religieux de Lyon

Editore

2 volumetti, pp. 51 e 33, ft. 27 × 21

Dati bibl.

CONTENUTO ★ Delineazione particolareggiata dei metodi attivi nella scuola di religione. Non però uno studio teorico, ma una concreta realizzazione di attività studiate dal punto di vista della particolare finalità catechistica.

★ Tale realizzazione venne curata dalla « Direction de l'Enseignement religieux » di Lione, finchè le prospettive e gli strumenti didattici non parvero sufficientemente precisati per poter essere resi di pubblica ragione.

★ La prospettiva di questa catechesi consiste nell'equilibrato rilievo dato alla corrispondenza che vi deve essere tra sviluppo e dinamismo psichico degli alunni e rispetto delle leggi fondamentali dell'educazione alla fede.

★ Il saggio comprende, oltre ad una precisa introduzione sul valore dei metodi attivi nel processo di apprendimento religioso, una vasta esemplificazione di celebrazioni (tutto il 1° volume) e altre diverse forme possibili di attivizzazione.

LES ACTIVITÉS AU CATÉCHISME

Didattica

Direction de l'Enseignement religieux de Lyon

VALUTAZIONE ★ Il tentativo nel suo complesso è riuscito. L'accostamento ai risultati della pedagogia attiva della scuola si è fatto senza scostare l'attenzione dalle migliori conquiste catechistiche. L'insieme dà l'impressione di un lavoro ben vagliato dalla pratica: una giusta valorizzazione del soggetto (senza esagerato psicologismo) per condurlo ad una vera intelligenza di Dio nella luce della fede. Le attività rassomigliano meglio ad un esercizio spirituale che a un lavoro scolastico.

UTILIZZAZIONE ★ I vari schemi sono presentati in modo sufficientemente chiaro per permettere ai catechisti una facile iniziazione ai metodi attivistici in vista di auspicabili imitazioni anche in Italia. Indispensabile per un equilibrato aggiornamento pedagogico dei catechisti.

SUSSIDIO QUARESIMALE

DODICI
FILMINE

DELLA
VITA DI GESÙ
NELLA
NUOVISSIMA
ORIGINALISSIMA
SERIE

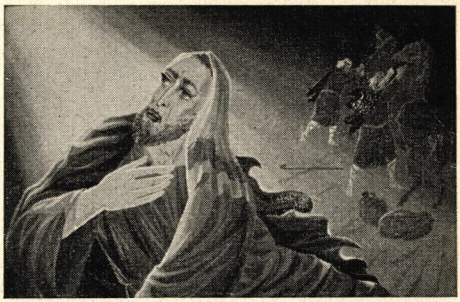
LA BIBBIA IN IMMAGINI

NUOVO TESTAMENTO

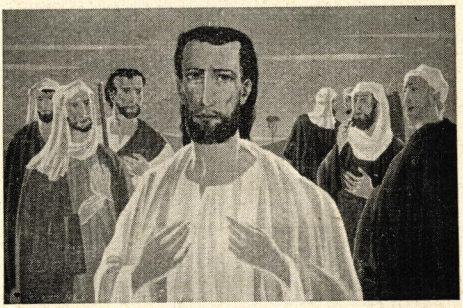
B 53 - Dall'Annunciazione alla fuga in Egitto
B 54 - La vita nascosta - Il Battesimo - La tentazione
B 55 - Gli inizi della vita pubblica di Gesù
B 56 - I primi miracoli di Gesù
B 57 - Miracoli e parabole di Gesù
B 58 - Miracoli e parabole di Gesù
B 59 - Miracoli e parabole di Gesù
B 60 - L'ingresso trionfale - L'Ultima Cena
B 61 - Dall'agonia del Getsemani al rinnegamento di Pietro
B 62 - Il processo di Gesù
B 63 - Crocifissione e morte di Gesù
B 64 - Dalla Risurrezione all'Ascensione

OGNI FILMINA L. 1100

FILMINE DON BOSCO
VIA M. AUSILIATRICE, 32
TORINO









I DIECI COMANDAMENTI - 12 Albi della serie « Splendor » SUSSIDI
Titolo **(n. 3, 5-11, 26-28 della serie)**

Autori vari
Autore

L. D. C., Torino, 1954-1960
Editore

Albi illustrati a colori, ft. 18×13, pp. 16, L. 25 caduno - Questionari abbinati agli albi: 12 per complessive 48 pagine, L. 2 caduno
Dati bibl.

CONTENUTO ★ Dopo una breve introduzione, ogni pagina di albo contiene una grande illustrazione (raramente due) con una didascalia dottrinale.

★ I singoli Albi: n. 3 *La parola più grande* (Comandamenti in generale); n. 5 *Il più gran male* (il peccato); n. 6 *L'unico vero Dio*, e n. 7 *Onora Dio* (primo Com.); n. 8 *L'urlo di Satana* (secondo Com.); n. 9 *Il giorno del Signore*, e n. 10 *Santificare le feste* (terzo Com.); n. 11 *Onora il padre e la madre* (quarto Com.); n. 25 *Il più bel dono* (quinto Com.); n. 26 *Forte e vittorioso* (sesto e nono Com.); n. 27 *Non rubare* (settimo e decimo Com.); n. 28 *Ragazzi leali* (ottavo Com.).

★ A ciascun Albo è abbinato un breve questionario con domande a cui il fanciullo deve rispondere.

I DIECI COMANDAMENTI - 12 Albi della serie « Splendor » Sussidi
(n. 3, 5-11, 26-28 della serie)

AUTORI VARI - *L. D. C., Torino, 1954-1960*

VALUTAZIONE ★ Gli Albi sono ricchi di spunti biblici, di paragoni e racconti dalla vita.

★ Mirano in primo luogo all'istruzione, ma non mancano le applicazioni pratiche alla vita del fanciullo e l'esortazione al bene.

★ I questionari permettono una rielaborazione attiva da parte dell'allievo, che deve ripensare e richiamare alla memoria quanto ha letto nell'Albo. Essi sono corredati da un foglietto che dà, a parte, le risposte esatte.

UTILIZZAZIONE ★ Possono essere adoperati come sussidio nelle Scuole Elementari e nel Catechismo parrocchiale dove permettono l'organizzazione di gare su vasta scala, anche cittadina. Soprattutto importante pei catechismi « volanti » di periferia, di casolare, per raggiungere anche gruppi di ragazzi che non possono comprare un testo regolare e non seguirebbero diversamente alcun corso di Catechismo.

★ Si possono avere anche foglietti illustrativi per farne il miglior impiego. Il sussidio è particolarmente diffuso da un gruppo di PP. Gesuiti (Istituto « Ignatianum » di Messina), che hanno ideato i questionari e molti interessanti metodi di impiego.

Sussidi utili

per la Pasqua nelle scuole

Come complemento al fascicolo 129 di « Catechesi », dove abbiamo riportato consigli ed esperienze per la Pasqua nelle scuole, diamo questo breve elenco di sussidi utili alla realizzazione della importante iniziativa.

1. Preparazione alla Pasqua

Invito alla Pasqua, Ed. Regalità, Milano. — Foglietti doppi in rotocalco con grandi foto e frasi esortative. Tre soggetti stile moderno. L. 6.

Invito alla Pasqua, Ed. Regalità. — Foglietto in rotocalco con illustrazioni e preghiera per l'apostolato pasquale dei bambini. Due edizioni: per fanciulli e fanciulle. L. 2.

Facciamo Pasqua, Ed. Regalità. — Foglietto illustrato per i più piccoli. L. 2.

Buona Pasqua, Ed. L.D.C. — Opuscoletto di 32 pagine contenente un invito alla Pasqua, seguito da una breve esposizione catechistica sulle principali verità di fede, l'esame di coscienza, la preparazione ed il ringraziamento alla Confessione e Comunione. L. 50.

L'ora di Dio, Ed. « Frate Indovino », Perugia. — Itinerario alla fede per chi è lontano e soffre il dramma della solitudine e del dolore fisico o morale. Ogni momento è illustrato da un disegno a piena pagina, una breve riflessione ed una preghiera tratta dai salmi. Ci sembra molto ben indovinato ed efficace (anche se non è preparato direttamente in vista della Pasqua). L. 200.

2. Preparazione diretta alla Confessione

G. PASQUALI, *Io confessarmi?... e perchè?* Ed. Paoline. — Riflessioni, consigli, aneddoti per indurre i riottosi ad accostarsi al sacramento del perdono. L. 100.

F. LELOTTE, *Per confessarsi meglio,* Ed. Ancora, Milano. — Due edizioni: per le ragazze e i ragazzi. Considerazioni sulla confessione - formulario per l'esame di coscienza - itinerario di perfezione - preghiere varie. Stile efficace e penetrante proprio dell'A. L. 150.

A.M.A., *La S. Confessione,* Ed. L.D.C. — Spiegazione catechistico-liturgica del rito - esame di coscienza - preghiere. L. 10.

3. Ricordi

Itinerario dell'adolescente, Ed. Compagnie, Via M. Ausiliatrice, 32, Torino. — Pieghevoli per ricordini pasquali agli adolescenti ed ai giovani. Breve sintesi dell'impegno cristiano personale e sociale presentato con aderenza ai loro problemi. Copertina a quattro colori, carta patinata. L. 15.

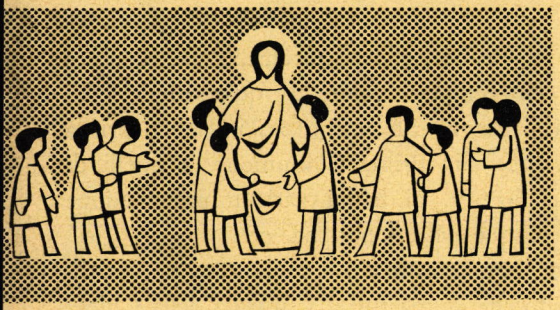
Itinerario del ragazzo, Ed. Compagnie. — Idem come il precedente ma in edizione per ragazzi dagli 11 ai 14 anni. L. 15.

Padre Nostro, Ed. S. Paolo - L.D.C. — Numero unico in rotocalco. Presentazione in forma giornalistica della Paternità di Dio e della nostra missione di Cristiani. L. 80.

Fascino segreto, Ed. Compagnie, Via M. Ausiliatrice, 32, Torino. — Numero unico in rotocalco per giornate di ritiro di ragazzi e giovani. L. 65.

Sesto continente, Ed. Compagnie. — Idem. L. 65.

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano.* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Generale.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Spediz. in abbonamento postale, *Gruppo II* - n. 5, 1 marzo 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

CATECHESI PER FANCIULLI

SERIE I 1 MARZO 1962 **N. 131**

La Quaresima ci associa alla Pasqua di Gesù

La Quaresima, « tempo forte » dell'anno liturgico, è ancora decisamente un periodo svalutato nella nostra cura pastorale. Non è difficile sentire dalla bocca di persone mature e zelanti nella pratica della vita cristana, una difficoltà di questo genere: « Che cosa vale ancora oggi la Quaresima dal momento che praticamente non c'è più il digiuno che ne era l'elemento essenziale? ».

Non basta appellarsi alle « cure materne della Chiesa » che ha mitigato la sua dura disciplina. Resta il fatto che dopo un po' di « *memento homo quia pulvis es* » al mercoledì delle Ceneri, tolto qualche accenno nelle prediche domenicali, la Quaresima come serio periodo di preparazione alla Pasqua non esiste più. È una istituzione che va spegnendosi perchè è venuto a mancare quello che ne formava l'ossatura: il digiuno stretto e prolungato?

Non sappiamo se si possa dare una risposta affermativa, ma forse le cose sarebbero diverse se i fedeli fossero stati sufficientemente guidati alla comprensione vivificante del significato o meglio della realtà della Quaresima.

SOMMARIO

LA QUARESIMA CI ASSOCIA ALLA PASQUA DI GESÙ

Primo ciclo: La Quaresima dei fanciulli

Secondo ciclo: Saliamo a Gerusalemme

Terzo ciclo: La Messa centro della vita quaresimale

Attività quaresimali

Poichè, se manca il digiuno, non mancano nelle parrocchie, nelle scuole e nelle famiglie numerose iniziative che vengono chiamate quaresimali: dai « fioretti » che i bambini sono invitati a fare, al catechismo più intensivo prima e dopo la scuola, ai corsi di preparazione alla Prima Comunione, a quelli di istruzione religiosa per categorie specializzate, ai tridui vari in preparazione alla « Comunione del precetto », alle pasque nelle fabbriche, ecc.

Sovente però sono iniziative slegate, non coordinate, e soprattutto non sufficientemente finalizzate secondo lo spirito che anima tutta la liturgia della Chiesa in questo periodo. Si dà vita ad una grande attività, ma direttamente, forse, la Quaresima non c'entra. Sono atti edificanti che, guarda un po', si compiono durante quel tempo chiamato liturgicamente « Quaresima ».

È chiaro invece che per la Chiesa questo è un periodo particolare e di eccezionale efficacia, in vista della celebrazione pasquale. È la preparazione di tutto il popolo cristiano, ma specialmente dei « battezzandi » e dei « penitenti ». Nei tempi antichi i primi erano maggiormente seguiti e in rapporto ad essi agiva tutto il popolo cristiano per mettersi nelle migliori condizioni di trasmettere la fede e la vita, che essi già possedevano, nei nuovi aspiranti. Questo popolo si sentiva obbligato a prepararsi per ricevere nella comunità i futuri cristiani, fossero essi piccoli o adulti.

Ma se oggi il Battesimo viene amministrato in altro tempo, almeno la preparazione alla Prima Comunione avviene principalmente in questo periodo: e la Prima Comunione è senza dubbio ancora un interesse di tutta la comunità cristiana e non solo dei comunicandi, dei sarti, dei catechisti e dei genitori, ed è nello stesso tempo il momento culminante dell'iniziazione cristiana e quindi della partecipazione al Mistero Pasquale.

Morte e vita (termine di arrivo al mistero pasquale) sono i due aspetti tipici del Battesimo, ma morte e vita sono anche i due momenti della Comunione in quanto partecipazione al sacrificio di Gesù e in quanto mezzo di trasformazione del cristiano: dal rifiuto del peccato alla vita di con-unione con Gesù.

Spirito quaresimale

Pare chiaro quindi che la preparazione catechistica alla Prima Comunione non solo debba avvenire (come suggerisce il can. 1330) materialmente nel tempo

di Quaresima, ma si debba fare nella linea liturgica stessa della Quaresima, in modo adatto ai bambini.

Lo stesso si dica dei corsi particolari di catechismo nel secondo e nel terzo ciclo (postelementare) e dell'educazione al sacrificio.

Per tutti i nostri catechizzandi, in un modo o nell'altro, lo sforzo particolare a cui sono chiamati in questo periodo, dev'essere visto come partecipazione al mistero centrale del Cristianesimo, alla sofferenza di Gesù che ci conduce alla salvezza: sotto questa luce dovranno essere fatti lo studio della religione, la pratica della penitenza e la preparazione all'unione con Gesù nella Confessione e Comunione pasquale.

Il nostro fascicolo presenterà a questo scopo come indirizzo e guida ai catechisti:

1. **Per il primo ciclo delle elementari:** alcune lezioncine svolte, tratte dal « piano » di preparazione alla Prima Comunione (cfr. fasc. 127, febbr. 1962) mettendone in risalto gli elementi che si ricollegano con la tematica quaresimale;

2. **Per il secondo ciclo:** spunti di orientamento quaresimale, raggruppati sotto la parola d'ordine « Saliamo a Gerusalemme »;

3. **Per i più grandi (postelementari):** piano per una campagna di partecipazione alla S. Messa nei mercoledì e venerdì di Quaresima, rivivendo il mistero pasquale attraverso i temi proposti settimana per settimana dalle letture bibliche (Epistola e Vangelo) di queste messe.

A tutti i nostri lettori, buon lavoro!

GIUSEPPE GIANOLIO

UN OTTIMO SUSSIDIO PER LA QUARESIMA

Viaggio al Calvario con Gesù

Quaderno catechistico di ricerca - L. 60

Un modo semplice ed attivo di ripresentare, agli occhi estatici dei fanciulli, la vicenda drammatica della Passione di Gesù.
Consta di 20 figurine da inserire in una mappa di Gerusalemme (cm. 40×60) seguendo le 20 didascalie.
Si presta per « Concorsi » catechistici.

La Quaresima dei fanciulli

La Quaresima, ce lo dice la liturgia, è il « tempo propizio », il tempo favorevole della salvezza per la vita spirituale dei cristiani: è il tempo di conversione, di ritorno, di miglioramento in preparazione alla Pasqua. È evidente che a questo movimento generale della comunità cristiana per essere pronti a risorgere con il Signore Gesù devono partecipare anche i piccoli, perchè anch'essi possono essere attivi in questa restaurazione cristiana e perchè così sin dai primi anni si formano quelle abitudini e quei giudizi che regoleranno poi la loro vita nella giovinezza e nella maturità.

Solitamente l'unico modo per far partecipare i piccoli alla Quaresima, ed è già tanto, è la trasposizione ad essi di quello che dovrebbero fare gli adulti, in modo speciale guidando al compimento di qualche « sacrificio », chiamato anche « fioretto ».

La buona mamma quando vede tornare dalla scuola il suo frugolo gli chiede prontamente: « Hai fatto il fioretto... di non fermarti per strada? », facendo forse a volte coincidere quello che è un desiderio di sicurezza o di comodo con il fioretto fatto perchè è Quaresima.

Chiede il sacrificio *la Suora* o *la Maestra* per ottenere un minimo di silenzio o l'impegno in un compito. È vero che il sacrificio è chiesto in onore di Dio, ma rimane spesso qualche cosa di « imposto », di esterno, di troppo esclusivo; cosicchè, quando poi uno degli educatori chiedesse ai bambini cosa debbono fare per amare Dio, risponderebbero in coro trionfale: « Fare dei sacrifici », e più in là non saprebbero andare.

Valore del sacrificio

Non saprebbero, per esempio, trovare il nesso tra il loro sacrificio e la bontà di Dio, e la sua gioia di sapere felici gli uomini, il suo amore di predilezione per i piccoli.

Occorrerà un approfondimento, una comprensione vera del sacrificio:

— fare dei sacrifici non è un soffrire per il gusto di soffrire; Dio non ama la sofferenza degli uomini per se stessa; anzi Egli li vuole felici;

— il sacrificio, concretato dalla tradizione quaresimale nel digiuno e nell'elemosina, ha un valore di purificazione e di salvezza, di partecipazione alla stessa redenzione di Gesù, alla sua Passione;

— il sacrificio sta essenzialmente nell'offerta e dedizione totale di sè a Dio; è un voler dare a Lui tutto quello che è suo, e che ha dato a noi proprio perchè lo potessimo amorosamente servire e lodare.

Il digiuno del cristiano d'oggi consisterà nel liberarsi da tutto ciò che lo ingombra e non lo lascia libero per un più puntuale servizio di Dio.

Dare il vero senso della Quaresima è dunque avviare a capire, sentire quasi, il fatto che Gesù ci offre la sua grazia per renderci migliori e guidarci nella vera vita « spirituale », perchè anche noi viviamo con Lui il desiderio di salvezza che si attua attraverso la Passione...

Il momento culminante della Storia della Salvezza è la Pasqua; vivere la Quaresima è camminare verso la morte e risurrezione di Gesù. Come Lui è arrivato alla Pasqua, così gli uomini attraverso il sacrificio della conversione si uniscono a Lui nella gloria pasquale: capaci di amare Dio più in se stessi, di vivere una vita nuova.

Vivere la Quaresima è vivere questo desiderio di cambiamento dal male al bene, dal pensare a sè al rivolgersi a Dio, dal peccato alla grazia. Lo scopo essenziale è quello di « votarsi » a Dio, consacrarsi pienamente a Lui partendo dalla nostra miseria, dal nostro egoismo, dal peccato.

Preparazione spirituale dei piccoli

Non dobbiamo però meravigliarci che i piccoli non si sentano cattivi e non comprendano perchè si chieda anche a loro una conversione.

Bisognerà sottolineare nell'insegnamento religioso che tutti gli uomini *hanno disubbidito a Dio,* cominciando dai nostri progenitori, e che le conseguenze sono rimaste in tutti, come testimoniano anche i difetti e i capricci presenti nei fanciulli stessi. Di qui si potrà avere un punto di partenza per guidarli a una più intensa devozione a Dio in unione con Gesù, offrendo — ecco il sacrificio! — qualche cosa che « costa », come « segno di amore » e partecipazione alla sofferenza redentrice di Gesù.

I sacrifici non saranno *sforzi a vuoto, o piaceri che fanno ai grandi,* ma esigenza del loro Battesimo e adesione a Gesù per vivere una nuova vita.

Le lezioni che presentiamo vorrebbero essere nelle mani esperte del Catechista una traccia per condurre i fanciulli allo spirito, vero e motivato, della Quaresima.

Nel fasc. 127 (febbr. 1962) abbiamo presentato un « piano di lavoro » per la preparazione alla Prima Comunione dei bambini (6-7 anni). Ora è chiaro che non possiamo moltiplicare le istruzioni (una per preparare alla Prima Comunione e l'altra per preparare alla Quaresima) con dei corsi del tutto slegati. Niente è più bello che collegare la pratica della Quaresima con l'abituale istruzione religiosa; insieme debbono condurre alla gioia consapevole del trionfo pasquale pienamente realizzato, in terra, nell'Eucarestia, memoriale vivente del mistero della Pasqua.

Dal suddetto « piano » dunque scegliamo alcune lezioni che possono bene guidare allo spirito quaresimale pur rimanendo nel piano prestabilito per la catechesi di Prima Comunione. Si accentuerà qualche aspetto che fa al caso nostro.

Lezione 1ª

Adamo ed Eva hanno disubbidito a Dio

(*6ª del « piano » per la Prima Comunione*)

Scopo della lezione

Far capire come fin dall'inizio dell'umanità gli uomini hanno disubbidito al Signore: appena usciti dalle mani di Dio rifiutano la sua amicizia, la sua compagnia.

E subito Dio li vince nella sua bontà promettendo loro suo Figlio Gesù, il Salvatore.

Momento didattico

Questa lezione potrebbe svolgersi nei giorni attorno al mercoledì delle Ceneri. In questo caso, le altre lezioni che presentiamo, qualora il Catechismo di Prima Comunione fosse giornaliero, cadrebbero una per settimana. Sono fatte tenendo presente questa possibilità.

Cose da preparare:

— un piattello con un po' di cenere - La *Piccola Bibbia del Fanciullo*, Ed. L.D.C.

Svolgimento

Sarà bene iniziare con un invito a pregare perchè il Signore ci faccia capire le grandi verità che ha voluto svelarci con il racconto che noi leggeremo dalla Bibbia: la Parola di Dio.

in piedi

Preghiera (*la faccia il Catechista, adagio e sottovoce, mentre gli allievi seguono con il cuore*):

« Aiutami, o Signore, a capire le tue parole e insegnami a metterle in pratica ».

Lettura della *Piccola Bibbia del Fanciullo:*

« Dio aveva piantato per l'uomo il Paradiso.... » (*pag. 5 e 6*), *fino a* « ... poichè tu sei polvere ed in polvere ritornerai ».

Spiegazione **seduti**

Terminata la lettura, fatta con calma, si potrà iniziare coi piccoli un dialogo per mettere in rilievo i punti che interessano la nostra lezione.

— Generosità di Dio nei doni fatti agli uomini. Per far comprendere bene la felicità di Adamo ed Eva si potrà chiedere quali sono le cose che oggi fanno soffrire gli uomini. Sarà molto facile escludere questi mali per i felici abitatori del Paradiso.

— Qual è il comando che Dio dà ai primi uomini per vedere se sono ubbidienti? Quale castigo minaccia se disubbidiscono?

— Come sono felici Adamo ed Eva nell'essere amici di Dio: possono conoscere tutto, desiderare tutto perchè... parlano con Lui!

— Il demonio, un angelo cattivo, è invidioso della felicità degli uomini. Odia Dio e non vuole che qualcuno lo ami e sia felice.

— Il mezzo usato per ingannare gli uomini: la bugia: « Sarete come Dio! ».

— Il peccato: « Saremo come Dio! ». Vogliono rubare il posto a Dio, la sua potenza, la sua gloria, poverini!

— Quale la punizione agli uomini e la maledizione al serpente?

— Dio è così buono che mentre castiga fa anche una promessa... quando i due escono dal Paradiso terrestre; il mondo si è fatto nemico, il buio è sceso nella loro anima che non vede più Dio, ma quella promessa è come una piccola luce che uno vede brillare quando si è perduto nella foresta. Forse non sa se la luce è vicina o lontana, ma la speranza lo aiuta a non scoraggiarsi, a camminare: prima o poi arriverà...

Accostamento alla vita

Noi portiamo ancora adesso il peso di quella disubbidienza. - Raccontare in forma drammatica o dialogata la storia di un erede prima ricchissimo, ma poi in miseria perchè il padre ha perso tutto al gioco d'azzardo...

L'eredità che ci ha lasciato il primo peccato sono tanti altri peccati che i discendenti di Adamo commettono contro Dio e contro se stessi: bestemmie... uccisioni... guerre... tradimenti... bugie... (*si potrà accennare, senza giungere ai particolari, a un fatto di cattiveria, possibilmente di un ragazzo: qualunque giornale offrirà possibili spunti drammatici e attuali*).

Ma il Signore rimane sempre buono con gli uomini: ha mandato il suo Figlio Gesù per insegnarci a dire di « sì » a Dio.

La Chiesa, che per noi è Gesù in terra, all'inizio della Quaresima ci dà anche un avviso, che è la stessa minaccia fatta da Dio ad Adamo.

Azione liturgica

Tutti gli anni la Chiesa invita i fedeli a una cerimonia caratteristica: il mercoledì, primo giorno della Quaresima, invita i cristiani e poi ricorda loro le parole dette da Dio ad Adamo: « Ricordati che sei polvere ed in polvere ritornerai ». Il Sacerdote, mentre pronunzia queste parole, compie con della cenere un segno di croce sulla fronte, così... (*si farà venire un piccolo e si compirà su di lui il gesto dell'imposizione delle ceneri*).

La cenere è quello che rimane dopo che il fuoco ha distrutto qualcosa. È segno di distruzione e di morte.

Il ricordo della morte è un invito a non peccare mai, perchè dopo la morte dovremo presentarci a rendere conto a Dio.

La preghiera per chiedere perdono a Dio è l'*Atto di dolore*. Lo impareremo per recitarlo più sovente, soprattutto dopo la confessione dei peccati.

Attività

— È molto facile guidare i bambini a drammatizzare la scena della tentazione nel Paradiso terrestre come ripasso della lezione. Non dev'essere un « teatro » preparato prima, ma un rivivere sentimenti e azioni (*si vedano le norme che* H. Hollander *nella sua* Catechetica *dà sulle drammatizzazioni a pag. 287-297*).

— Si può lavorare sul concetto che la cenere è una cosa da nulla, anzi è la rovina di qualche cosa di bello e utile (*bruciare un pezzo di carta*), si disperde al minimo soffio...

Pratica

In ambiente cristiano è assai facile invitare i piccoli a farsi condurre dai genitori a ricevere le Ceneri. In ogni caso si potrebbe promettere di organizzare per quel giorno l'imposizione delle Ceneri anche a loro da parte del Sacerdote in orario possibile.

Lezione 2ª

Gesù Salvatore per tutti: tutti siamo peccatori

(*9ª del « piano » con alcune modifiche*)

Scopo della lezione

Far comprendere ai piccoli che tutti siamo peccatori e come da soli non possiamo vincere il peccato: è necessario il Salvatore.

Collegamento alla Quaresima

Si tratta di dare un valore personale allo sforzo che la Chiesa compie per condurre tutti alla conversione. Solo se si è convinti che ne abbiamo bisogno si tenderà alla conversione.

Cose da preparare:

— cartellone della nascita di Gesù (*Quadri Murali L.D.C. - A 6*);

— una scritta: « Ecco l'Agnello di Dio, ecco chi toglie i peccati dal mondo ».

Svolgimento

— Dopo la sua risurrezione, Gesù apparve agli Apostoli e disse loro: « Andate e ammaestrate tutti i popoli; battezzateli nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. E insegnate loro ad osservare tutto ciò che io vi ho comandato! Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo » (*dalla « Piccola Bibbia del Fanciullo », pag. 75*).

— Gesù ha comandato di battezzare tutti i popoli: è proprio perchè tutti gli uomini, tutti i discendenti di Adamo sono da lavare nel Battesimo.

— Descrivere con efficacia di particolari il giorno del Battesimo di un bambino, uno di loro; appellarsi a luoghi concreti, alla chiesa parrocchiale... per far vedere la scena.

— Insistere sul particolare che colpisce maggiormente: la veste bianca che hanno rivestito dopo essere stati purificati.

— Accennare, se è il caso, al fatto che questa veste i primi cristiani la portavano a casa, per le strade durante i primi otto giorni dopo il Battesimo ricevuto nella notte di Pasqua, la notte della Risurrezione.

Tutti hanno altri peccati

La cattiveria ha invaso il cuore degli uomini. Ecco come la Sacra Scrittura narra un esempio di questa cattiveria:

La storia di Giuseppe ebreo (« *Piccola Bibbia del fanciullo* », *pag. 13; leggere i numeri 13 e 14*).

Mettere in rilievo l'invidia dei fratelli, la durezza del loro cuore, la falsità col padre a cui danno un immenso dispiacere.

Dio però è buono: ha guidato gli avvenimenti in modo che anche i fratelli potessero pentirsi del male fatto ed essi si vergognarono davanti a Dio, al padre e al fratello Giuseppe: dal male nacque il bene.

Il pentimento e la riparazione ottengono il perdono dal fratello.

Riflessione personale

A questo punto, abbassando la voce, si potrebbero rivolgere alcune domande, in forma intima, domande del genere:

— Avete mai sentito dentro di voi una voce che vi diceva: questo non va bene? Avete continuato a fare lo stesso? Era Dio che vi parlava!

— Avete mai invidiato un vostro amico? Non avete fatto dei dispetti ai genitori? Eppure è Dio che ve li ha dati per guida.

— Avete ringraziato Dio tutti i giorni delle cose che ci ha dato?

— Avete detto il falso? Eppure sapevate che Dio sa tutto!...

Ebbene, non fare quello che il Signore chiede da noi è fare il peccato.

La salvezza ci viene da Dio

Il Signore buono ha visto la nostra cattiveria, ha capito che noi siamo troppo pigri e deboli per ottenere da Lui il perdono e allora... ha mandato sulla terra il suo Figlio Gesù a chiedere perdono per noi.

Gesù ha voluto essere uno di noi per chiedere per noi il perdono. Ed è nato a Betlemme... (*a questo punto si mostrerà il cartellone. Lasciare qualche istante di contemplazione*).

Poi, senza aggiungere altro, si potrà guidare l'uditorio alla preghiera di ringraziamento (*mostrare intanto anche la scritta:* « Ecco l'Agnello... »).

(*Sottovoce mentre tutti guardano il quadro*): « Ti ringrazio, Gesù, di essere venuto a salvarmi dal peccato. Ti ringrazio di avermi ridato l'innocenza nel Battesimo. Mi dispiace di essere stato ancora cattivo, di averti offeso quasi senza pensarci. Mi rincresce e ti chiedo scusa. Tu soffri per me. Vorrei almeno riscaldarti come fanno il bue e l'asinello ».

Pratica quaresimale

Il Signore ci ha fatto *dono* del suo Figliolo. Noi vogliamo dimostrargli che anche noi siamo capaci di ricambiare, di donare. Ogni volta che diamo a un nostro fratello, regaliamo a Lui. Saremo capaci di sacrificare qualche liretta tutta nostra per darla ad un povero? Amare i poveri è amare Gesù e l'elemosina ci aiuta a cancellare i nostri peccati, perchè è un sacrificio fatto per amore.

Lezione 3ª

Gesù si immola per noi sulla croce per farci santi

(*15ª del « piano » per la Prima Comunione*)

Scopo della lezione

Comprendere che Gesù ci ama, tanto da accettare le pene della passione e subire una morte infamante per insegnare a noi che con la sofferenza si vince il peccato e si merita di risuscitare con Lui.

Cose da preparare:

— un cartellone che mostri Gesù in croce (*Quadri Murali L.D.C. - C 11*).

— una scritta: « Vivere la Quaresima è vivere la passione con Gesù ».

Idee centrali

— Gesù si immola per noi.

— La Quaresima è il tempo favorevole in cui la Chiesa ci invita in modo speciale a partecipare alla passione del Signore: togliere dalla nostra vita ciò che ci piace, ma è male, e fare il bene: preghiera, istruzione religiosa, elemosina, sacrifici accettati volentieri.

— Soffrendo con Gesù, godremo con Gesù la Pasqua, la gioia della Risurrezione.

Sviluppo

Alcune parole di introduzione: Dio aveva mandato tanti castighi al Faraone, ma questi non voleva lasciar libero il popolo ebreo. Allora...

« Mosè ed Aronne andarono dal re e gli dissero: " Il Dio d'Israele ti manda a dire: lascia uscire il mio popolo! " Ma il re non voleva. Ordinò anzi che gli israeliti soggiacessero a pesi maggiori. Perciò Dio lo colpì con molte piaghe. Ma il re rimaneva duro. Allora Mosè ed Aronne radunarono il popolo e dissero: " Nel quarantesimo giorno di questo mese, ogni capofamiglia ammazzerà un agnello senza macchia. Non spezzerete all'agnello nessun osso. Il sangue lo spruzzerete sulle vostre porte; la carne la abbrustolirete e la mangerete nella stessa notte e

per di più mangerete pane azzimo. In questa notte Dio passerà sulla terra d'Egitto, e ucciderà tutti i primogeniti degli egiziani. Però oltrepasserà voi, e la piaga non vi colpirà " » (*dalla « Piccola Bibbia del Fanciullo », pag. 26. Riportiamo il brano per disteso per dare un esempio di come il fatto sia reso in modo facile e nelle linee essenziali, perchè sia adatto ai piccoli*).

Tutto quello che è avvenuto in quei lontani tempi in Egitto era una figura soltanto di quello che avrebbe poi fatto Gesù.

— Dio aveva visto le sofferenze degli Ebrei, schiavi in Egitto;
Dio vide ancor più che gli uomini erano schiavi del demonio.

— Dio disse di sacrificare un agnello senza macchia;
Dio accetta il sacrificio del Figlio Gesù, senza peccati!

— Dio protesse le case con le porte bagnate dal sangue dell'agnello;
Dio salva quelli che si lavano nel sangue di Gesù: Battesimo e Confessione.

— Dio li rese forti per il viaggio facendo mangiare le carni dell'agnello;
Dio ci dà a mangiare le stesse carni di Gesù nell'Eucarestia.

— L'agnello fu ucciso per salvare gli Ebrei;
Gesù fu ucciso sulla croce per salvare noi tutti.

Gesù ci volle liberare, ma quanto ebbe da soffrire! (*qui si potrà raccontare in breve la passione del Signore: un esempio di brevità ed essenzialità lo si potrà avere ancora nella « Piccola Bibbia... », ma forse sarà meglio raccontare a viva voce per essere più toccanti e commossi*).

Concludere: e Gesù morì in croce perchè ci vuole bene, per salvarci!

Preghiera e gesto: invitiamo tutti a baciare il crocifisso (*quello che è di solito in classe, dopo che lo avremo staccato*) per ringraziare Gesù di aver dato la sua vita per noi.

Conseguenza pratica

Quale sarà la nostra risposta a Gesù? (*mostrare la scritta:* « Vivere la Quaresima è vivere la passione con Gesù »).

Cercheremo di guidare i piccoli ad offrire a Gesù il sacrificio della loro obbedienza precisa, quotidiana ai genitori, maestri e superiori.

Lezione 4ª

Pentimento dei peccati

Idee da sviluppare

— Gesù è contento di perdonare i peccati.

— Gesù perdona i peccati per mezzo del sacerdote.

— La Quaresima è il tempo più adatto per guarire dal peccato.

Cose da preparare:

— il cartellone del Buon Pastore (*Quadri Murali L.D.C. - B 13*).

— una scritta: « Mi alzerò e andrò dal Padre mio! ».



Svolgimento

— Raccontare il drammatico episodio della guarigione del paralitico di Cafarnao (*i ragazzi potranno rileggerlo a casa sulla « Piccola Bibbia », a pag. 48*).

Bisogna mettere in rilievo come Gesù offre il perdono dei peccati ancora prima che l'altro lo abbia chiesto. Per Gesù a nulla varrebbe la guarigione del corpo, se poi rimanesse malata l'anima. Anzi, guarisce quel poveretto proprio per far vedere che ha il potere di cancellare i peccati e che realmente desidera cancellarli e li cancella.

— I peccatori però tante volte non si avvicinano a Gesù per essere perdonati. Cercano anzi di scappare lontano da Dio, perchè hanno paura di Lui; hanno paura che rimproveri la loro disubbidienza. « Vi ricordate cosa fecero Adamo ed Eva dopo che ebbero mangiato il frutto dell'albero proibito? Scapparono lontano, per non incontrare più Dio ».

— Il Signore però è così buono che va in cerca dei peccatori. Raccontare la parabola della pecorella perduta... lascia le novantanove al sicuro, cammina, chiama... la trova fra le spine... l'abbraccia, se la carica sulle spalle, la medica, la riporta nel suo ovile... (*qui si potrà mostrare il cartellone del Buon Pastore*).

Qualche istante di riflessione contemplativa e condurre alla preghiera (*può anche farla solo il Catechista, ma sottovoce*):

« Signore, vieni a cercarmi subito, quando mi allontano da Te. Io senza di Te vado a perdermi, verso i pericoli di morte. Qualche volta, o Signore, anch'io mi dimentico di Te, e faccio quello che mi piace anche se so che non sta bene: perdonami! ».

— Gesù è salito al cielo, ma ha lasciato ai suoi successori e ai sacerdoti di perdonare i peccati, quando li confessiamo, pentiti. Anche quelli che hanno fatto peccati grossissimi possono essere perdonati, e allora le anime morte alla grazia ritornano vive: risorgono.

C'è un tempo speciale nel quale la Chiesa prepara le anime a risorgere dal peccato. È la Quaresima. È il tempo fatto apposta per pentirsi dei peccati. E come Gesù risorge a Pasqua, così i peccatori risorgono con Gesù con la Confessione e Comunione pasquale.

Aggancio liturgico

Nella notte di Pasqua, Gesù risorge: la Chiesa in quel momento accende un grande cero, simbolo di Gesù risorto (*si può accendere anche una candela ben preparata con un nastro*).

I cristiani sono come tante candeline spente, se in peccato. Per fare anch'essi la Pasqua devono avvicinarsi a Gesù con la Confessione e allora risorgono anch'essi.

Anche voi siete come delle candeline; tutti i giorni vi avvicinate a Gesù in questo catechismo per conoscerlo e pregarlo. Gesù accende nella vostra anima la sua grazia, come una candela accende le altre.

(*Si potranno accendere e dare in mano due o tre candeline. Dopo qualche istante in cui essi guardano le fiammelle si potrà sottovoce proseguire*): Preghiamo Gesù perchè la luce della nostra anima dopo la Confessione non si spenga mai più, come quelle candele che si consumano davanti a Lui, e preghiamo Gesù che accenda anche la stessa luce nell'anima di tutti i nostri cari che faranno la loro Pasqua tra pochi giorni.

Secondo ciclo elementare

Saliamo a Gerusalemme

Queste lezioni in preparazione alla Pasqua prendono lo spunto dal Vangelo della Domenica di Quinquagesima:

> « *Poi, presi con sè i Dodici, disse loro: "Ecco, saliamo a Gerusalemme e si compirà tutto quanto è stato scritto dai Profeti a proposito del Figlio dell'uomo; sarà, infatti, consegnato ai pagani, schernito, oltraggiato, coperto di sputi, e dopo averlo flagellato lo uccideranno; ma il terzo giorno risorgerà".*
>
> *Gli Apostoli non capirono nulla delle sue parole. Si trattava per essi d'un linguaggio nascosto e non capivano ciò che veniva detto...* » (Lc. 18, 31-34).

Questa profezia di Gesù e il suo viaggio verso Gerusalemme sono la preparazione della sua passione, morte e risurrezione (ve ne sono sempre accenni nei Vangeli domenicali), proprio come la Quaresima prepara oggi la Pasqua. Durante la Quaresima cercheremo di fare anche noi il viaggio con Gesù, rivivendo di volta in volta luoghi, sentimenti, azioni, scopo del viaggio, per giungere pronti come Lui alla nostra Pasqua.

È un tema facile ed attraente, che si potrà seguire senza aggravio dei programmi in corso, nei suoi sviluppi geografici e spirituali, per le settimane di Quaresima, con una sola lezioncina alla settimana.

I Maestri se ne serviranno, come arricchimento religioso, all'inizio della settimana, per trascorrerla in spirito cristiano, oppure al sabato come annunzio gioioso del giorno festivo, e per una preparazione più immediata alla vita liturgica della domenica.

Il Parroco che tiene le venti lezioni integrative potrebbe servirsi di uno schema di questo genere per preparare i suoi piccoli, che solo nella scuola trova tutti riuniti, alla pratica quaresimale. Non gli mancheranno certamente gli agganci diretti al programma di religione che sta svolgendo il Maestro di classe.

Anche nel *primo anno della Scuola Media* si potrà facilmente sfruttare

qualche spunto, dato che in quell'epoca si tratta di quella parte del Credo che riguarda Gesù e la sua opera di Redenzione.

Gli spunti offerti saranno debitamente adattati all'età dei nostri allievi, arricchendoli o limitandoli in proporzione. Se ne potranno ricavare vere lezioni, o anche soltanto un pensiero di orientamento.

In modo particolare hanno bisogno di essere adattati e precisati i suggerimenti che offriamo, in modo un po' generico, come *pratiche quaresimali:* possibilmente se ne curi e controlli anche l'attuazione, per ottenere il massimo risultato formativo.

Si potrà così, senza appesantire eccessivamente i programmi in corso di svolgimento, dare una vera intonazione quaresimale a tutto l'insegnamento religioso.

Primo tema

Salire a Gerusalemme - Salire verso il Tempio Salire verso Dio

— Gerusalemme, la capitale degli Ebrei, è posta in alto, sul monte: è il monte Sion, il monte santo che effettivamente si trova a 700 m. sul livello del mare. (*Qui sarà bene mostrare una fotografia o un cartellone che illustri questa posizione di preminenza; anche un quadro di filmina*).

— Gesù ebbe a salire parecchie volte a Gerusalemme, soprattutto durante le grandi feste dei Giudei: Pasqua, Pentecoste e Festa dei Tabernacoli. (*Converrebbe qui guidare una breve conversazione per far ricordare alcuni episodi caratteristici della vita di Gesù nei suoi viaggi a Gerusalemme per queste feste, sempre che si presuma che i ragazzi ne abbiano avuto conoscenza nel catechismo scolastico o nell'istruzione parrocchiale: per es., Gesù al tempio a 12 anni,...*).

— **Salire a Gerusalemme** era fare un pellegrinaggio, andare alla casa di Dio, era per tutti una marcia verso Dio.

Preghiera: Ecco come il Salmista canta questo viaggio:

> « *Esultai quando mi dissero: " Andiamo - alla casa del Signore "!*
> *Ed ora stanno i nostri piedi - alle tue porte, Gerusalemme!...*

Là sono salite le tribù, - le tribù del Signore...
a lodare il nome del Signore ».

(dal Salmo 121)

— Mentre il corpo faticava sui sentieri di montagna, anche l'anima dei pellegrini si elevava in un inno a Dio:

« *Innalzo gli occhi verso le montagne*
donde viene il nostro aiuto ».

— **La Quaresima è questo viaggio di tutti i cristiani verso Dio.** Viaggio duro, da farsi nella penitenza e nella cenere (il simbolo della umiliazione), rinunciando agli agi, alle comodità della vita tranquilla e soprattutto alle false gioie allettanti del peccato. A nulla valgono le ceneri esterne (*aggancio liturgico*), che ricoprono il corpo; la contrizione del cuore e della volontà ci avvicinano al Tempio santo, a Dio che lo abita.

« *Quando digiunate non mostratevi malinconici come fanno gli ipocriti, i quali si sfigurano il viso per mostrare alla gente che digiunano. Vi assicuro che hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece quando digiuni profumati il capo... affinchè la tua penitenza sia conosciuta non dagli uomini, ma da Dio che vede anche nel segreto del cuore* » (Vangelo delle ceneri).

— Il mezzo migliore per la nostra conversione a Dio, per amarlo costantemente e totalmente secondo il comandamento primo, è prendere la forza da Gesù, gridando con il cieco del Vangelo stesso della Domenica di Quinquagesima: « Figlio di Davide, abbi pietà di noi! ».

Pratica da compiere: Sarebbe bene guidare concretamente gli allievi a ricevere « le Ceneri ». Bisognerà puntare su un impegno scolastico e comunitario e un poco sulla novità della cosa. Sono pochissimi che hanno già fatto questa funzione, in certe zone.

Informarli dell'orario, od organizzare una funzione col Sacerdote apposta per loro. Bisognerà essere presenti per tempo a riunire tutti quelli della scuola.

Il sacrificio richiesto verrà paragonato alla fatica di salire a Gerusalemme.

Secondo tema

Gesù salì da Gerico a Gerusalemme

— Le strade che permettevano di giungere a Gerusalemme erano parecchie, ma Gesù prende come punto di partenza per il suo ultimo viaggio prima della passione la via che parte da Gerico. Questa città è posta nella depressione giordanica, a circa 300 m. sotto il livello del mare. Gesù è partito dal punto più basso di tutta la Palestina per giungere a Gerusalemme.

Non fu un punto di partenza fortuito, ma provvidenziale e simbolico.

— Fino in vista di Gerico era giunto Mosè, quando era venuto dall'Egitto a capo del popolo liberato dalla schiavitù per condurlo nella « terra promessa ». Vide dall'alto Gerico, la prima città della nuova patria.

> « *Dalle steppe di Moab Mosè salì sul monte Nebo, sulla vetta del Pisga che è di fronte a Gerico, e Jahvè gli mostrò tutta la terra: Galaad fino a Dan, tutto Neftali, la terra di Efraim e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale, il Negheb, il distretto, nella valle di Gerico, città delle palme, fino a Zoar.*
>
> *Jahvè gli disse: Questa è la terra che ho giurato ad Abramo, ad Isacco e a Giacobbe, dicendo: " Alla tua posterità io la concederò ". Te l'ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non ci entrerai* » (Deut. 34, 1-5).

— È in vista di Gerico che Mosè morendo affida al popolo la legge antica e invoca da Dio la forza per praticarla sempre, con una preghiera che ogni israelita imparava a recitare mattino e sera:

> « *Ascolta, o Israele: Jahvè è il nostro Dio, Jahvè è uno solo. Ama Jahvè tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la forza. Le parole che oggi ti ordino, siano nel tuo cuore. Le inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti trovi in casa, quando cammini per la strada, quando sei coricato e quando sei in piedi. Le legherai quale segno sulla tua mano. Le scriverai sugli stipiti della tua casa* » (Deut. 6, 4-9).

Dopo Mosè...

> « ... *in Israele non sorse più nessun profeta come Mosè, che conosceva Jahvè faccia a faccia, per i tanti segni e prodigi che Jahvè lo mandò a compiere nella terra d'Egitto...* » (Deut. 34, 10-11).

— **Gesù riprende la marcia interrotta da Mosè** e introduce tutti gli uomini nella vera terra promessa: la grazia di Dio in vita e la conquista del cielo dopo la morte. Riguardò in faccia Dio e rese capaci gli uomini di vederlo, di diventare tutti suoi figli.

— La Quaresima ci deve guidare in questa marcia verso la Gerusalemme celeste, dove ci attende Gesù risorto: **la strada è la nuova legge:** gli insegnamenti di Gesù.

— La via è ugualmente difficile, come per il viaggio degli Ebrei nel deserto, perchè si svolge fra lotte mai interrotte. Il nemico ha attaccato per primo il condottiero: Gesù.

> « *Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato...* »
> (Vangelo della 1ª Domenica di Quaresima).

Pratica da compiere: Tenendo presente la situazione concreta dei propri allievi suggerire, dopo averla fatta trovare da loro stessi, una tentazione a cui far porre attenzione, per reagire vittoriosamente, sull'esempio del Capo, **per non fermarci nella bassa e comoda pianura di Gerico.**

Terzo tema

Il mistero della sofferenza

— Durante la salita per Gerusalemme, da qualunque strada provenissero, i buoni Ebrei, riuniti a gruppi, cantavano quasi processionalmente i « cantici delle ascensioni ». Ecco un brano di questi canti del pellegrino:

> « *Coloro che seminano in lacrime - mietono in giubilo.*
> *All'andare, vanno piangendo - portando il grano da semina,*
> *ma ritornano cantando - recando i manipoli delle messi* ».
>
> (dal Salmo 126)

— Le carovane dei pellegrini, quasi tutti agricoltori, ben conoscevano la trepida attesa del seminatore che quando affida il seme alla terra corre un rischio, soffre, fatica, avanza fra le lacrime, e attende fidente l'ora dei canti alla mietitura.

— Gesù salendo verso Gerusalemme ebbe certo a cantare questo salmo coi suoi Apostoli, ma Egli affida un senso nuovo a quelle parole. È Lui quel seme gettato nella terra che dovrà morire. È Lui che va a morire dopo tante lacrime e sofferenze. Le lacrime saranno anche per la madre e per gli Apostoli la sua eredità. Gesù stesso lo predisse, giunto a Gerusalemme, con parole esplicite:

> « *In verità, in verità vi dico, se il chicco di frumento non cade in terra e vi muore, resta solo; se, invece, muore porta molto frutto. Chi ama la sua vita la perde; e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna* » (Giov. 12, 24-25).

— Così Gesù ci spiega il mistero della sofferenza in questa vita e ne prospetta il valore eterno. Gesù risolve l'interrogativo lasciato aperto da Giobbe. Solo dalla morte sgorga la risurrezione.

Pratica da compiere: Siccome anche la Chiesa non punta principalmente sul digiuno, tanto meno per i fanciulli, guidiamoli piuttosto alla mortificazione della volontà, ad accettare l'umiliazione per imitare il Maestro, che pur potendolo non chiama le schiere angeliche a difenderlo.

Potremo portare anche l'esempio di S. Domenico Savio che per imitare Gesù accetta per sè un'accusa da parte del Maestro, mentre sa benissimo chi è il colpevole (*citare l'esempio dalla « Vita » del Santo, scritta da S. Giovanni Bosco*).

Preghiera, che ci ricorda la nostra colpevolezza:

> « *Dal profondo grido a Te, o Signore: - ascolta la mia voce!*
> *Le tue orecchie siano attente - alla voce della mia preghiera.*
> *Se Tu guardi le colpe, o Signore, - chi resisterà?*
> *Ma presso di Te è il perdono - perchè Tu sia temuto.*
> *Spero nel Signore, spera l'anima mia; - e aspetto sulla sua parola.*
> *L'anima mia aspetta il Signore, - più che le scolte il mattino.*
> *Sì, presso il Signore è l'amore, - e grande è il riscatto* ».
>
> (dal Salmo 129)

Quarto tema

Saliamo a Gerusalemme con Gesù per lottare contro Satana

« Il Signore è mia luce e mia salvezza: - di chi avrò timore?
Il Signore è la fortezza della mia vita: - di chi avrò paura?
Se avanzano i malvagi contro di me - per divorarmi la carne;
ecco oppressori e nemici - vacillare e cadere ».

(dal Salmo 26)

— Salire a Gerusalemme per Gesù non era un pellegrinare qualunque, pur faticoso, ma era avviarsi a subire un attacco su tutto il fronte da parte dei suoi nemici. È l'assalto a fondo di Satana stesso che vede giunta « l'ora sua ». L'inizio drammatico era stato nel deserto, ma ora si ha l'epilogo stranamente vittorioso: la morte in croce e la risurrezione.

— Nel Vangelo della domenica Gesù si pone in **netta opposizione a Satana,** e affronta l'avversario con sicurezza di vittoria:

« Quando un guerriero ben armato fa la guardia, la casa è al sicuro e tutto ciò che gli appartiene; ma quando viene uno più forte di lui, e lo vince, lo spoglia delle armi nelle quali confidava e ne divide il bottino ».

Ed ecco l'impegno di stare con Gesù:

« Chi non è con me è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde ».

— Gesù è il forte che scaccia il demonio con facilità e denuncia la caduta del regno di Satana: ora c'è chi lo può battere.

— La lotta di Gesù continua oggi per ciascuno di noi: è la vittoria dell'acqua battesimale che ci riscatta dalla schiavitù e ci riporta alla libertà della grazia (*riferirsi al rito del Battesimo...*).

— Satana ritorna, tenta e, a volte, con noi vince: Gesù rinnova il suo assedio d'amore e perdona con l'infinita sua generosità:

« " Per quante volte devo perdonare al fratello che mi offende? per sette volte sette? ". Gesù rispose a Pietro: " Non per sette volte perdonerai, ma fino a settanta volte sette (sempre) " ».

Per la vita: La Quaresima è mettersi in viaggio con Gesù, con tutti i cristiani per imparare a lottare con Lui, con le sue parole, con i suoi mezzi di difesa.

Dopo la lotta nel Battesimo, noi vinciamo Satana, quando ci avesse riconquistati, con la Confessione e la penitenza. È il sacramento che riapre le porte di « casa nostra », ci fa rientrare in casa tra le braccia del Padre.

Preghiera: Per sentire la nostra debolezza e il desiderio di ricevere tutta la forza che ci viene da Gesù che *sale con noi,* verso la Gerusalemme celeste:

> « *Come il passero si è trovato una casa e la tortorella un nido, ove porre i suoi piccini, anch'io ho la mia casa che è presso il tuo altare, o Signore degli eserciti, mio Dio e mio re* » (Communio della 3ª Domenica di Quaresima).

Pratica da compiere: Preparare i fanciulli a un'efficace Confessione pasquale.

Quinto tema

Saliamo a Gerusalemme per il banchetto di Pasqua

— Un lontano giorno il popolo d'Israele, liberato dalla schiavitù d'Egitto, dopo aver visto perire nel Mare dei Giunchi l'esercito del Faraone, ormai nel deserto di Sin, in marcia verso la libertà... ebbe fame:

> « *Jahvè disse a Mosè: " Io vi farò piovere pane dal cielo. Il popolo uscirà e, giorno per giorno, raccoglierà la porzione sua. Così lo metterò alla prova per vedere se cammina nella mia legge oppure no ".*
>
> *Disse Mosè al popolo: " Jahvè questa sera vi darà carne da mangiare. Le vostre mormorazioni non erano contro di noi, ma contro Jahvè ".*
>
> *Ed ecco al tramonto salirono le quaglie e coprirono l'accampamento; al mattino, poi, c'era uno strato di rugiada attorno all'accampamento. Evaporato lo strato di rugiada, apparve alla superficie del deserto qualcosa*

di fine, granuloso, fine come la brina per terra... Ne raccolsero ognuno secondo il proprio appetito » (Es. 16).

L'amore di Dio interviene nella vita dell'uomo in modo gratuito:

— Ha sfamato con generosità il suo popolo in marcia verso la terra promessa, pur sapendo le mormorazioni e le ribellioni verso di Lui.

— Gesù con i suoi contemporanei ha dimostrato simbolicamente la stessa generosità e potenza in quel giorno in cui sfamò 5000 persone:

« ... *Gesù allora prese quei pani, rese grazie a Dio e ne fece distribuire a coloro che sedevano: e così fece per i pesci fin che ne vollero. Raccolsero gli avanzi e riempirono dodici ceste di pane d'orzo, avanzati da coloro che avevano mangiato* » (Vangelo della 4ª Domenica di Quaresima).

— **Gesù continua ad usare lo stesso amore misericordioso per gli uomini di oggi:** usa lo stesso mezzo per legarli a sè: un banchetto.

— La Cena di Pasqua per Gesù è l'inizio immediato del dramma dell'umana salvezza, perchè prefigura e misticamente compie in antecedenza il mistero della sua morte e risurrezione.

— Tutta la Quaresima è un esercizio per essere pronti alla Cena pasquale, per vivere la nostra Comunione pasquale.

Ecco per la nostra riflessione alcuni aspetti di questa sacra Cena:

— Cena di ringraziamento (Eucarestia)
— Cena di salvezza: cibo e forza
— Ricordo della morte del Salvatore
— Cena sacrificale di cui vittima è Cristo stesso
— Rappresentazione reale, efficace della morte e risurrezione di Gesù
— Cena che dona a noi le forze spirituali necessarie al passaggio dalla morte del peccato alla vita in Dio
— Vero pane di vita, pane del viaggio (Viatico)
— Cena che costituisce l'unità della Chiesa e segno efficace della comunità cristiana (« Vedete come si amano... »).

Pratica da compiere: Preparare i fanciulli a una fervente Comunione pasquale; non un obbligo formalistico.

Terzo ciclo (postelementari):
una « campagna » essenziale

La Messa centro della vita quaresimale

Se la Quaresima è innanzitutto *preparazione delle anime al mistero della morte e risurrezione di Cristo*, è chiaro che la Messa, sacrificio e memoriale del mistero morte-vita di Gesù, è necessariamente il centro di tutta la Quaresima.

Fra tutte le preoccupazioni pastorali dunque, fra tutte le iniziative biblico-liturgiche,[1] più importante della stessa istruzione quaresimale in sè, sovente così avulsa dal periodo liturgico in cui si svolge, la partecipazione dei fedeli alla Messa deve impegnare e preoccupare massimamente.

D'altra parte, nella Messa sono già attuate anche le forme di attivizzazione quaresimale accennate sopra e in maniera organica, costante e progressiva. Nella Messa viene celebrato il *sacramentum quadragesimale*. In essa è attuata sinteticamente la catechesi, l'ascesi, l'azione liturgica.

Ogni catechista deve quindi, prima di ogni altra iniziativa, lanciare una « campagna » per la partecipazione dei suoi catechizzandi alle Messe di Quaresima.

Tutti i giorni? Sarebbe un traguardo ideale!

Almeno un giorno alla settimana tutti a Messa! Questo sarà il nostro digiuno, la nostra preghiera, la nostra purificazione, la nostra istruzione. Ottima sarebbe una partecipazione, preparata in antecedenza, *alle messe del mercoledì e del venerdì*, che sono un po' i « giorni forti » della liturgia quaresimale. La tematica delle letture (Epistola e Vangelo) di questi giorni si inquadra bene (secondo le ultime ricerche dei liturgisti) con i temi più generali di ciascuna settimana.

(*continua a pag. 28*)

[1] *Paraliturgie e Veglie bibliche*, cfr. « Catechesi », marzo 1961, n. 93.

	SETTIMANA DELLE CENERI *Mortificazione*	1ª SETTIMANA *Prova dei 40 giorni* *morte - vita*	2ª SETTIMANA *Esaltazione attraverso l'umiliazione*
Domenica		*Vang.:* Cristo nel deserto digiuna per quaranta giorni.	*Vang.:* La Trasfigurazione: meta a cui tende il cristiano.
Mercoledì	*Epist.:* Il profeta Gioele esorta tutto il popolo alla conversione e al digiuno. *Vang.:* Gesù esorta al digiuno e al distacco dalle cose terrene.	*Epist.:* Mosè ed Elia digiunano per quaranta giorni. *Vang.:* I Niniviti ottengono il perdono e la vita « perchè fecero penitenza (digiuno) dopo la predicazione di Giona ».	*Epist.:* Il popolo in esilio chiede al Signore la salvezza: « Muta il dolore in gaudio e fa' che viviamo lodando il tuo nome ». *Vang.:* Figli di Zebedeo ... Una madre chiede la gloria per i figlioli. Gesù risponde che si ottiene soltanto « bevendo il suo calice ».
Venerdì	*Epist.:* Al digiuno deve essere congiunta la carità, l'elemosina (Isaia). *Vang.:* Gesù esorta all'elemosina per amor di Dio.	*Epist.:* « Se l'empio farà penitenza... avrà la vera *vita* e non *morrà* » (Ezechiele). *Vang.:* Guarigione miracolosa presso la piscina di Betsaida (simbolo del perdono ottenuto con la penitenza).	*Epist.:* Giuseppe venduto attraverso la sofferenza giungerà alla esaltazione. *Vang.:* Gesù, la pietra rigettata dai Giudei (sarà ucciso come avviene per il figlio del re nella parabola), diventerà « la pietra angolare » di tutto il regno di Dio.
Tema generale	È un riassunto di tutta la tematica quaresimale: attraverso la mortificazione (digiuno, elemosina e preghiera) si giunge alla glorificazione. È un digiuno che dobbiamo « meritare »: privare noi di qualche cosa per darla agli altri (Isaia).	Attraverso la morte (digiuno-penitenza) si superano le tentazioni e si giunge alla vita. I quaranta giorni di digiuno di Mosè, di Elia e di Gesù sono all'inizio di una missione: Elia: profeta Mosè: legislatore Gesù: legislatore e profeta.	Fine della penitenza quaresimale: partecipare alla Trasfigurazione. Gesù muore per risorgere. Il cristiano: digiuna per trasfigurarsi a Pasqua. I tre Vangeli hanno in comune l'accenno alla Passione: termine del Vangelo della Trasfigurazione; « potete bere il mio calice ?»; vignaiuoli che uccidono il figlio del padrone.

3ª SETTIMANA *Catecumenato*	4ª SETTIMANA *Catecumenato e congiura*	5ª SETTIMANA (DI PASSIONE) *Congiura contro Cristo*	SETTIMANA SANTA
Vang.: Bisogna convertirsi a Gesù, che ha vinto Satana, e osservare la Sua parola	*Vang.:* Moltiplicazione dei pani. Gesù fugge per non essere fatto re. Il popolo lo segue solo per benefici materiali.	*Vang.:* Disputa di Gesù con i Giudei nel tempio.	*Vang.:* La Passione di Gesù secondo San Matteo.
Epist.: Mosè riceve la legge dell'unico vero Dio. *Vang.:* Cristo conferma la legge: per avere la salvezza essa va osservata con tutto il cuore.	*Epist.:* Temi dell'acqua e della luce (purificazione) nei brani di Ezechiele e Isaia. *Vang.:* Il cieco nato rivede la luce « lavandosi nella fontana di Siloe (acqua e luce) ».	*Epist.:* Osservanza dei comandamenti di Dio (*non esattamente in tema*). *Vang.:* Altra disputa di Gesù con i Giudei nel tempio.	*Epist.:* Il Servo di Dio sofferente (Isaia). *Vang.:* Passione secondo San Luca.
Epist.: Gli Israeliti chiedono acqua. *Vang.:* La Samaritana ottiene da Gesù l'acqua viva.	*Epist.:* Elia risuscita il figlio della vedova. *Vang.:* Gesù risuscita Lazzaro (Gesù è la luce).	*Epist.:* Lamento di Geremia (profeta perseguitato, figura di Gesù). *Vang.:* I Giudei decretano la morte di Cristo.	*Epist.:* Trattano il tema di morte (Agnello Pasquale dell'Esodo) e risurrezione (pioggia dopo la siccità, salvezza dopo la malattia, risurrezione dopo la morte: in Osea). *Vang.:* Passione secondo San Giovanni.

Catecumenato = conversione, rottura col passato, per ottenere la salvezza.
Come agli antichi catecumeni, la *conversione* è riproposta a ciascun cristiano ogni anno.
La Pasqua è un *volgersi* (con-versione) e un *passare* (Pasqua = passaggio) verso la parte della salvezza.
I Vangeli della Samaritana, del Cieco nato, di Lazzaro mirano a far vedere lo stato di aridità, di cecità, di morte da cui Cristo ci salva. La Salvezza è passaggio dalla sete all'acqua viva, dalla cecità alla luce, dalla morte alla vita.

Mistero di Cristo che soffre, muore e risorge.
Il cristiano vi partecipa con la preghiera e la mortificazione (digiuno del venerdì santo), che è la strada più rapida verso la glorificazione.

Programma di lavoro

Nelle due pagine precedenti ne presentiamo una visione schematica, desunta da quella offerta ai partecipanti al Convegno di Liturgia per Educatori (estate scorsa) organizzato dal C.A.L. presso il Santuario di Oropa.

Durante il convegno stesso molte insegnanti riferirono delle proprie iniziative quaresimali. Una accennò, per es., al fatto che, benchè essa non avesse mai esplicitamente invitato alla maggior frequenza alla S. Messa e si fosse limitata a leggere ogni giorno in classe qualche brano della liturgia del giorno (colletta, introito od altro) svolgendone la tematica, ebbe la gradita sorpresa di constatare che i ragazzi stessi avevano... *tratto da sè le conclusioni ed avevano cominciato a partecipare alla S. Messa e alla S. Comunione anche lungo la settimana.*

Seguendo lo schema presentato, sarà facile per l'insegnante esporre brevemente agli allievi il tema della settimana e seguirne gli svolgimenti almeno nelle Epistole e nei Vangeli del mercoledì e del venerdì, invitando i fanciulli a partecipare alla S. Messa anche durante questi giorni.

Alcune Epistole o Vangeli forse sono un po' troppo lunghi e sarà bene allora presentarne solo i passi essenziali. Tutte le letture invece sono belle, ricche di ispirazioni e di immagini. Esse potranno servire, per es., ad arricchire la preghiera personale o il ringraziamento alla S. Comunione. Che cosa penserà Gesù quando si sentirà dire giorno per giorno: « *Io sono il prigioniero che attende la liberazione, il popolo che vuol essere lavato dalle sue colpe, i Niniviti che fanno penitenza, l'assetato che brama l'acqua viva, il cieco che attende la luce...* »? E vi immaginate allora le Comunioni del Giovedì Santo e del giorno di Pasqua, quando tutti questi sentimenti saranno ripetuti e riassunti insieme dall'alleluja pasquale: « *Che gioia, o Signore! Io sono il cristiano che si è unito alla tua sofferenza e alla tua morte, e ora risorge con Te e si trasfigura per una vita nuova!* »?

Ritmo progressivo

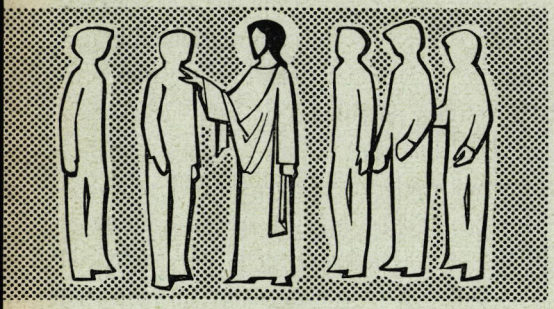
Si stia attenti ad una cosa: il ritmo è e deve essere progressivo.

Ascesi, catecumenato, meditazione delle sofferenze di Cristo, apostolato, sono tanti gradini per salire alla gloria della Risurrezione. Ogni idea è viatico per una settimana e le ultime settimane sono più importanti delle prime.

È un salire! A noi invece accade così sovente di iniziare alle Ceneri di corsa, e di trovarci poi a metà Quaresima sfiancati e senza interesse.

E invece meritano davvero interesse questi « esercizi » della Quaresima, in cui le prediche le ha dettate Dio stesso!

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Generale*. - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Spediz. in abbonamento postale, *Gruppo II* - n. 5, 1 marzo 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

CATECHESI PER ADOLESCENTI E GIOVANI

SERIE I 1 MARZO 1962 **N. 132**

5° Non uccidere!

L'amore cristiano a difesa e a servizio della vita

(*Orientamenti per il catechista*)

Dei comandamenti che ci ordinano l'amore del prossimo, il 5° è quello che più direttamente dirige lo sguardo verso di esso, e precisamente sulla sua persona: *il 5° comandamento salvaguarda il valore personale del prossimo e di tutto quello che alla sua persona si riferisce.* Riguarda quindi tutta la vita del prossimo: fisica, psichica e spirituale, la sua professione in questo mondo e la sua grazia per l'eternità (BARTH).

Questo amore che si traduce in una cordiale affermazione del prossimo visto come lo vede Iddio — affermazione che si estende al corpo e all'anima, alle facoltà e ai valori di spirito e di anima — presuppone anche l'affermazione e l'amore di se stessi e della propria vita come dono di Dio: anzi questo ne è l'inderogabile premessa: *Amerai il prossimo tuo come te stesso.*

Amore di carità

L'elemento specificamente cristiano di questo amore consiste nel dare un principio ed un fine cristiano al dovere dell'affermazione di noi stessi e del prossimo.

SOMMARIO

L'AMORE CRISTIANO A DIFESA E A SERVIZIO DELLA VITA

Orientamenti per il catechista
Spunti di lezione per giovani
Spunti di lezione per preadolescenti
Guerra alla guerra
Il problema degli incidenti stradali è anche un problema morale?
Grandezza del nostro corpo
Testimonianze

È quanto abbiamo già esposto nella lezione sulla carità (fasc. 98, aprile 1961), « forza di Dio per l'incontro con Lui e con i fratelli ». Occorrerà richiamarsi a questi princìpi fondamentali: il nostro amore della vita e del prossimo non proviene dalla sola nostra volontà, ma dalla volontà potenziata da una forza spirituale che ci rende capaci di amare *come Dio ama*. È Dio che in noi e con noi ama noi stessi ed il prossimo. Per questo noi vogliamo al prossimo il suo vero bene, che è soprattutto *la vita e l'amore di Dio in lui*. In quanto questa si espande nella vita fisica e intellettuale e in tutto lo sviluppo della personalità, il cristiano vuole energicamente tutto questo sviluppo e trionfo della vita in tutti i suoi settori, per sè e per gli altri, secondo l'ordine gerarchico che si manifesta nell'opera stessa di Dio: la vita del corpo subordinata a quella dell'anima, e talvolta anche al bene del prossimo e della comunità; la vita dello spirito indirizzata a raggiungere i vertici della soprannatura; la vita divina dell'anima come valore assoluto che non si può per alcun motivo subordinare ad altri valori che non siano Dio stesso.

I nostri giovani

Dovrebbero essere tutto un fermento di vita. « Quando sentiamo pronunciare la parola "adolescenza", pensiamo subito alla crescita del corpo che si accelera e alle trasformazioni interne che renderanno l'organismo capace di adempiere i compiti della maturità; è *lo slancio del corpo*. Ma nello stesso tempo e come di contraccolpo si apre un'altra prospettiva: la sensibilità si rinnova in questa età per il risveglio dell'amore e delle passioni. Essa diviene, anche nelle nature studiose, la dominante dell'attività psicologica. Allo slancio del corpo corrisponde *lo slancio del cuore* » (Debesse).

A volte però, in seguito alle prime amare delusioni, di fronte alle bassezze che sempre più scoprono nella società, gli adolescenti tendono ad intristire e a chiudersi in se stessi, a divenire pessimisti alla Leopardi (cfr. anche fascicolo 94, marzo 1961, sulla *Speranza*), egoisti:

— mondo e uomini = ipocrisia;

— sono assolutamente egoista: il mondo e gli uomini esistono in funzione del mio io;

— gli uomini sono bassi e meschini, e la società che hanno saputo creare è solo governata dall'egoismo, dall'interesse, dall'ipocrisia.

Alle volte si fanno l'idea che il Cristianesimo sia uno... spegnitoio, che uccida tutte le bellezze della vita con una morale di costrizione, di negazione, di sacrificio (cfr. la letteratura paganeggiante da Carducci a Nietzsche), e compiono la facile scelta di una vita sbrigliata e dissipata, credendo che in questo consista il « vivere », il « non essere più bambini », l'essere « maturi ».

Occorre far vedere loro che la vita è estremamente ricca di sviluppi, che il Cristianesimo li afferma tutti con decisione e chiarezza, che la vera maturità si raggiunge a forza di controllo e di sforzo, che sono la vera legge della vita. Tanta vantata « maturità » in molti giovani non è che improvviso arresto del vero sviluppo spirituale, come accade ad una mela bacata, che smette il processo di maturazione, ingiallisce anzitempo e pare matura, ma è tutt'altro: è marcia!

Il vero processo di maturazione esige uno sviluppo lento e progressivo di tutte le facoltà, sia nel piano naturale che in quello soprannaturale, secondo un ordine di importanza che mira all'affermazione gioiosa di tutta la vita nostra e del prossimo fino alle sue più alte finalità.

L'ambiente

Forse mai come oggi si è assistito all'esaltazione e al disprezzo della vita. Esaltazione errata che porta alla cura esclusiva, o quasi, della vita fisica e terrena e quindi, in ultima analisi, anche ad una loro paurosa svalutazione, essendosene perduto di vista il vero valore soprannaturale ed eterno.

« Purtroppo, a considerare quale conto gli uomini fanno oggi della vita c'è da rimanere storditi e sconvolti. Da una parte lo sviluppo dell'igiene, della medicina, della chirurgia ha raggiunto quote insperate. Diagnosi e terapie si danno la mano per debellare malattie un tempo incurabili, per conservare l'organismo in efficienza sino a tarda età, per prolungare la vita alla più lontana vecchiaia. Dall'altra parte l'abuso dei mezzi tecnici, il ritmo congestionato degli affari, la temerarietà di competizioni pseudosportive, la suggestiva e reclamistica propaganda del delitto hanno accresciuto in modo impressionante le morti precoci.

Il rispetto della vita umana è in paurosa decadenza.

Dagli attentati alla vita nel suo misterioso e silenzioso sbocciare, alle spericolate prodezze di una gioventù avida di emozioni sempre più eccentriche e spettacolari, sembra di assistere ad una follia collettiva di distruzione.

Si mette a supremo repentaglio l'esistenza per un capriccio, per un gioco, per un guadagno, quasi si potesse disporre non di una sola ed unica vita, ma di dieci, di cento, di mille » (Card. URBANI).

Non parliamo poi della vita spirituale, esposta ad una micidiale organizzazione scandalistica, per i più bassi motivi di lucro e di opportunità.

La dottrina

Occorre quindi porre tutto in opera per una energica rivalutazione della vita e dei suoi valori più sacri. Il « non uccidere » sarà considerato prima di tutto nel suo aspetto positivo:

a) *vivere* è il destino che Dio ci ha assegnato;

b) bisogna amare la vita propria e del prossimo come *un dono ed un compito* di Dio.

Da questa presentazione positiva dovranno apparire evidenti l'enormità delle *aberrazioni* e dei *delitti contro la vita* (considerati nella loro problematica moderna: omicidio — sovente infanticidio, genocidio, ecc. — suicidio, guerra, oppressione dei poveri e dei sottosviluppati, sciupio della vita nell'intemperanza e nelle sregolatezze, dimenticanza dei destini soprannaturali della vita dell'uomo) e la necessità per un cristiano di dare un valore sacro a tutta la vita terrena, spesa per il bene proprio e del prossimo, nell'edificazione del Corpo Mistico di Cristo.

È un programma vastissimo, che potrebbe espandersi in molti sviluppi di grande interesse. Anche se non potrà seguirli tutti, il catechista li accenni, apra delle prospettive e delle visioni nuove, crei questi interessi, che poi il giovane perseguirà da sè con opportune letture: dai moderni *problemi per la conservazione della vita fisica* (aiuto ai paesi sottosviluppati, opera della FAO per l'alimentazione mondiale, lotta contro il neo-maltusianesimo, legislazione ed educazione sociale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e degli incidenti stradali, ecc.) ai *problemi di formazione personale* (intellettuale, affettiva, artistica, religioso-morale, vita di grazia) *e di apostolato*, per l'espansione della vita spirituale del prossimo.

UBALDO GIANETTO

L'amore cristiano a difesa e a servizio della vita

(*Spunti di lezione per giovani*)

Idea centrale: La vita è il primo dei beni che Iddio ci ha concesso. Essa è per noi un dono ed un compito. Rispettare e coltivare la vita fisica e spirituale in noi e negli altri è la nostra prima risposta alla bontà di Dio. Ogni attentato alla vita è una abominevole aberrazione.

Punto di partenza: Strane contraddizioni nel mondo d'oggi sul valore della vita umana.

1) *Gli uomini d'oggi sono capaci di mobilitare risorse d'ogni genere, pur di salvare una vita:*

— stazioni radio che lanciano appelli, aerei che partono da paesi lontani pur di portare una medicina rara ad un paziente che attende da essa la sua salvezza...
— sottoscrizioni, interesse di una intera città o nazione per procurare a un bambino malato il necessario per recarsi anche all'estero a subire un'operazione particolarmente difficile che ridonerà la vita, o anche solo la vista o l'uso delle membra paralizzate...
— l'intera opinione pubblica mondiale si interessa sulla questione della pena di morte, e ne dibatte il pro e il contro. Personalità e folle senza numero chiedono la vita anche per persone evidentemente di poca edificazione per la comunità, come un Chesmann (giustiziato nel maggio 1960, dopo numerosi appelli e ricorsi), o addirittura per un criminale del rango di Eichmann, lo sterminatore di milioni di Ebrei...

2) *D'altra parte, forse mai come oggi si è mostrato tanto sprezzo della vita:*

— elevatezza del numero di incidenti sul lavoro (900 finora nel solo traforo del Monte Bianco, cui sono addetti 800 operai!), sovente provocati da negligenza nelle misure di prevenzione (cfr. pure sciagure minerarie, ferroviarie, ecc.)...
— pauroso crescendo delle vittime in incidenti stradali, competizioni sportive, ascensioni alpine, bravate senza senso. Si sacrificano vite umane per guadagnare pochi minuti di tempo, o per pura sventatezza, capriccio, trascuratezza...
— continuo aumento nel numero dei suicidi, nella delinquenza minorile... vite sprecate nell'ozio, nei divertimenti incontrollati, nei vizi...

— due terzi dell'umanità sono continuamente minacciati dalla fame, e le nazioni più ricche continuano a far spese pazze per accrescere i mezzi di distruzione e di sterminio...

— nell'ultima guerra mondiale (secondo le statistiche dell'ONU): uccisi sui campi di battaglia: 32 milioni - uccisi dai bombardamenti aerei (civili): da 15 a 25 milioni - morti nei campi di concentramento: 25 milioni - feriti o mutilati: 29-30 milioni...

— si costringono milioni di uomini ad una vita indegna di esseri umani per mancanza di assistenza, salari insufficienti, oppressione della libertà di vivere e manifestarsi secondo la propria coscienza... si sopprimono violentemente letterature, culture, lingue, operando veri e propri « genocidi »...

Qual è dunque il valore della vita umana, in tutte le sue manifestazioni? Qual è il suo senso nella rivelazione cristiana, nei piani di Dio?

A. « Vivere » è il destino che Dio ci ha assegnato

Lo afferma Gesù Cristo: « *Il ladro non viene che per rubare, ammazzare e distruggere. Io sono venuto perchè abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza* » (Giov. 10, 9-10); cfr. pure Ezechia 33, 11: « *Non voglio la morte dell'empio, ma che si converta e viva* ».

Gesù stesso dice di sè: Io SONO LA VITA. Ed infatti la pienezza assoluta della vita si trova in Dio solo. La vita perfetta è quella dell'essere che si possiede totalmente, e si espande nella pienezza di un'attività che non ha nulla da acquistare. L'atto divino per cui Dio si possiede, si conosce e si ama nella Trinità delle Persone, è un atto infinito, e questo atto infinito è la vita intima di Dio in se stesso. Dio è la Vita.

L'uomo, creato ad immagine di Dio, è anch'egli fatto per vivere (« *Factus est homo in animam viventem* », Gen. 2, 7), ma per ora gode solo di una vita imperfetta. Egli ha in sè un'attività propria, proveniente da un principio interiore che ha il potere di svilupparsi nella sua azione, ma non ha ancora la capacità di possedere interamente i propri sviluppi.

« *In cielo avrò anch'io una pienezza di vita: quella di cui il mio essere sarà stato reso capace; e senza fine e senza mutamento possederò anch'io, in un atto solo, nel quale si espanderà tutta la mia forza vitale, lo sviluppo che avrò acquistato. Questo sviluppo sarà, nella misura propria e finita che mi conviene, la mia vita perfetta* » (POLLIEN).

Per ora, la vita dell'uomo è un'attività o movimento d'acquisto per cui egli, non ancora pervenuto alla sua pienezza, si sviluppa. Il principio di attività in-

terna va crescendo e dilatandosi nella sua azione. È una vita che si fa, che si costruisce, che si organizza.

Il suo segno caratteristico, la sua legge, è di acquistare e di crescere: *Crescite* (Gen. 1, 28) è il primo comando, la prima parola che Dio rivolse all'uomo. Non per nulla il comando è dato al plurale: è insieme con tutta la comunità umana che noi dobbiamo « crescere » per realizzare il Regno di Dio, « ... *per l'edificazione del Corpo di Cristo, finchè tutti insieme arriviamo all'unità della fede, alla piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo* » (Ef. 4, 12-13).

Poichè l'espressione *Regno di Dio* non deve trarci in inganno; non si tratta di *territori governati da Dio,* ma di Dio stesso, vivente in ciascuno di noi. Noi siamo e saremo il *Regno di Dio.*

Al di sopra della nostra vita fisica e spirituale che si svolge nel tempo, e attraverso di essa, noi siamo chiamati a vivere per sempre con la sorgente della vita, che è Dio, in divina familiarità con Lui: « *La nostra comunione è col Padre e col suo Figlio Gesù Cristo* » (1 Giov. 1, 3).

Vivendo la nostra vita terrena come risposta all'amore, noi otteniamo di trasformare ogni momento di questa vita in valore e possesso per l'eternità. Se la vita non è quindi il più prezioso dei beni, essa è certo il primo e il fondamentale di tutti i doni di Dio. Di qui scaturiranno gli obblighi nostri verso la vita propria e altrui.

B. Amare la vita propria e quella del prossimo come un dono e un compito di Dio

Il comandamento della nuova legge *Amerai il prossimo tuo come te stesso* è rivolto in primo luogo alla PERSONA e alla VITA propria e del prossimo (fisica, intellettuale, soprannaturale).

L'amore è l'atto più alto della vita, ed è in primo luogo rivolto alla conservazione della vita.

1. Amore di se stessi

Un giusto apprezzamento ed amore di se stessi è necessario sia per l'equilibrio psichico che per quello morale dell'uomo. Dev'essere però un amore retto, ordinato, aperto verso l'amore di Dio e del prossimo. Anzi proprio l'equilibrio psichico postula una necessaria apertura e contatto sociale. Solo nel dono mi costruisco e creo la mia personalità.

Dobbiamo amarci (così come dobbiamo amare il prossimo):

— *per il valore naturale della persona,* che risiede nella sua somiglianza naturale con Dio;

— *e per il suo valore soprannaturale:* siamo immagini soprannaturali di Dio, e partecipiamo alla natura divina mediante la Grazia (*2 Pt.* 1, 4).

Dobbiamo volere per noi stessi i più alti sviluppi di questa somiglianza e partecipazione divina. Essi includono:

— la cura cristiana della vita del corpo;

— la cura delle facoltà spirituali;

— la cura della vita divina in noi.

a) *La cura cristiana della vita del corpo.*

Essa non ci è stata data per il divertimento come fine a se stesso, per il piacere, per il vizio, per il peccato, ma per l'esercizio delle forme superiori di vita, soprattutto per l'acquisto della vita eterna.

In particolare, nella visione cristiana, il corpo è una cosa sacra:

— è stato **santificato dall'Incarnazione** della seconda Persona della SS. Trinità, consacrato nei Sacramenti, ed è Tempio dello Spirito Santo;

— è membro di Cristo e **destinato alla risurrezione.** Per mezzo del Battesimo nel nostro corpo mortale vi è già qualcosa di reale del Cristo morto e gloriosamente risorto (*Rom.*, cap. 6);

— Cristo ha compiuto il suo sacrificio sacerdotale con l'oblazione del suo corpo: « *Mi hai dato un corpo, ed ecco io vengo per compiere la tua volontà* » (Ebr. 10, 6 e ss.). S. Paolo richiede lo stesso da noi: « *Vi esorto dunque, per la misericordia di Dio, di offrire i vostri corpi come un'oblazione vivente, santa, piacevole a Dio* » (Rom. 12, 1).

La vita del corpo non è il bene supremo; non acquista il suo vero valore, se non quando è a servizio di Dio, quando l'uomo è pronto anche a sacrificarla al servizio per la vita eterna. « *Chi vuol salvare la propria vita, la perderà* » (Mc. 8, 35 ss.; Lc. 9, 24; 17, 33; Giov. 12, 25).

La vita del corpo però è preziosa perchè è alla base di tutta l'espansione ulteriore della personalità nell'amore di Dio e dei fratelli. In questa luce acquistano vero senso e misura:

— il cibo e il riposo;

— la necessaria ricreazione e distensione;

— lo sport e i divertimenti;

— la cura della salute.

Gli eccessi nocivi alla vita provengono di solito da una visuale sbagliata: si vuole *spendere* subito la vita per *godere* quanto più è possibile quaggiù, mentre invece si deve *conservare la vita* ed accrescerne gli sviluppi in questo mondo per possederli poi per l'eternità.

b) *La cura delle facoltà spirituali.*

Costituiscono nell'uomo la vera vita ad immagine di Dio. Il loro sviluppo:

— è soggetto alla legge dello sforzo: lavoro, studio, lavorio di formazione metodico, energico, costante;

— deve avvenire nel retto ordine e nella piena armonia: come la crescita fisica dev'essere curata in funzione dello sviluppo e dell'esercizio delle forme superiori di vita, così la formazione intellettuale prepara la schiusura della vita morale nei suoi aspetti personali, sociali e religiosi.

c) *La cura della vita divina in noi.*

È veramente il bene supremo, in vista del quale tutto il resto ha valore. A nulla varrebbe il « non uccidere », la cura della vita del corpo e lo sviluppo della personalità, se non si avesse la massima cura di raggiungere gli sviluppi più elevati della vita, *la vita di Grazia,* la vita con Dio, vero inizio quaggiù della vita eterna.

2. Amare la vita del prossimo

— È anch'essa un dono di Dio come la nostra;

— è anch'essa un qualcosa di « nostro », poichè tutti siamo uniti o chiamati ad unirci in Gesù Cristo;

— Gesù ha consacrato parte della sua missione alla cura della vita corporale degli uomini (moltiplicazione dei pani, guarigioni, risurrezioni) e ha dato la sua vita per la loro salvezza spirituale.

Ciascuno di noi è chiamato ad espandere la vita attorno a sè, fino a dare, se necessario, la propria vita. « *In questo abbiamo conosciuto l'amore di Dio, che*

Egli ha dato la sua vita per noi; e anche noi dobbiamo offrire la vita per i fratelli » (1 Giov. 3, 16).

« *Nessuno ha un amore più grande di colui che dà la sua vita per i suoi amici* » (Giov. 15, 13).

Ognuno deve spendere la sua vita nell'amore, sia che egli la sacrifichi in una sola volta in circostanze speciali, sia che la consumi lentamente al servizio dell'amore.

Ecco il senso dell'aiuto corporale che prestiamo al prossimo: è tutta un'espansione di vita, è un obbedire al comando « crescete » dato da Dio agli inizi della umanità, ad imitazione di Cristo, della Chiesa e dei suoi Santi. Di qui prendono il loro valore le

Opere di misericordia corporale

che nei giorni nostri potrebbero essere così precisate:

— soccorrere i feriti negli incidenti stradali;
— trovare un alloggio per i senzatetto, un lavoro per i disoccupati;
— preoccuparsi di aiutare ad organizzare colonie marine e montane;
— evitare le frodi alimentari;
— prendersi cura delle leggi per la prevenzione degli infortuni e l'assistenza sociale;
— interessarsi dei paesi sottosviluppati...
— oltre alla multiforme opera che si può compiere in forme di carità organizzata, come le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

Ecco anche il senso delle opere di misericordia spirituale. Portare benevolenza, affetto, gioia, pace, unione, misericordia è un espandere e far crescere la vita! Il dono di un sorriso può schiudere tutta una vita umana a nuovi ideali. È la dottrina di Gesù: *Beati i misericordiosi... Beati i pacifici... Beati i miti...*

Opere di misericordia spirituale del nostro tempo:

— prestarsi per l'insegnamento della religione, per l'educazione dei ragazzi negli oratori parrocchiali, festivi o quotidiani, far parte della Congregazione della Dottrina Cristiana;
— far parte dei « lettori » o commentatori nelle Sante Messe;
— entrare nella carriera dell'insegnamento e dell'educazione, che necessitano di uomini e donne di grandi capacità e votati ad una missione;
— ogni altra forma di apostolato, organizzato o no (Azione Cattolica, Legio Mariae, ecc.).

L'apostolato è la forma più alta di « edificazione » della vita, poichè è l'opera stessa del Corpo di Cristo che si edifica per mezzo dei suoi membri, per la vita eterna.

C. Aberrazioni contro la vita

A chi ha dinanzi questo immenso programma di espansione della vita dell'uomo sulla terra per la gloria di Dio apparirà chiara l'enormità di tutte le aberrazioni contrarie alla vita e perciò alla legge di Dio.

1. **L'omicidio,** che spegne la vita con tutte le sue possibilità:

   — delitto contro il prossimo, al quale si toglie il più prezioso dei beni temporali;
   — delitto contro la società, che ha diritto all'apporto dei suoi membri;
   — delitto contro Dio, che solo può disporre della vita e della morte.

   Ai giorni nostri:

   — grave aumento della delinquenza minorile;
   — inoltre, milioni di creature uccise prima ancora della nascita: uno dei più grandi crimini dei tempi moderni;
   — genocidio: eliminazione di culture, popoli, razze considerate « inferiori ».

2. **Il suicidio,** che preclude ogni sviluppo alla propria vita:

   — delitto di ribellione contro i diritti di Dio, la sua legge e la sua volontà;
   — delitto contro la natura dell'uomo, poichè, *per sè,* lo porta alla *morte eterna* (a meno che sia dovuto a un momento di irresponsabilità o che il suicida abbia tempo e grazia per pentirsi);
   — apporta un gravissimo dolore alle persone care e, spesso, anche grave danno ad esse e alla società.

3. **Il duello,** che è tentato omicidio e suicidio, e irragionevole usurpazione dell'autorità pubblica.

Fortunatamente, la tenace opposizione fattagli dalla Chiesa Cattolica per secoli con scomuniche, predicazioni, condanne, ha quasi totalmente sradicato questo barbaro costume dai paesi civili, che lo bollano nei loro decreti (anche militari: 1908, per l'Italia) e nel codice penale (art. 394-401 per l'Italia).

4. **L'intemperanza,** specie nel bere, che può portare a terribili conseguenze in sè e negli altri.

Una statistica: su 123 soggetti dediti al vino, e più o meno alcoolizzati, 69 avevano figli balbuzienti, 24 figli guerci, 6 con l'una e l'altra menomazione. Al giorno d'oggi: droghe, strapazzi della salute in balli e divertimenti eccessivi, ecc.

5. **I ferimenti, le percosse, le ingiurie, le imprecazioni** ed anche l'ira ingiusta, il rancore e l'odio, tutte cose che portano a danneggiare la vita del prossimo, mentre il male va combattuto fin dalla radice. La vita va amata anche nei propri nemici, in chi ci fa del male: dobbiamo volere con Gesù Cristo « che si convertano e vivano ». La Chiesa ha sempre pregato e non ha mai gioito per la morte di un persecutore.

6. **La guerra,** tra le calamità più terribili che possano colpire il genere umano. Strage e distruzione della vita e dei mezzi per sostenerla, che si abbatte su centinaia di milioni di individui umani, con strascichi che durano per interi decenni. Dove dovrebbe fiorire lo splendore della vita si stende l'ombra funesta della morte.

7. **Lo scandalo,** attentato alla vita soprannaturale dell'anima.

È l'aberrazione più grave, veramente diabolica. Se ne potrà parlare più diffusamente a proposito del sesto e nono comandamento.

Conclusione

Quale sarà di fronte a tutti questi problemi il programma d'azione di un giovane cristiano?

— gioiosa accettazione e affermazione della vita propria e altrui, nella splendida visione del Regno di Dio da costruire sulla terra;
— sviluppo armonico delle proprie facoltà in vista della perfezione morale e della vita divina in noi, per mezzo dello studio, del lavoro, della cura della propria formazione spirituale, del sano riposo e divertimento;
— attivo interesse per la pace nel mondo, per le condizioni di vita e lo sviluppo morale e spirituale del prossimo, specie di chi è nel bisogno o nell'ignoranza.

Quinto Comandamento

(Spunti di lezione per preadolescenti)

Santo Stefano ci dà esempio di amore al prossimo.

LA STORIA DI STEFANO

La riportiamo dalla *Bibbia per la Gioventù,* pp. 329-330, divisa in tre punti. Il catechista farà bene a sospendere la narrazione dopo ogni punto, per ricercarvi con gli allievi la dottrina in esso contenuta.

1. La scelta dei sette diaconi

« Siccome il numero dei credenti cresceva sempre, si levarono delle lamentele sul fatto che, nella distribuzione quotidiana delle elemosine, alcune vedove erano state trascurate. Perciò gli Apostoli radunarono i credenti e dissero: " Non è giusto che noi trascuriamo l'annunzio della parola di Dio per curare il servizio delle tavole. Perciò, fratelli, scegliete di mezzo a voi sette uomini, che godano di buona fama e siano pieni di Spirito Santo e di sapienza! Ad essi daremo l'incarico di questo servizio. Noi invece attenderemo interamente alla preghiera e all'annunzio della parola ". Questa proposta venne approvata da tutta la radunanza e si scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo e altri cinque e li presentarono agli Apostoli; e questi, pregando, imposero loro le mani.

2. Stefano testimonia dinanzi al Sinedrio

Stefano, pieno di grazia e di forza, faceva prodigi e grandi segni tra il popolo. Perciò si levarono alcuni dei Giudei e lo contrastavano; ma non potevano resistere alla sapienza e allo Spirito che parlava in lui. Allora sobillarono il popolo contro di lui, lo afferrarono e lo condussero davanti al Sinedrio. Portarono anche dei falsi testimoni che dicevano: " Quest'uomo non cessa di bestemmiare contro il luogo santo e contro la legge ". E tutti quelli che sedevano nel Sinedrio

guardavano verso di lui e videro la sua faccia come la faccia di un angelo. Il sommo sacerdote interrogò Stefano: "Le cose stanno così?". E Stefano cominciò a parlare e dimostrò loro con quante grazie il Signore avesse guidato Israele e come il popolo invece si fosse sempre mostrato ribelle: "O uomini duri e ribelli! Voi contrastate sempre lo Spirito Santo; come han fatto i vostri padri, così fate anche voi. Quale dei profeti non hanno perseguitato i vostri padri? Son giunti anche a uccidere coloro i quali annunziavano la venuta del Giusto. E voi ora ne siete diventati i traditori e gli assassini".

3. Stefano viene lapidato

Al sentir questo si adirarono in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui. Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, guardava fisso al cielo e vide la gloria di Dio, e Gesù che stava alla destra del Padre. Ed esclamò: "Io vedo il cielo aperto e il Figlio dell'uomo stare alla destra di Dio!". Allora si diedero a gridare e, turandosi le orecchie, si precipitarono su di lui. Lo cacciarono fuori della città per lapidarlo. I testimoni deposero i loro vestiti ai piedi di un giovane che si chiamava Saulo e lapidarono Stefano. Ma egli pregava: "Signore Gesù, accogli il mio spirito!". E, piegatosi sulle ginocchia, gridò ancora ad alta voce: "Signore, non imputare loro questo peccato!". E dopo queste parole si addormentò. Uomini timorati di Dio seppellirono il suo corpo. E Saulo aveva approvato la sua uccisione » (*Atti*, cap. 6 e 7).

SPIEGAZIONE

1. Stefano viene eletto a servire i fratelli bisognosi

a) Il 5° comandamento « non uccidere » non solo ci proibisce di « recar danno alla vita sia naturale che spirituale del prossimo », *ma ci ordina anche di esercitare la carità corporale* (e spirituale) verso i bisognosi.

Gesù nel giudizio finale ci giudicherà appunto su questo (*Mt.* 25, 31-46). Cfr. *Bibbia per la Gioventù*, pp. 289-290:

« Quando il Figlio dell'uomo nella sua gloria verrà con tutti i suoi angeli, allora Egli sederà sul trono della sua gloria. Tutti i popoli si raccoglieranno dinanzi a Lui. Egli li separerà l'un dall'altro, come un pastore separa le pecore dai capri: le pecore metterà alla sua destra e i capri alla sua sinistra.

Allora il re dirà a quelli che sono alla destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete il regno che vi è stato preparato dalla creazione del mondo. Poichè

io avevo fame, e voi m'avete dato da mangiare; avevo sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete dato alloggio; ero ignudo e voi mi avete rivestito; ero malato e voi siete venuti a visitarmi; ero in prigione e siete venuti a trovarmi ". E allora lo interrogheranno i giusti: " Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo alloggiato o nudo ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto malato e in prigione e siamo venuti a farti visita? ". Il re risponderà loro: " In verità vi dico: Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, voi l'avete fatto a me! " ».

b) La carità corporale verso il prossimo è una cosa tanto importante che gli Apostoli stessi si prendevano cura di organizzarla: essi *impongono le mani a Stefano* e agli altri incaricati di esercitarla, i quali sono « ripieni di fede e di Spirito Santo ». Sai perchè? Perchè nel servizio del prossimo si serve *Gesù Cristo stesso.*

La Chiesa in tutti i tempi ha sempre esercitato in larghissima misura la carità verso i corpi, in cui essa vede Cristo sofferente.

— Sai trovare dei passi del Vangelo in cui Gesù raccomanda la carità e dice fatto a sè quello che facciamo al prossimo? Che cosa ci insegna la parabola di Lazzaro e il ricco Epulone?

— Sai trovare nella Storia della Chiesa degli Ordini Religiosi, dei Santi, delle organizzazioni che esercitano la carità sotto le direttive stesse della Chiesa?

(per es.: *I Mercedari per la redenzione degli schiavi; S. Vincenzo de' Paoli che viene incaricato dell'assistenza spirituale ai carcerati, ma prima di tutto, viste le loro misere condizioni, si mette a pulire le loro celle, a fasciare le ferite, a curare i malati...; le Conferenze di S. Vincenzo; le colonie marine e montane istituite dalla P.O.A., ecc.*).

— Sai elencare le opere di misericordia corporale, e magari aumentarle di numero o precisarle secondo le mutate condizioni di oggi?

(per es.: *soccorrere i feriti negli incidenti stradali, cedere il posto a sedere in tram, ecc.*).

Comportamenti contrari, che un cristiano deve aborrire con tutta l'anima: omicidio, suicidio, duello, ferimenti, percosse, ingiurie...

2. Stefano si prende cura anche della salvezza spirituale dei fratelli

Se Stefano vedeva Gesù nei propri fratelli, era naturalmente ansioso che in tutti si sviluppasse la vita stessa di Gesù. Perciò cercava di condurre tutti alla fede in Lui. Egli predica Gesù con zelo, con tanto ardore, che la sua faccia diviene « come quella di un angelo ».

Se ci sta a cuore il benessere corporale dei nostri fratelli, tanto più ci deve stare a cuore la loro salvezza spirituale.

— Sai citare delle parole della Scrittura, o dei Santi, che esortino i cristiani a curare la salvezza spirituale nostra e del prossimo?

(S. Agostino: « *Hai salvato un'anima? Hai predestinato la tua* ». — S. Giovanni Crisostomo: « *Tra tutte le cose divine, la più divina è cooperare con Dio per la salvezza delle anime* ». — S. Giovanni Bosco: « *Dammi le anime, e prenditi tutto il resto* »).

— Sai trovare, nella vita dei Santi o di grandi cristiani, esempi di zelo per la salvezza delle anime?

(per es.: *S. Giovanni Bosco che, da ragazzo, invitava la gente della sua borgata, la domenica pomeriggio, a una rappresentazione, in cui egli stesso figurava come esperto saltimbanco. A metà del divertimento ripeteva la predica fatta dal cappellano in chiesa e faceva dire a tutti il S. Rosario. — Cercare nella vita di S. Domenico Savio le sue numerosissime trovate per far del bene ai compagni..., ecc.*).

— Sai enumerare le opere di misericordia spirituale? Quali di esse può praticare in modo speciale un ragazzo di oggi?

(per es.: *prestare buoni libri e giornali, invitare ad iscriversi ad associazioni giovanili cattoliche, diffondere la buona stampa, invitare ad andare alle sacre funzioni, alla Confessione e alla Comunione, ecc.*).

Comportamenti contrari all'esempio di Stefano e alla legge di Gesù: indifferenza per la salvezza degli altri, dare cattivo esempio, non impedire il male quando si può, istigare altri al male. Tutte cose condannate da Gesù: « *Se qual-*

cuno scandalizza uno di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e venisse sommerso nel fondo del mare ».

3. Santo Stefano ama anche i suoi nemici

Anche mentre lo uccidono a colpi di pietra, egli prega per loro: « Signore, non imputar loro questo peccato ». Egli imita così Gesù Cristo che disse sulla croce: « *Padre, perdona loro perchè non sanno quello che si fanno* », e sempre predicò in vita: « *Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano...* » (Mt. 5, 43-48).

Amare anche i nemici è un *obbligo* per un cristiano. Vuol dire non rendere male per male, ma pregare per loro e desiderare che anch'essi un giorno possano convertirsi e godere della vita eterna. Questa è per tutti gli uomini la volontà di Dio.

— Cerca nella Sacra Scrittura parabole e frasi che parlino del perdono cristiano.

(*Dio ci perdona con infinita misericordia: parabola del figliol prodigo. Noi dobbiamo perdonare allo stesso modo: parabola del servitore spietato* - Mt. 18, 23-35).

— Non ricordi nella vita dei Santi degli esempi eroici di perdono cristiano?

(per es.: *S. Gualberto che perdona all'uccisore del fratello; S. Domenico Savio che non reagisce al compagno che lo schiaffeggia, ma lo perdona con calma e bel garbo, ecc.*).

— Quali occasioni ha un ragazzo per imitarli?

Comportamenti contrari: ira, rancore, odio, vendetta. Sono diametralmente opposti allo spirito del Vangelo.

Componi una preghiera in cui preghi il Signore di farti sempre caritatevole con i tuoi fratelli, così come lo è Egli stesso.

GUERRA ALLA GUERRA

◆ Il cristiano è un produttore di pace, che ricostruisce indefinitamente nel tessuto dei secoli: e cioè ricostruisce senza tregua la vita, facendo « guerra alla guerra », come disse Pio XII di v. m., per combattere il suo nemico, che è la morte.

I facitori di pace saranno figli di Dio. I facitori di guerra saranno figli di Satana, che le Scritture chiamano « omicida ».

◆ Il cristiano è un « uomo di pace », non un « uomo in pace »: fare la pace è la sua vocazione.

◆ La guerra 1939-45 è costata tre volte di più della prima guerra mondiale: e cioè 375 miliardi di dollari oro.

Con le somme spese si sarebbe potuto provvedere d'un alloggio comodo e mobiliato ciascuna famiglia degli Stati Uniti, del Canadà, dell'Australia, Inghilterra, Irlanda, Francia, Germania, Italia, Belgio, ecc., e di più costruire chiese, ospedali, scuole, musei, biblioteche, strade, stadi, ecc.

Ma s'è preferito, quella ricchezza — costata lavoro, ingegno, sacrificio — gettarla in armi, per distruggere abitazioni e abitanti.

◆ Ogni cannone che viene costruito, ogni nave che viene varata, ogni razzo che viene preparato rappresenta un insulto a coloro che hanno fame, a coloro che hanno freddo e non hanno da coprirsi. Infatti un bombardiere pesante costa quanto trenta scuole o due centrali elettriche capaci di fornire ognuna luce ad una città di 60 mila abitanti, o a due ospedali; un solo aeroplano da caccia costa come 150 mila quintali di grano; con i dollari necessari per allestire un cacciatorpediniere si potrebbero costruire case per 8000 senzatetto (EISENHOWER).

◆ Col denaro sprecato in un solo mese di guerra mondiale si potrebbe irrigare tutto il deserto del Sahara (JOLIOT CURIE).

◆ Se quanto si spende per le guerre, si spendesse per rimuoverne le cause, si avrebbe un accrescimento di benessere, di pace, di civiltà: *un accrescimento di vita.*

◆ La pace è il problema dei nostri giorni (Card. FELTIN).

◆ L'avvenire appartiene a quelli che amano, non a quelli che odiano... Il demonio ha invaso la terra con l'odio: fate rivivere, prepotente, l'amore. Tanti sono ancora cattivi perchè non sono stati finora abbastanza amati (PIO XII).

◆ Chi ama veramente la patria le assicura la pace, cioè la vita: come chi ama suo figlio gli assicura salute. La pace è la salute di un popolo.

◆ La guerra totale moderna, la guerra A B C è permessa? Quando la messa in opera di questo mezzo cagiona un'estensione tale del male che esso sfugge interamente al controllo dell'uomo, la sua utilizzazione deve essere rigettata come immorale. Qui non si tratterebbe più di « difesa » contro l'ingiustizia e di « salvaguardia » necessaria di possessi legittimi, bensì dell'annichilamento puro e semplice di tutta la vita umana entro il raggio d'azione. Questo non è permesso a nessun titolo (PIO XII).

◆ Padre Cordovani, o. p., riconosce che « storicamente la guerra non è più uno strumento di giustizia, e praticamente è la più grande violazione della carità »; che « le condizioni precisate dalla teologia per la guerra giusta oggi non si verificano quasi mai »; che « se anche una guerra "giusta" è conclusa con una vittoria, questa non ripararà più il danno che nasce dall'averla combattuta », e che « praticamente non è mai lecito indire una guerra in tali condizioni: non sarebbe un atto di governo, ma un atto di universale distruzione ».

◆ Prendo in mano la grande teologia morale di un sapiente ed aggiornato teologo moderno: tre tomi di circa 600 pagine l'uno: 25 pagine sull'eredità - 4 pagine sulla vana osservanza - 4 pagine sulla scommessa e il gioco - 2 pagine sul tesoro nascosto... 2 PAGINE E MEZZA SULLA GUERRA. Come giustifica tali evidenti sproporzioni un'opera di tanta sicurezza dottrinale e di tanta esperienza viva di anime? « Occasio sic nobis dabitur brevissime dicendi de bello. Brevissime, plenior rei expositio utilitate careret, cum, hodie praesertim, ii qui publicas strages meditantur theologos parum interrogare et audire soleant ». Ingenuo sottinteso riflettente il passato: quasi che anche i re cristianissimi chiedessero, per la guerra, consigli ai teologi e non invece postume giustificazioni e preventive benedizioni; pericolosa illusione circa il presente quando riduce stranamente responsabilità amplissime e mortali a quelle dei pochi attori del proscenio...

Ma la stessa attuale schematica dottrina sulla guerra — frutto di lunghe elaborazioni ed esperienze del passato — *può ancora abbracciare la realtà nuova e il nuovo gioco di responsabilità, in una tecnica radicalmente mutata?* La parola « guerra », sotto la penna di Agostino e di Tommaso, significa la stessa cosa, importa la stessa logica che la parola « guerra » sulle labbra e nel pensiero di Enrico Fermi, di Einstein, di Oppenheimer, di Compson?

Le rivoluzioni subite dalla tecnica della guerra non ne hanno mutata la sua stessa natura e quindi la sua significazione morale, quando ormai la guerra non è più o non può più essere un ricorso alla forza per ristabilire la giustizia o il diritto violato; ma un puro e semplice evidente suicidio collettivo?

E perchè tanta economia di insegnamenti sopra il delitto di Caino moltiplicato all'infinito, quando tutto lo spirito e la lettera del Cristianesimo è pace, carità, primato dello spirito sulla materia, e soprattutto quando il Vangelo ha lanciato per primo il più realistico, attuale, evidente, dei moniti: « Chi di spada ferisce, di spada perisce »?

(P. GIULIO BEVILACQUA)

◆ Dare la pace ai morti è l'impegno di Dio: fare la pace coi vivi è un nostro impegno.

◆ Mentre in passato si poteva parlare di guerre giuste e ingiuste, oggi, a chi domandasse se ci possono ancora essere guerre giuste, dovremmo rispondere subito: in teoria sì, in pratica quasi mai. San Tommaso enumera tre condizioni necessarie perchè la guerra sia giusta: che sia indetta dall'autorità legittima; che sia motivata da una causa giusta; che sia condotta con intenzione e mezzi onesti. Queste condizioni sono pressochè impossibili nelle guerre moderne: 1) perchè il popolo non le vuole più; 2) perchè il danno e il rischio non sono proporzionati alla causa per cui si combatte; 3) perchè i mezzi di cui si servono le guerre moderne sono contrari alla giustizia (E. COLLI).

◆ Pio XII ha solennemente e con chiarezza papale dichiarato: « Il mondo è scisso in due campi opposti, l'umanità stessa è divisa in due gruppi così nettamente separati che sono difficilmente disposti a lasciare ad alcuno o in alcuna maniera la libertà di mantenere tra le parti avverse un atteggiamento di neutralità politica.

La Chiesa non può acconsentire a giudicare secondo criteri esclusivamente politici: non può legare gli interessi della religione a indirizzi determinati da scopi puramente terreni: non può esporsi al pericolo che si dubiti fondatamente del suo carattere religioso.

In ambedue i campi, milioni sono coloro che hanno conservato, in grado più o meno attivo, l'orma di Cristo.

Per la Chiesa, Oriente e Occidente non rappresentano opposti princìpi, ma partecipano ad un comune retaggio, al quale hanno ambedue potentemente contribuito e sono chiamati a contribuire anche nell'avvenire. In forza della sua divina missione, essa è, per tutti i popoli, madre; per tutti quelli che amano la pace, fedele soccorritrice e guida sapiente ».

◆ Disperdi le nazioni che vogliono la guerra (Salmo 67).

Il problema degli incidenti stradali è anche un problema morale?

Certamente, quando l'incidente è dovuto a cause umane che si potevano e dovevano prevenire.

Dal 1955 al 1960 in Italia, le statistiche davano in media, su 1000 incidenti, le seguenti motivazioni:

180 incidenti dovuti a cause varie (malore, sonno, ecc.);

20 a difetti del veicolo (sovente prevedibili);

350 ad atti di imprudenza;

450 a inosservanza delle norme di circolazione.

I morti negli ultimi anni superano la media dei 7000, i feriti quella dei 170.000. Per il 1961 il Procuratore Generale nella sua relazione annuale fatta il 10 gennaio 1962, rilevava che gli omicidi colposi connessi alla circolazione stradale hanno segnato percentuali di aumento oscillanti fra l'8,2 e il 65,6 per cento rispetto ai corrispondenti mesi del 1960 e che « ancor più impressionante è stato l'incremento degli incidenti con conseguenze lesive non mortali ».

La parola del Papa

Pio XII così si esprimeva nel 1958, parlando ai quaresimalisti di Roma:

« Il terzo punto di morale pratica, che lascia non poco a desiderare in una grande metropoli come Roma, è contenuto nel medesimo quinto comandamento: "non uccidere". *Intendiamo di alludere alle troppe vite umane stroncate od offese nelle membra, dall'uso imprudente dei moderni veicoli.* La frequenza degli incidenti mortali sulla strada ha purtroppo attenuato la naturale sensibilità verso l'orrore, almeno oggettivo, di questo fatto: una vita recisa da un istante all'altro, senza motivo, e da un proprio simile il più delle volte sconosciuto... Tali fatti luttuosi non si possono ascrivere per sè alla tecnica, bensì alla colpevole imprudenza di chi osa guidare senza perizia o in condizioni psichiche sfavorevoli o trascurando le dovute prescrizioni e norme.

Che dire poi della leggerezza di folli guidatori, che si lasciano trasportare dalla frenesia della velocità e della gara, talora in pieno centro cittadino, indifferenti per la propria e altrui incolumità? Come può un cristiano, un onesto uomo, non tremare al solo pensiero d'essere annoverato dalla propria coscienza, e contro la volontà almeno diretta, tra gli omicidi, avendo ceduto alla tentazione di una vana e spesso ingiustificata fretta?

Mentre tocca alle civili autorità di reprimere i contravventori delle leggi stradali e di adottare i necessari provvedimenti di prudenza, a voi, Parroci e Sacerdoti, spetta il dovere

di contribuire al medesimo scopo, *illuminando le coscienze dei guidatori,* rilevando le conseguenze anche religiose in caso di decesso immediato della vittima e ricordando le responsabilità morali davanti alla società e a Dio stesso ».

Lo stesso Pontefice nell'ottobre 1955 precisava:

« Le conseguenze, così spesso drammatiche, a infrazioni al Codice della strada conferiscono a questo *un carattere di obbligazione estrinseca molto più grave di quello che generalmente si pensi.* Gli automobilisti non possono fare affidamento esclusivamente sulla loro attenzione e sulla loro abilità per evitare incidenti; essi devono anche tenere un giusto margine di sicurezza, se vogliono essere in grado di risparmiare gli imprudenti e di ovviare alle difficoltà impreviste.

La legge divina, che impedisce il suicidio e il delitto contro la vita, viene violata da tutti quegli autisti che, deliberatamente e stupidamente, non tengono conto delle norme che le autorità competenti hanno promulgato come mezzo indispensabile ed elementare per prevenire gli incidenti stradali... *Ricordatevi che si tratta della legge divina e non del semplice Codice Stradale.* Peccano di imprudenza non solamente quelli che per colpa sono implicati in incidenti stradali, ma anche quelli che sfuggono per pura fortuna a detti sinistri, dopo aver impunemente violato i regolamenti stabiliti... Ogni infrazione volontaria ai regolamenti della circolazione deve essere dichiarata in confessione come un peccato grave... Deve essere posto termine ai pericoli, ai quali vengono esposte le persone da parte dei conducenti sconsiderati.

Chi mette in pericolo la propria vita o quella degli altri, andando ad eccessiva andatura o guidando in stato di ebbrezza, commette peccato mortale ».

NB. La rivista « Studi Cattolici » è tornata più volte negli ultimi anni sul problema, considerandone ampiamente le dimensioni statistiche e l'aspetto morale:

n. 8, ottobre 1958: P. Palazzini, *Incoscienza stradale;*

n. 21: G. Perico, *Il peccato della strada;*

n. 22: G. Perico, *Per una civiltà della strada;*

n. 23: E. Boganelli, *L'educazione morale previene l'incidente stradale.*

Conseguenze degli incidenti stradali nel 1958 (e 1959)

Italia:	7.137 (7.160) morti;	148.241 (153.710) feriti
Francia:	8.126 (8.409) morti;	192.267 (184.156) feriti
Germ. Occ.:	11.703 (13.288) morti;	365.832 (362.711) feriti

Grandezza del nostro corpo

« Il nostro corpo è il mezzo d'azione dell'anima. Essa non agisce che per mezzo del corpo come è evidentissimo per tutte le azioni esteriori. Per vivere occorre mangiare e bere e reagire al mondo; per attuare una civiltà non basta pensarla, ma si costruisce a colpi di sforzi corporali; ed è nota la meravigliosa capacità di adattamento che possiede il corpo per questo genere di lavori e il cui simbolo è la plasticità della mano: mano di muratore callosa e dura come le pietre che maneggia; mano d'artista sciolta e riplasmata perchè diventi matematica e ispirata; mano di chirurgo sensibile, intelligente, precisa come un bisturi. Da questo punto di vista **l'uomo è uno strumento animato,** uno spirito che dall'interno possiede e anima il suo strumento, e che si esprime realmente con l'attività stessa del suo strumento. È *ratio et manus,* come dicevano gli antichi.

Il corpo oltre che un mezzo di azione è *un mezzo di espressione.* La vita interiore si manifesta mediante il corpo, per esso l'anima diventa attingibile e gli uomini possono comunicare tra loro; e quella realtà che permette all'anima di esprimersi e alla società di esistere, la chiamano *segno.*

Un segno è un atto corporale il quale porta con sè un senso, un atteggiamento corporeo che manifesta una intenzione; più semplicemente e più profondamente, è il *corpo che traduce l'anima.*

Da ultimo **il corpo può diventare una certa immagine dell'anima,** un segno del nostro personale mistero. Parlo di ciò che facciamo volontariamente col nostro corpo. L'anima difatti foggia il corpo e vi scrive a poco a poco la propria storia; e mediante l'atteggiamento generale delle membra o l'aspetto del viso essa dà una certa immagine di se stessa. È biologicamente vero; e se il corpo agisce sull'anima, anche l'anima trasforma i tessuti, gli « umori », le attività; così che i fisiologi non esitano ad attribuire un significato rigoroso all'espressione popolare: « farsi del cattivo sangue ».

Ma è ancor più vero spiritualmente: l'individuo che si abbandona agli istinti lo porta scritto nella sua carne, ed è già un castigo; l'individuo che si sforza di vincersi, spiritualizza la sua carne e la rende a poco a poco trasparente. Parliamo continuamente della mano e del cervello, si dovrebbe parlar qui del volto. Il volto del santo e quello del rammollito riflettono due mondi; e pur senza poter analizzare il fatto, per mezzo di un senso più profondo della ragione ragionante, leggiamo su quei volti il vizio o la santità ».

JEAN MOUROUX

TESTIMONIANZE

1. Zelo per le anime

Dalla « Vita di Domenico Savio » scritta da S. Giovanni Bosco:

« Domenico fu più volte udito dire: — Se io potessi guadagnare a Dio tutti i miei compagni, quanto sarei felice!

Intanto non lasciava sfuggire nessuna occasione per dare buoni consigli, avvisare chi avesse detto o fatto cosa contraria alla santa legge di Dio... Leggeva di preferenza la vita di quei santi che avevano lavorato in modo speciale per la salute delle anime. Parlava volentieri dei missionari che faticano tanto in lontani paesi per il bene delle anime, e non potendo mandar loro soccorsi materiali, offriva ogni giorno al Signore qualche preghiera, e almeno una volta alla settimana faceva per loro la Santa Comunione. Più volte l'ho udito esclamare: — Quante anime aspettano il nostro aiuto nell'Inghilterra! Oh! se avessi forza e virtù vorrei andarvi sul momento e colle prediche e col buon esempio vorrei guadagnarle tutte al Signore.

Si lagnava spesso con se medesimo, e spesso ne parlava ai compagni del poco zelo che molti hanno nell'istruire i fanciulli nelle verità della fede.

Ciò che diceva con parole lo confermava coi fatti; per quanto comportava la sua età e istruzione, faceva con piacere il catechismo nella chiesa dell'Oratorio, e se qualcheduno ne avesse avuto bisogno, gli faceva scuola e lo ammaestrava nel catechismo a qualunque ora del giorno e in qualunque giorno della settimana, a unico scopo di poter parlare di cose spirituali e far loro conoscere l'importanza di salvare l'anima.

Un giorno, un compagno indiscreto voleva interromperlo, mentre raccontava un esempio in tempo di ricreazione.

— Che te ne fa di queste cose? — gli disse.

— Che me ne fa? — rispose — me ne fa, perchè l'anima dei miei compagni è redenta col Sangue di Gesù Cristo; me ne fa *perchè siamo tutti fratelli e come tali dobbiamo amare vicendevolmente l'anima nostra;* me ne fa, perchè Dio raccomanda di aiutarci l'un l'altro a salvarci; me ne fa, perchè se riesco a salvare un'anima, metterò in sicuro la salvezza della mia ».

2. Gesù Cristo nel nostro prossimo

« Cercate di veder Dio e Gesù Cristo nel prossimo », insiste *S. Ignazio.* Il vescovo S. Martino, Angela da Foligno, Elisabetta d'Ungheria, Giuseppe Cottolengo, Federico Ozanam e Ludovico da Casoria non hanno mai parlato diversamente.

Vincenzo de' Paoli giunse persino, affinchè non sia sottratto un tempo prezioso all'azione, a limitare le preghiere delle sue Figlie della Carità: « Che i poveri — prescrive loro — siano il vostro Uffizio, le vostre litanie. Bastano. Per loro lasciate tutto. Facendo così, è come abbandonare Dio per Dio ».

« Fratelli, — ripeteva spesso *Camillo de Lellis,* il santo fondatore dei Camilliani, ai suoi compagni infermieri — pensate che gli infermi sono pupilla e cuore di Dio e quello che fate a questi poverelli è fatto a Dio stesso ». « Non solo — affermava un testimonio del processo di canonizzazione — Camillo amava gli infermi, ma in certo modo li ado-

rava, perchè in ciascun povero adorava la persona di Cristo ». « Io l'ho visto molte volte piangere intorno a detti infermi, — depone un altro — per la veemente considerazione che faceva che in quelli fosse Cristo ». Un giorno che il Priore di Santo Spirito lo mandò a cercare, Camillo stava tutto occupato a ripulire un infermo: « Dite a Monsignore — rispose a chi gli faceva l'ambasciata — che io sto occupato con Gesù Cristo; ma come avrò finita la carità, sarò da Sua Signoria Illustrissima ».

3. Datemi due bombardieri

Da anni Raoul Follereau si è dedicato alla causa dei lebbrosi nel mondo.

« Tre volte la popolazione della Svizzera, dieci volte quella del Libano, quasi tanti uomini quanti ce ne sono in quell'immenso paese, il Canadà, 15 milioni di esseri umani da salvare; vale la pena, non è vero?...

Ho letto non so più dove che il prezzo attuale di un bombardiere B 52 è di sette miliardi. Avete letto giusto: settemila milioni.

Per un ordigno di morte.

Di cui il meglio che si possa sperare, è che invecchi in pace, e non esca mai dal suo *hangar*.

Un tale aereo costa oggi più che il suo peso in oro.

Sembra che si costruiranno i B 52 in serie.

Non ne discuto la possibile necessità.

Ma io mi dico tra me: "Uno di più... uno di meno...".

Uno di più sulla carta o uno di meno negli *hangars*...

E sarebbero sette miliardi liberati!

Per nutrire quella povera gente, per curarli.

Io mi appello ai medici d'Africa: sette miliardi!

Il problema della lebbra sarebbe risolto per paesi immensi, forse per tutto il continente...

Settemila milioni, ne verrebbe del pane e delle medicine, delle compresse, dei tubetti... e dei dispensari! Ne verrebbe della gente nutrita, guarita, della speranza, della felicità!...

E tutto questo non farebbe che un aereo di meno in un *hangar*...

Poichè purtroppo è cosa provata che non si fanno mai "crediti" per curare, per nutrire i poveri, qualcuno li potrebbe talvolta richiedere al bilancio della morte.

In fondo, sarebbe meno un furto che una restituzione... ».

Opere di Follereau, Ed. Nigrizia, Bologna:

— *Discorso sulla carità,* pp. 30.

— *Uomini come gli altri,* pp. 228, L. 600.

— *Se Cristo domani...,* pp. 144, L. 350.

4. Suicidio: mancanza di fede

« Mi tolgo la vita a causa della situazione internazionale. Essendo la Conferenza al vertice fallita, mi uccido. L'umanità non ha più speranze. Non mi resta che il suicidio ».

Da una settimana era scomparso. La povera salma fradicia venne spinta dalla corrente dell'Aniene, dove il Peruzzi aveva cercato la morte, sul greto nei pressi di Subiaco, dove fu scorta il 9 giugno da una pattuglia di carabinieri in perlustrazione. Una perquisizione operata nella camera del suicida portava alla scoperta del biglietto di cui sopra.

Francesco Peruzzi, di 57 anni, non era malato, almeno fisicamente, nè aveva preoccupazioni economiche, essendo proprietario di terreni e di un fabbricato ad Anticoli Corrado. Era solo sconvolto da una depressione patologica, e aveva una fede precaria come una fiammellina senza alimento: si spense infatti.

Sulla riva sabbiosa dell'Aniene la salma decomposta del povero suicida rappresenta le macerie della casa, di cui parla Gesù, costruita, appunto, sulla sabbia. Sorte non diversa attende a breve scadenza l'umanità intera se non si decide a costruire sulla solida roccia, sulla quale torreggia imponente e indefettibile la Chiesa di Gesù. Peruzzi aveva intuito la minaccia, ma non ne aveva saputo scorgere la lezione ed il rimedio.

(*Da « Mondo Migliore »*)

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano.* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Generale.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Spediz. in abbonamento postale, *Gruppo II* - n. 5, 1 marzo 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

SUSSIDI

SERIE I 15 MARZO 1962 **N. 133**

L'insegnante di Religione nelle scuole pubbliche
Posizione giuridica

È tutt'altro che raro sentire gli insegnanti di Religione che si lamentano della loro « minorità giuridica » di fronte agli altri professori della scuola. Come se fossero buttati allo sbaraglio, come se la legge non li difendesse, quasi fossero « stracci » destinati ad andare in aria ad ogni rabbuffo di vento.

Ammettiamo che in qualche caso ci sia qualcosa di vero, ma dobbiamo riconoscere onestamente che il più delle volte la colpa è nostra: o perchè troppo facilmente ci lasciamo prendere dal « complesso di inferiorità », oppure perchè non siamo a conoscenza della nostra reale posizione giuridica. Quante volte siamo interpellati in argomento! Ed il più delle volte si tratta di domande « fasulle », cioè a sproposito, indice di una assoluta ignoranza in materia legislativa.

Siamo quindi grati a Don Gianfranco Frumento, di aver voluto rispondere esaurientemente ad un quesito giuridico, che ci dà modo di portare a conoscenza di tutti un aspetto forse ignorato della legge, che (tra l'altro) offre vantaggi anche dal punto di vista economico.

Ma siamo certi che il vantaggio più grande che deriverà agli insegnanti di Religione sarà la consapevolezza della loro esatta posizione giuridica nell'ambiente scolastico. Consapevolezza che varrà a dar loro coraggio e fiducia nell'affrontare le immancabili difficoltà della loro missione.

LA REDAZIONE

Sono incaricati «abilitati» gli insegnanti di Religione?

Gli insegnanti di Religione nelle scuole secondarie sono semplicemente « supplenti » o « incaricati »? In questo secondo caso, si devono considerare « incaricati abilitati » o no? Beneficieranno dunque degli scatti biennali e del trattamento di quiescenza a carico dello Stato, previsti dal « Provvedimento unico »?

(Don L. B. - Torino)

Il quesito proposto dal collega interessa certamente tutti gli insegnanti di Religione, non tanto per i suoi possibili e vantaggiosi riflessi... economici (aumenti di stipendio, pensione a carico dello Stato, ecc.) quanto per una esatta definizione della posizione giuridica del Sacerdote catechista nelle scuole secondarie.

Premessa: incaricati, supplenti, abilitati

Crediamo necessaria, innanzitutto, una spiegazione dei « termini » per capire la distinzione tra professore *incaricato* e *supplente* e cosa si intenda per professore *abilitato*.

A) PROFESSORE INCARICATO, secondo la legislazione vigente, si considera quello che viene nominato dal Provveditore agli Studi, in base a graduatorie provinciali di merito, per posti che si riferiscono: *a*) a cattedre di ruolo ordinario vacanti; *b*) a posti di ruolo transitorio o di ruolo speciale transitorio vacanti; *c*) a posti di insegnamento che siano esattamente corrispondenti alle cattedre o ai posti previsti dalle precedenti lettere *a*) e *b*); *d*) posti per i quali a norma delle disposizioni vigenti non sia prevista o non sia possibile l'istituzione della cattedra di ruolo o che si riferiscano all'insegnamento di almeno un corso completo oppure comportino un orario di almeno nove ore settimanali (*cfr. art. 3 della legge 160 del 19 marzo 1955*).

Le nomine dei professori incaricati (abilitati) — in base alla recente legge 28 luglio 1961, n. 831 (il cosiddetto *Provvedimento unico*) — sono disposte per un triennio (art. 6, comma 1, del Titolo II). Agli insegnanti incaricati, forniti di abilitazione all'insegnamento, è riconosciuto il diritto agli scatti biennali di stipendio (art. 7, comma 1, del Titolo II) e al trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza a carico dello Stato (art. 8, comma 1, del Titolo II).

Inoltre i professori incaricati possono godere delle riduzioni ferroviarie (purchè l'incarico sia di almeno sei ore settimanali e ci siano due anni di ininterrotto servizio; cfr. circolare n. 4942 del 6 giugno 1957) e dei benefici per i congedi e le assenze (per motivi di famiglia e per malattia) previsti dagli art. 8 e 9 della già citata legge 160 (cfr. *Agenda catechistica 1961-62*, L.D.C., Torino, p. 163).

B) Professori supplenti (temporanei) sono invece tutti gli insegnanti nominati dal Capo d'Istituto sia per supplenze temporanee, sia per l'intero anno scolastico per posti non conferibili a professori titolari (di ruolo) o a professori incaricati ai sensi della legge 160, art. 3.

Non si applicano a questi professori le norme della legge n. 831 circa gli scatti biennali e il trattamento di quiescenza; non possono beneficiare delle disposizioni circa i congedi e le assenze sopra ricordate, nè hanno diritto alle riduzioni ferroviarie, in quanto non si verifica per loro la continuità di servizio richiesta.

Praticamente non è riconosciuta ai professori supplenti (temporanei) nessuna garanzia di continuità nel servizio.

C) Professori abilitati sono i laureati e i diplomati che hanno sostenuto e superato gli esami statali di abilitazione all'insegnamento per quella determinata materia.

E l'insegnante di Religione?

1. Senza alcun dubbio gli insegnanti di Religione nelle scuole secondarie sono *incaricati* e non semplici supplenti. L'art. 5 della legge n. 824 del 5 giugno 1930 — che è da considerarsi fondamentale al riguardo — dice, infatti, molto chiaramente: « L'insegnamento religioso è affidato *per incarico,* e, normalmente, per non più di 18 ore settimanali, a persone scelte all'inizio dell'anno scolastico dal Capo dell'Istituto, inteso l'Ordinario diocesano ».

Anche gli articoli successivi n. 6, 7 e 8 della stessa legge parlano di « incarico » e di « incaricati ».

La circolare ministeriale n. 117 del 23 settembre 1930 — che spiega e chiarisce la legge citata sopra — ricorda che « l'insegnamento religioso, che non forma cattedra di ruolo e non dà quindi luogo nè a concorsi, nè a nomine di insegnanti stabili, è conferito *per incarico* annuale, per il periodo cioè che va dall'inizio delle lezioni al compimento degli scrutinî finali nei diversi tipi d'Isti-

tuti, dal Capo dell'Istituto, sentito l'Ordinario diocesano o un suo rappresentante espressamente delegato a tal fine ».

Qualche incertezza è sorta, in seguito alla legge n. 160 del 19 marzo 1955 (*Norme sullo stato giuridico del personale insegnante non di ruolo delle Scuole ed Istituti di Istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica*), circa l'applicabilità o meno di tali « norme » agli insegnanti di Religione, in particolare per quanto riguarda la qualifica di « incaricati ». Alcuni,[1] infatti, ritennero che le norme di stato giuridico previste per i professori « incaricati » si dovevano applicare soltanto agli insegnanti di Religione nominati dal Provveditore agli Studi, per posti che si riferivano ad almeno un corso completo oppure che comportavano un orario di almeno nove ore settimanali; quelli, invece, nominati dal Capo d'Istituto, per posti che non si riferivano ad almeno un corso completo o con orario inferiore alle nove ore settimanali, perdevano la qualifica di « incaricato » ed assumevano quella di professore « supplente », senza alcun diritto ai benefici previsti per gli incaricati (v. art. 3, lettera *d*, e art. 4 della legge 19 marzo 1955, n. 160).

Questa interpretazione — che non fu mai pacificamente accettata dall'Autorità Ecclesiastica, in quanto contraria all'art. 5 della legge 5 giugno 1930, n. 824 — venne esplicitamente dichiarata erronea dalla circolare ministeriale dell'8 agosto 1959, n. 345. In essa, infatti, si dice che « l'insegnamento della Religione è tuttora regolato dalla legge 5 giugno 1930, n. 824, esecutiva dell'art. 36 del Concordato fra la Santa Sede e l'Italia (v. legge 27 maggio 1929, n. 810).

A tenore della legge citata (art. 5) l'insegnamento della Religione è conferito *per incarico annuale*, dal 1° ottobre di ogni anno al 30 settembre dell'anno successivo, dal Capo d'Istituto, inteso l'Ordinario diocesano.

Anche in una precedente circolare (del 20 dicembre 1956, n. 6, prot. n. 4151) il Ministero aveva dichiarato in proposito: « La qualifica di professore incaricato è connessa al verificarsi di due condizioni, e cioè *a*) inclusione nelle graduatorie provinciali, *b*) nomina da parte del Provveditore per uno dei posti previsti dall'art. 3 della legge n. 160. In tutti gli altri casi, e in generale semprechè avvenga un provvedimento di nomina da parte del Capo d'Istituto (*eccezion*

[1] *Incaricati o supplenti i professori di Religione?*, in « Il Rinnovamento della Scuola », 20-30 dicembre 1955; MARIO PAGELLA, *Figura giuridica dell'insegnante di Religione nella scuola secondaria*, U.C.I.I.M. Roma, 1958, pp. 19-20; Mons. OFELIO BISON, *L'Ufficio Catechistico e l'insegnamento religioso nella scuola secondaria*, in « Rivista del Catechismo », V, n. 3, 1956, pp. 178-179.

fatta per gli insegnanti di Religione) l'insegnante non di ruolo va qualificato come professore supplente ».[2]

È quindi certissimo che i professori di Religione, con qualsiasi orario di insegnamento, si devono ritenere *incaricati* e non supplenti, anche se non sono nominati dal Provveditore, ma dal Capo d'Istituto, e anche se il loro incarico è annuale: la loro figura giuridica « *è del tutto caratteristica* ».[3]

Supplenti sono invece da considerarsi — secondo la circolare ministeriale 8 agosto 1959, n. 345 — quegli insegnanti, tratti da un apposito elenco annualmente concordato tra l'Ordinario diocesano e l'Autorità Scolastica, che sostituiscono gli insegnanti incaricati, assenti per un eventuale periodo di congedo per malattia o per motivi di famiglia.

2. Si devono considerare *abilitati* gli insegnanti incaricati di Religione o no? La risposta è senz'altro affermativa.

Qualcuno l'ha negato, perchè non esiste, per i professori di Religione, un *esame di abilitazione* da parte dello Stato, come per i professori delle altre materie,[4] ma la ragione addotta è evidentemente senza fondamento giuridico e logico e la pretesa di un esame statale è assurda.

Come afferma giustamente M. Pagella, « il certificato di idoneità rilasciato dall'Ordinario diocesano (v. III comma, art. 36 del Concordato) è *sostitutivo, a tutti gli effetti,* del " titolo di abilitazione e della iscrizione all'Albo " di cui è detto all'art. 1 della legge 19 marzo 1955, n. 160 ».[5] È infatti l'Autorità Ecclesiastica che può e deve riconoscere per i Sacerdoti e i Religiosi (ed eventualmente per i laici) la idoneità all'insegnamento religioso (art. 36 del Concordato) e che li dichiara *abilitati,* anche se la « nomina » è fatta dall'Autorità Scolastica, per cui la « revoca dell'approvazione o dell'autorizzazione da parte dell'Ordinario priva immediatamente l'incaricato della capacità di insegnare » (circ. minist. n. 345 dell'8 agosto 1959).

Che i professori di Religione siano insegnanti incaricati abilitati risulta poi, molto chiaramente, da una decisione del Consiglio di Stato. In relazione all'ordinanza del Ministero della P.I., del 3 aprile 1958, concernente le norme per

[2] Cfr. ROBERTO GIANNARELLI, *Compendio di leggi e regolamenti sull'istruzione secondaria,* Le Monnier, Firenze, 1960, p. 629.

[3] Don EGIDIO CAPORELLO, *Una circolare del Ministero della P. I. sugli insegnanti di Religione,* in « L'Assistente Ecclesiastico », agosto-settembre 1959, p. 507.

[4] Cfr. *Esistono gli « abilitati » in Religione?,* in « Rassegna dell'istruzione media », n. 5, 1958, pp. 173-174.

[5] MARIO PAGELLA, *op. cit.,* p. 21.

le elezioni della seconda sezione del Consiglio Superiore della P.I., sui soliti giornali anticlericali [6] si è lamentato che fossero ammessi a votare anche i professori incaricati di Religione, il che, secondo detti giornali, sarebbe stato illegittimo non trattandosi di professori incaricati abilitati.

A tale riguardo l'allora Ministro Moro ha precisato, con un comunicato stampa del 24 aprile 1958, che « la questione fu oggetto di un quesito al Consiglio di Stato, il quale, nell'adunanza della Sezione Prima del 4 marzo 1958, espresse il suo parere in senso affermativo, non soltanto in considerazione del disposto dell'art. 7 della legge 5 giugno 1930, n. 824, il quale riconosce agli insegnanti di Religione " gli stessi diritti e doveri degli altri docenti ", ma anche in relazione all'art. 5 della legge 2 agosto 1957, n. 699, il quale stabilisce che del Consiglio Superiore della P.I. debba far parte " un rappresentante dei professori incaricati abilitati eletto dalla categoria ".

Il Consiglio di Stato ha rilevato che gli insegnanti di Religione " non sono soltanto insegnanti incaricati in via generica e di fatto, ma sono in possesso d'una speciale abilitazione prevista dall'art. 36 del Concordato tra l'Italia e la Santa Sede ". Da ciò ha dedotto che, guardando anche alla *mens legis,* " una discriminazione del titolo di abilitazione, quando la legge 2 agosto 1957, n. 699 parla di incaricati abilitati, senza ulteriori distinzioni, sarebbe del tutto arbitraria " ».[7]

3. La risposta al terzo « punto » del quesito è, quindi, ovvia: se gli insegnanti di Religione sono *incaricati abilitati,* hanno diritto a tutti quei miglioramenti previsti dal cosiddetto *Provvedimento unico,* approvato con legge 28 luglio 1961, n. 831, che non siano in contrasto con la legge del 5 giugno 1930, n. 824 e con l'art. 36 del Concordato.

Sostiene questa interpretazione della legge n. 831 anche l'autorevole rivista « Scuola e didattica » (Brescia, VII, n. 4, 15 novembre 1961, p. 183) affermando che gli insegnanti di Religione « godono, dal 1° ottobre 1961 (v. legge 28 luglio 1961, n. 831), degli scatti biennali e del trattamento di quiescenza (pensione oppure liquidazione) a carico dello Stato, nei modi e nelle forme previste dal Titolo II della citata legge n. 831 ».[8]

Ci consta che qualche Provveditorato non ha accettato questa interpretazione

[6] *Avanti!* e *L'Unità* (23 aprile 1958); *La voce repubblicana* (27 aprile); *Il Mondo* (6 maggio); *Voce della Scuola democratica* (1° maggio); *Nuova generazione* (n. 12).

[7] Cfr. *Docete* (Rivista mensile della FIDAE, Roma), XIII, maggio 1958, n. 8, p. 503.

[8] È dello stesso parere il S.N.S.M. (cfr. « Il Rinnovamento della Scuola », n. 1-2 del 6-13 gennaio 1962, p. 4).

— per noi evidente e logica — e, interpellato dalle Segreterie dei vari Istituti Scolastici, ha risposto di seguire per il pagamento degli stipendi agli insegnanti di Religione e per la pensione, la prassi precedente, perchè il « *Provvedimento unico* non si applica ad essi ».

È, perciò, necessario insistere presso i competenti organismi scolastici per ottenere il riconoscimento del pieno diritto degli insegnanti di Religione — incaricati abilitati, come abbiamo ampiamente dimostrato — a godere dei benefici previsti dal *Provvedimento unico.*

Per quanto riguarda gli scatti biennali di stipendio si tenga presente che, a norma dell'art. 7 del *Provvedimento unico,* l'insegnante di Religione — che si considera di ruolo A — ha diritto ad un aumento periodico del 2,50 % ogni due anni (cioè L. 1700), purchè abbia 18 ore settimanali. Chi non ha 18 ore, avrà ugualmente gli scatti, ma non ogni due anni: dovrà superare prima le 36 ore, sommando le ore di insegnamento di ciascun anno.[9]

La decorrenza degli scatti è dall'anno scolastico 1961-1962, perciò saranno corrisposti a partire dal 1963-1964.

Circa il trattamento di quiescenza si noti che sono riscattabili tutti i servizi prestati in precedenza, secondo le norme già vigenti per i professori di ruolo. Chi non matura il minimo di servizio previsto ha diritto alla liquidazione (una mensilità per ogni anno di servizio). La pensione compete nei casi in cui l'insegnante abbia prestato almeno 20 anni di servizio effettivo, valutabili a tal fine (art. 8, comma V), s'intende con 18 ore settimanali. Gli anni di servizio prestati con meno di 18 ore sono valutabili in ragione di tanti diciottesimi quante sono state le ore di insegnamento (art. 8, comma II).

Coloro i quali non prevedono di raggiungere il minimo di servizio (chi avesse per es. solo 6 ore settimanali) possono optare entro un anno dall'entrata in vigore della legge (cioè fino al 14 settembre 1962) per il trattamento previdenziale INPS, più vantaggioso, rinunciando al trattamento a carico dello Stato. La decisione va però presa dopo una *attenta valutazione* di tutti gli elementi favorevoli e contrari che sono molteplici: ci si potrà rivolgere al Sindacato (S.N.S.M.) al quale anche i sacerdoti insegnanti di Religione è bene si iscrivano, o, meglio, all'Ufficio Pensioni del Clero, di recente istituzione presso tutte le Curie Vescovili per invito della CEI.

DON GIANFRANCO FRUMENTO
dell'Uff. Catech. Dioc. di Como

[9] MODESTO GHIO, *Note esplicative sul « Provvedimento unico »,* in « Il Rinnovamento della Scuola », n. 30-31 del 20 luglio - 5 agosto 1961, pp. 2 e 8.

Legislazione vigente circa le assenze dei professori incaricati di Religione

Art. 8 - Ai professori incaricati possono essere accordati congedi per gravi e comprovanti motivi di famiglia fino a un massimo di dieci giorni nell'anno scolastico, senza diritto ad alcun trattamento economico.

Art. 9 - Nei casi di assenza dal servizio per malattia accertata dall'Amministrazione, il rapporto d'impiego dei professori incaricati è mantenuto alle condizioni e nei limiti seguenti:

a) professori nel primo anno di servizio scolastico: 30 giorni con trattamento economico ridotto alla metà;

b) professori che si trovino almeno al secondo anno di servizio scolastico continuativo: 30 giorni con diritto dell'intero trattamento economico normale ed altri 60 giorni col suddetto trattamento ridotto alla metà;

c) professori in servizio scolastico continuativo da almeno cinque anni: il rapporto d'impiego è mantenuto per un ulteriore periodo di 90 giorni senza alcun trattamento economico.

I periodi massimi di assenza per malattia, previsti dal presente articolo, sono riferiti all'anno scolastico.

Nel trattamento economico di cui alle lettere a) e b) non è compreso, a questi effetti, il compenso per prestazioni complementari attinenti alla funzione docente (stabilito con legge 13 marzo 1958, n. 165).

Tutte le assenze per malattia devono naturalmente essere giustificate con regolare certificato medico, accompagnato dalla richiesta di congedo (in carta da bollo da L. 100), indirizzata al Capo d'Istituto.

Art. 10 - I periodi di assenza e di congedo dei professori incaricati, ai sensi dei precedenti art. 8 e 9, non possono superare, in un triennio, la complessiva durata di 200 giorni.

Art. 12 - I congedi di cui ai precedenti articoli sono concessi dal Capo d'Istituto.

Art. 14 - Le assenze e i congedi vengono computati dal giorno in cui il professore incaricato resta assente fino a quello in cui riprende servizio.

Entro cinque giorni dall'assenza il Capo d'Istituto deve accertare la causa: se l'assenza non risulti giustificata il professore è licenziato.

Art. 15 - I professori che non riprendano servizio alla scadenza del termine massimo di congedo o di assenza o che dal servizio si allontanino dopo avere raggiunto il suddetto termine massimo, sono licenziati.

(*Legge 19 marzo 1955, n. 160*).

La circolare n. 345 dell'8 agosto 1959 precisa che « per quanto concerne il 2° comma dell'art. 14 e l'art. 15 » si deve avvertire l'Ordinario diocesano.

« In caso di assenza, l'incaricato di Religione sarà supplito da altro insegnante della stessa materia già in servizio, ovvero tratto da apposito elenco annualmente concordato tra l'Ordinario diocesano e l'Autorità scolastica » (*Circolare n. 345, 8 agosto 1959*).

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Generale*. - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Spediz. in abbonamento postale, *Gruppo II* - n. 6, 15 marzo 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.

IL VOLTO DI GESÙ
AGLI UOMINI DEL SEC. XX

PER SCUOLE SUPERIORI
E CONFERENZE AGLI ADULTI

G. Dalla Nora

Hanno fotografato il volto di Gesù

EDIZ. FORM. 13×20. pp. 32, L. 150

Tutto il problema della Sindone, la preziosa reliquia di Torino:
Storia — autenticità — concordanza con le descrizioni evangeliche.
Le illustrazioni sono rese più evidenti da veline trasparenti che danno la sagoma definitiva del corpo e indicazioni grafiche.

NOVITÀ

PER RAGAZZI E ADOLESCENTI

L. Fossati

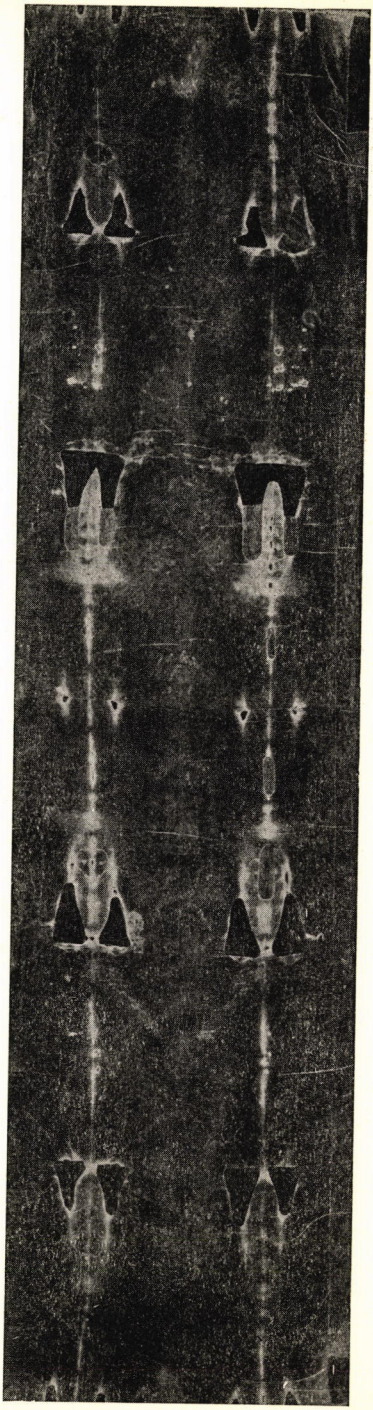
Lo conosci? è il Signore

FORM. 15×22, pp. 24, ILL. L. 100

I problemi della Sindone sono presentati in maniera più facile, in funzione diretta dei giovani. Alla descrizione del «lenzuolo miracoloso» si unisce il calore apostolico dell'A. che guida a una entusiasta professione di fede e d'amore sull'esempio di S. Tommaso: Signor mio e Dio mio!

FILMINE

F 13 - La S. Sindone di N. S. Gesù Cristo (q. 38) L. 400
F 25 - La S. Sindone e la questione della sua autenticità (q. 73) L. 600



Nell'espressione drammatica di ogni immagine della filmina, **la parola,** tesa fra il nostro amore e l'amore di Cristo, vibra e fa rivivere il brano più sublime della vita di Nostro Signore.

Nella commozione di ogni quadro, **la musica** del disco suggerisce al nostro sentimento i pensieri che non riusciamo ad esprimere mai compiutamente, nemmeno a noi stessi.

La fusione della immagine, della parola e della musica, fa nascere quella "presa spirituale" che ha trasformato questa sonorizzazione **in un autentico capolavoro.**



elle di ci

Pauliny

Realizzazione di alto valore artistico su due dischi microsolco (33 1/3 giri - cm. 25)

1° disco	Passio Christi, parte prima	(M 123)
	Passio Christi, parte seconda	(M 124)
2° disco	Passio Christi, parte terza	(M 125)
	Gesù tentato, tempo unico	(M 119)

Lire 5.500

i due dischi non si vendono separati.

Rivolgetevi alla:

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino